BIBL... DI TRIESTE

Anno VII - N. 2007 - Lire 25 Martedì 12 maggio 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

INTERVISTA DI DE GASPERI A UN GIORNALE AMERICANO

UN ACCORDO PER IL TERRITORIO LIBERO non dipende dalle elezioni ma da Tito

Spetta al dittatore jugoslavo dar prova di buona volontà - "Possiamo evitare la guerra se siamo forti e uniti" - La partenza del Presidente del Consiglio per Parigi - Roma è sempre favorevole alla linea etnica

Roma, 11

Sotto il titolo vistoso «De Gasperi pronto a spartire il T.L. con la Jugoslavia», il giornale paracomunista della sera riproduce oggi parzialmente una intervista concessa dal Presidente del Consiglio alla rivista americana «United States and World report» è già pubblicata in America. Che cosa ha detto De Gasperi? «La sostanza della questione sarà sempre la stessa: una soluzione non dipende dalle elezioni, ma da Tito». Il Presidente, a proposito di possibili compromessi, ha dichiarato che l'unico possibile, da lui già considerato, è «una linea etnica che ponga sotto la Jugoslavia i territori in prevalenza slavi e sotto l'Italia i territori prevalentemente italiani. Intanto — ha detto ancora De Gasperi — la partecipazione dell'Italia agli accordi militari balcanici stipulati tra Jugoslavia, Grecia e Turchia sarebbe impossibile, perchè l'opinione pubblica italiana non sarebbe favorevole».

Queste brevi frasi hanno consentito al quotidiano paracomunista di apporre il titolo che abbiamo detto, e domattina non v'è dubbio che l'«Unità», l'«Avanti», e naturalmente anche il missino «Secolo d'Italia» e il monarchico «Roma», procederanno sulla stessa linea. Dimostra di ignorare perfettamente la situazione etnica del cosiddetto Territorio Libero chi insinua che in tal modo si procede alla spartizione fra Zona A e Zona B. Del resto le dichiarazioni del Presidente del Consiglio non hanno il carattere dell'assoluta novità, perchè De Gasperi già in passato ebbe ad esprimere una opinione del genere. E già allora la Jugoslavia rispose che non se ne poteva far nulla perchè non poteva accettare il principio etnico, come si rifiutava di accettare il principio dell'autodecisione mediante plebiscito.

L'intervista di De Gasperi non fa che ribadire alcuni punti già perfettamente noti alla opinione pubblica italiana e che forse si dovevano rammentare oltr'alpi in occasione del viaggio che De Gasperi ha iniziato per partecipare a Parigi ai lavori della Comunità europea.

Il primo punto fondamentale è che allo stato attuale la soluzione non va più ricercata nella buona volontà italiana che è giunta a formulare le proposte meno intransigenti alle quali poteva pervenire; dipende invece da Tito, ed è bene che gli alleati lo sappiamo. Il secondo punto è che nessuna collaborazione si può chiedere all'Italia nello scacchiere balcanico finchè permane questa situazione di disagio con la Jugoslavia. In altre parole, se le grandi Potenze occidentali desiderano ampliare il raggio di azione dell'alleanza atlantica o della difesa continentale si debbono decidere a risolvere entro i limiti precisati dal Presidente del Consiglio il problema triestino.

De Gasperi ha trascorso la mattinata a Portofino in perfetto riposo e nel pomeriggio ha presieduto una ristretta riunione dei suoi collaboratori di Palazzo Chigi — presente il Sottosegretario agli Esteri Taviani — per fare il punto sulla situazione in vista dei prossimi colloqui parigini. In serata De Gasperi è partito assieme al Sottosegretario Taviani e ai membri della delegazione alla volta di Parigi. Dovrà essere discusso il trattato della Comunità politica europea che dovrebbe seguire a quello sulla CED che peraltro non è stato ancora ratificato da molte delle Potenze interessate.

Domani, a quanto si prevede negli ambienti politici, il senatore comunista Bitossi, che è anche segretario della CGIL, presenterà al Presidente del Senato la richiesta di convocazione straordinaria per discutere la questione degli aumenti agli statali. Malgrado la richiesta sia appoggiata dal regolare numero di firme è molto dubbio che essa possa venire accettata. In una riunione comune infatti il Presidente della Camera e quello del Senato hanno tempo fa dato all'articolo 62 della Costituzione un carattere restrittivo. Quell'articolo disciplina infatti la «prorogatio» delle Camere sciolte. Secondo i due Presidenti i poteri delle Camere si intenderebbero prorogati soltanto in tre casi: elezione del Presidente della Repubblica, dichiarazione dello stato di guerra e convalida di un decreto legge, che sono poi i tre atti per i quali la Costituzione prevede espressamente che si riuniscano le Camere sciolte.

Il problema degli statali è stato ampiamente trattato ieri a Genova dal Presidente del Consiglio. Parlando della legge di delega, l'on. De Gasperi ha confermato che dall'unificazione delle retribuzioni i pubblici dipendenti sono destinati a trarre un sensibile vantaggio economico (come si sa è previsto un maggior onere di 60 miliardi per lo Stato) e ha indicato nella trasformazione della gerarchia dei gradi in gerarchia funzionale uno dei grandi obiettivi della legge. Questa infatti prevede il riordinamento delle carriere suddividendole in:

a) carriere direttive, in relazione alla maggiore importanza e responsabilità delle funzioni;

b) carriere di concetto;

c) carriere esecutive;

d) carriere del personale ausiliario e l'organizzazione dei gradi con l'adozione del criterio che a ciascun grado corrispondano diverse funzioni e responsabilità.

Positive vengono giudicate le reazioni degli ambienti impiegatizi al discorso di Genova.

Rispondendo poi indirettamente all'intervista di sabato dell'on. Togliatti, il Presidente del Consiglio ha opportunamente ricordato che non la diversa ideologia ma il proposito di proteggere gli interessi dello slavismo e quindi dei paesi balcanici ha spinto la Russia sovietica a prendere posizione contro l'Italia sul problema dei nostri confini orientali e di Trieste.

Efficace è giudicata infine la confutazione di De Gasperi alle accuse mosse dalle sinistre e dalle destre alla politica del Governo. La loro contraddittorietà (come si sa le sinistre affermano che lo scopo del Governo è di favorire le destre mentre queste lamentano di essere particolarmente colpite) prova che la politica governativa è ispirata alla massima imparzialità nella difesa delle istituzioni democratiche.

IL TESTO dell'intervista

New York, 11

De Gasperi figura in copertina nelle riviste americane: questo è il segno dell'interesse che l'opinione pubblica ed i circoli politici degli Stati Uniti vanno mostrando nell'approssimarsi delle elezioni italiane, ritenute come una specie di esame generale della situazione europea dopo la morte di Stalin e le mosse di pace del Cremlino.

La rivista settimanale «United States and World Report», che è una delle più serie e meglio informate pubblicazioni a larga tiratura americane, pubblica oggi una lunga intervista del suo inviato in Europa con il Presidente del Consiglio.

De Gasperi, rispondendo ad una domanda circa la nuova legge elettorale, ha precisato che suo obiettivo «è di permettere alla maggioranza di avere sufficienti seggi in Parlamento e mantenere un Governo stabile» aggiungendo: «La riforma elettorale non è a vantaggio del mio partito, il quale avrà un numero di seggi minore di prima, ma sarà a vantaggio della democrazia. Il mio obiettivo nella riforma elettorale è quello d'irrobustire le forze democratiche. Questo è il modo in cui il comunismo può essere sconfitto».

De Gasperi ha proseguito sottolineando la necessità di riunire anche in tutta l'Europa le forze democratiche, perchè esse possano trionfare sul comunismo. Sempre a proposito delle possibilità federative dell'Europa, ad una specifica domanda postagli dall'intervistatore, il Presidente De Gasperi ha rilevato come vi siano due tendenze in Europa, l'una in favore di una vera e propria unione fra i vari Stati, l'altra per una cooperazione. D'altra parte vi è una terza tendenza antiunionista, che porterebbe alla disintegrazione dell'Europa. «L'unità — ha soggiunto De Gasperi — significa pace, la disintegrazione significa aprire la via all'aggressione e alla guerra».

Alla domanda se l'Occidente debba continuare a riarmarsi nonostante i recenti avvenimenti in Russia, il Presidente De Gasperi risponde: «Voi dovete comprendere questo: io sono in favore del Patto atlantico, sono per la difesa e per la collaborazione con l'America». Alla domanda: «Quali prospettive lei vede per il futuro? Una guerra, un conflitto?», il Presidente del Consiglio risponde: «Assolutamente no. La mia politica è di evitare la guerra. Noi possiamo riunirci se siamo forti, se siamo uniti in Europa e se abbiamo la forza morale insieme a quella militare».

Richiesto se egli si attenda un mutamento della situazione internazionale quale risultato dell'offensiva di pace del Cremlino, il Presidente De Gasperi risponde: «Si può soltanto sperare. Sembra che i cinesi ed i russi abbiano deciso che sia nel loro interesse di fare la pace in Corea, ma questa non è la questione principale del mondo». Alla domanda: «Vedete la possibilità di riconciliare i due mondi?», De Gasperi risponde: «Io non scarto interamente la possibilità di coesistenza. La Russia può rimanere comunista e noi democratici, soltanto a condizione che la Russia si astenga dallo intervento nelle questioni degli altri paesi».

A questo punto l'intervistatore ha chiesto a De Gasperi come si possa conciliare con il suo enunciato punto di vista la politica attuata dal Governo italiano per una riduzione delle assegnazioni per la difesa nel prossimo anno fiscale. De Gasperi ha risposto: «Il Governo italiano ha integrato le assegnazioni per la difesa in un numero di leggi quale risultato dei suoi impegni per il Patto atlantico. Queste assegnazioni di fondi sono state distribuite nel corso di diversi esercizi fiscali secondo i programmi militari e la loro esecuzione».

Alla domanda: «Nel pianificare la difesa dell'Europa, il generale Ridgway è preoccupato per il varco di Lubiana. Lo SHAPE desidererebbe vedere l'Italia unita in una intesa militare balcanica. Qual è il punto di vista italiano?». Il Presidente De Gasperi risponde: «Io incontro una certa resistenza nel mio vicino Tito. Noi non possiamo entrare in un patto balcanico senza una soluzione della questione di Trieste. La nostra pubblica opinione non l'accetterebbe».

Domanda: «Potrebbe essere una soluzione del problema di Trieste più facile dopo le elezioni di giugno?», De Gasperi risponde: «La sostanza della disputa sarebbe la stessa. Una soluzione non dipende dalle elezioni, ma da Tito».

Domanda: «E' possibile un compromesso?», De Gasperi risponde richiamandosi al noto punto di vista italiano per cui una soluzione potrebbe trovarsi in base al criterio etnico. «Certamente un compromesso è possibile, ed io ne ho suggerito uno: una linea etnica che metta i territori prevalentemente jugoslavi in Jugoslavia e quelli prevalentemente italiani in Italia».

Tornando a parlare delle future elezioni, l'intervistatore chiede se le cifre relative alle elezioni amministrative del 1951 e 1952 possano costituire un elemento valutativo delle elezioni di giugno. De Gasperi risponde: «Noi siamo fiduciosi che vi sarà una sostanziale maggioranza per i quattro partiti di centro».

La comunità europea

Oggi s'inizia a Parigi la Conferenza dei sei Ministri

Parigi, 11

I sei Ministri degli Esteri della Germania, dell'Italia, della Francia, del Belgio, dell'Olanda e del Lussemburgo si riuniranno a Parigi domani e dopodomani per discutere il progetto di creazione di una comunità politica europea approvato dalla assemblea precostituente di Strasburgo.

De Gasperi, che rappresenterà il Governo italiano, giungerà nella capitale francese domattina. Il Cancelliere Adenauer invece è giunto questo oggi. Egli si è incontrato con il Ministro degli Esteri Bidault ed ha pranzato questa sera con il Presidente del Consiglio René Mayer.

Adenauer partirà giovedì mattina per Londra dove è atteso da Churchill. Egli ha perciò anticipato di mezza giornata la sua venuta a Parigi allo scopo di parlare con i dirigenti francesi dell'eterno, spinoso problema della Saar.

Il 23 dicembre scorso il Ministro degli Esteri di allora Robert Schuman aveva inviato una lettera personale al Cancelliere Adenauer per chiedergli come il Governo tedesco vedeva il problema della europeizzazione della Saar e quale soluzione suggerisse. Dopo di allora la questione non ha fatto un solo passo avanti.

UN COLLOQUIO DEL SEGRETARIO DI STATO CON NAGUIB

DULLES SEMBRA FAVOREVOLE al ritiro degli inglesi da Suez

Lo sgombero delle truppe dovrebbe avvenire "per fasi"

Il Cairo, 11

Il Segretario di Stato americano Foster Dulles, giunto stamane al Cairo, prima tappa del suo viaggio nel Medio Oriente, è stato ricevuto questo pomeriggio dal gen. Naguib. Al termine del colloquio Dulles ha affermato che gli Stati Uniti sono favorevoli ad un «ritiro per fasi» delle truppe britanniche dalla zona del Canale di Suez. Egli ha aggiunto che le cose dovrebbero essere fatte in modo da assicurare nel contempo la continuità della efficienza di quelle basi militari affinchè, «in caso di necessità, possano essere immediatamente usate per la difesa del mondo libero».

Egli ha inoltre sottolineato che il Governo di Eisenhower è dell'opinione che lo controversia anglo-egiziana nella zona del Canale di Suez debba essere risolta in modo che venga pienamente rispettata la sovranità dell'Egitto.

Dal canto suo, il gen. Naguib ha dichiarato che Foster Dulles non ha avanzato alcuna proposta per una partecipazione americana ai negoziati relativi alla questione del Canale di Suez. «L'Egitto — ha aggiunto Naguib — non accetterebbe mai un'offerta del genere. A meno che non venga raggiunta la piena indipendenza io non metterò mai la mia mano in quella di un'altra persona, chiunque essa sia».

Prima di essere ricevuto dal gen. Naguib presso la sede della Presidenza del Consiglio Foster Dulles si era incontrato con l'Ambasciatore degli Stati Uniti Jefferson Caffery ed altri alti funzionari dell'Ambasciata. Egli si era quindi recato al Ministero degli Esteri, dove aveva avuto con il Ministro degli Esteri Mahmud Fawzi un colloquio al quale ha partecipato anche il direttore della MSA Harold Stassen.

All'inizio dell'incontro col gen. Naguib, Foster Dulles ha consegnato al Presidente del Consiglio egiziano una rivoltella di fran lusso, dono del Presidente Eisenhower. L'impugnatura della rivoltella reca la firma autografa del Presidente americano.

Il colloquio tra il Segretario di Stato americano John Foster Dulles con il gen. Naguib si è protratto per circa una ora e mezzo e ha assunto il carattere di una vera e propria conferenza egiziano-americana.

Nel salone della presidenza del consiglio, attorno al tavolo dove prendono abitualmente posto i Ministri egiziani, Foster Dulles, Harold Stassen, l'ambasciatore Jeffersey Caffery e gli altri componenti la missione americana hanno preso posto dinanzi al Ministro degli Esteri egiziano Mahmud Fawzi e ad alcuni ufficiali del comitato rivoluzionario egiziano. Il gen. Naguib, che presiedeva la conferenza, aveva posto dinanzi a sè la rivoltella inviatagli dal Presidente Eisenhower. La seduta ha avuto luogo a porte chiuse.

Al termine della riunione, Foster Dulles, che pareva alquanto preoccupato, ha così risposto a un giornalista che gli chiedeva se il suo intervento avrebbe potuto migliorare la situazione nella controversia anglo-egiziana: «Non sono venuto per intavolare delle trattative ma per mettermi al corrente direttamente della situazione».

In serata, il gen. Naguib si è incontrato nuovamente con Foster Dulles nella residenza che l'ex Re Faruk si era fatto costruire ai piedi della grande piramide. Successivamente, la delegazione americana ha partecipato a un pranzo offerto in suo onore dal Presidente del Consiglio egiziano.

LE ATTESE DICHIARAZIONI DEL PREMIER INGLESE AI COMUNI

Churchill auspica un incontro fra i «leaders» delle grandi Potenze

Applausi da tutti i settori della Camera alla proposta - Ferme dichiarazioni sul problema egiziano - «Non bisogna ostacolare l'evoluzione in atto nell'Unione Sovietica»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 11

Winston Churchill ha pronunciato oggi il discorso che il paese attendeva da lui: fermo verso l'Egitto, conciliante verso la Russia e verso le proposte cinesi, in forma calorosa e franca verso l'America e, rompendo il riserbo degli ultimi tempi, ha auspicato una conferenza delle grandi Potenze, senza specificare se intendeva alludere a una conferenza a tre, o a quattro, o a cinque. Tra le grandi Potenze è anche la Cina di Mao Tse-tung che, come è noto, l'Inghilterra ha riconosciuto da anni. L'accenno alla conferenza è stato accolto da grandissime acclamazioni su tutti i banchi della Camera.

Il Primo Ministro, che apriva il dibattito di politica estera, ha parlato davanti a un uditorio che pendeva dalle sue labbra. La tribuna diplomatica era gremita come raramente è accaduto di vedere. Egli ha esordito tagliando corto alle voci che anche stamane correvano circa la prossima nomina di un nuovo titolare del Foreign Office. La grave malattia di Eden, le cui condizioni peraltro vanno costantemente migliorando, terrà lontano il Ministro degli Esteri dal suo posto di lavoro per parecchi mesi, ha annunciato Churchill. Ma egli spera di poter dirigere in vece sua gli affari esteri coll'aiuto del Ministro di Stato e dei due sottosegretari fintantochè Eden sia in grado di riprendere la propria attività. «Soltanto se mi accorgerò che l'onere è troppo gravoso per le mie forze — ha dichiarato Churchill — chiederò di esserne liberato».

Il Primo Ministro ha passato in rassegna tutta quanta la situazione internazionale cominciando dalla Corea. Egli pensa che occorra puntare fermamente su un armistizio. La soluzione politica del problema coreano per l'Inghilterra non è urgente. La questione dell'unificazione o no della penisola non è questione acuta. Egli si accontenterebbe che le cose restino come sono col paese diviso in due. Ciò che conta è che cessino le ostilità.

«I comunisti hanno ora suggerito di affidare il problema del rimpatrio a una commissione di cinque Potenze. E' la America che porta il peso maggiore — i diciannove ventesimi, ha specificato Churchill — della guerra coreana in sacrifici di sangue e di denaro. L'Inghilterra non ha il diritto di decidere di sua iniziativa e di imporre la propria decisione. Ma è nostro dovere, — ha affermato Churchill — senza distaccarci dagli americani di dire loro chiaramente e con franchezza la nostra opinione. Secondo noi — ha continuato Churchill — le proposte cinesi richiedono un cordiale e paziente esame. Non c'è nessuna ragione di supporre che non possano formare una base d'accordo se i comunisti sono sinceri».

Churchill si è detto lieto che la situazione in Indocina sia oggi meno grave di quanto sembrava giorni addietro. Egli prevede che grazie all'avvento della stagione delle piogge e all'arrivo dei rinforzi francesi subentrerà colà, un lungo periodo di calma.

Visibilmente più intensa si è fatta l'attenzione della Camera quando, successivamente, il Primo Ministro è venuto a parlare dell'Egitto, tema che, dopo il discorso di ieri di Naguib, ha vivamente eccitato e anche preoccupato l'opinione pubblica britannica. L'Inghilterra non desidera lasciare indefinitivamente a Suez gli 80 mila uomini che formano oggi l'Armata inglese in Egitto e che le costano 50 milioni di sterline all'anno. L'abrogazione unilaterale del trattato anglo-egiziano da parte del Governo dei Cairo era contraria alla legge internazionale e alla normale correttezza. «Il generale Naguib — ha detto il Primo Ministro — si è fatto creare dittatore dell'Egitto senza la democratica conferma di un appello elettorale, e uno degli svantaggi delle dittature è che i dittatori spesso debbono fare ciò che vogliono gli altri e che può anche loro capitare di subire essi stessi la sorte che hanno fatto subire agli altri.

E' molto probabile, secondo Churchill che il violento sfogo anti-britannico di ieri debba spiegarsi col desiderio di Naguib di fare impressione su Foster Dulles che stava per arrivare al Cairo. «Se i discorsi furibondi e minacciosi di cui c'è già tanta abbondanza anche in passato dovessero tramutarsi in realtà, se le truppe inglesi nel Canale di Suez fossero oggetto di attacchi da parte di sabotatori o delle forze egiziane che sono istruite e coadiuvate da ufficiali nazisti in rimarchevole numero, se soldati britannici venissero uccisi non avremmo altra alternativa — ha detto Churchill — che difenderci».

«I competenti mi dicono — ha continuato mettendo di buon umore l'assemblea — che abbiamo capacità di farlo senza ricorrere all'aiuto materiale dell'America o degli altri paesi. Ma la mia speranza è sempre che le trattative col Cairo possano riprendersi».

Passando all'Europa, Churchill ha fatto un grandissimo elogio di Adenauer. Lo ha definito il più grande statista tedesco dopo Bismarck. Il problema germanico rimane la questione cruciale d'Europa. Se fosse stato ascoltato il suo suggerimento le forze alleate non si sarebbero ritirare a suo tempo lasciando la Germania in mano sovietica. L'Inghilterra comunque non ha garantito le nuove frontiere polacche. La Germania d'Occidente si è rivelata un sicuro fattore di pace, e quando Adenauer fra qualche giorno verrà a Londra egli rinnoverà la sua promessa: la Germania d'Occidente non sarà sacrificata sull'altare di un eventuale riconciliazione con l'Est.

Venendo alla Russia il Primo Ministro ha rilevato che alla morte di Stalin ha fatto seguito un profondo mutamento. E' necessario evitare quanto possa compromettere questo processo di evoluzione. E' un errore ritenere di poter affrontare il problema Est-Ovest su basi globali, voler cioè risolvere tutto o nulla. Bisogna procedere per gradi. Un armistizio in Corea, per esempio e il trattato con l'Austria sarebbero risultati oltremodo soddisfacenti. Per il 27 corrente è stata convocata la conferenza dei Sostituti per il trattato austriaco. Si vedrà come si comporterà il delegato sovietico.

Churchill ha ripetuto due volte il suo monito: non bisogna ostacolare — ha detto — la sana evoluzione in corso dell'Unione Sovietica, occorre astenersi da quanto possa dare al popolo russo l'impressione di una minaccia esterna. Bisogna persuadere la Russia che non sussiste il pericolo di un'aggressione contro di lei.

E' stato a questo punto che Churchill ha proseguito testualmente: «Credo che una conferenza ad altissimo livello dovrebbe aver luogo senza lunghi indugi tra le grandi Potenze». Egli vede questo convegno come una diretta presa di contatto che dovrebbe creare un'atmosfera di fiducia reciproca. Dovrebbe essere il colpo di brezza — ha detto — che dà l'impulso a rasserenare l'orizzonte. Una conferenza composta del più piccolo numero di persone possibile, senza programmi preparati in anticipo, senza formalità, un convegno che possa discutere fra quattro mura e in grande segretezza».

Per una singolare coincidenza il nuovo Ambasciatore sovietico Malik era arrivato a Londra proprio stamane.

Nel lungo discorso Churchill ha toccato altri tasti, ha pronunciato un solenne impegno verso lo stato d'Israele: nulla succederà da parte inglese che possa metterlo in svantaggio di fronte al mondo arabo.

Ha parlato anche della Francia per rivolgerle alcuni complimenti e alcune critiche. Di sfuggita Churchill ha toccato anche i Balcani per felicitarsi delle intese avvenute tra Belgrado, Atene e Ankara. Non ha detto una parola, invece, sull'Italia.

CARLO TROTTER

LA CAMPAGNA ELETTORALE IN PIENO SVOLGIMENTO

GRONCHI POLEMIZZA con i partiti di destra

Un comizio del Ministro Zoli a Udine

Milano, 11

Il Presidente della Camera on. Gronchi, nel suo discorso in piazza del Duomo ha fatto un confronto tra i diversi risultati delle elezioni politiche del 1948 e di quelle amministrative dello scorso anno per concludere che dalla seconda votazione è derivata una maggiore chiarezza d'indirizzi ai fini dell'attuale lotta elettorale.

Il 18 aprile 1948, egli ha affermato, la battaglia elettorale svoltasi allora fra la democrazia cristiana da un lato e l'accolta dei movimenti politici capeggiati dai comunisti dall'altro diede risultati sorprendenti anche per la democrazia cristiana stessa. La ragione di tale successo va ricercata in quello stato d'animo che i rivoluzionari verbali avevano creato nel popolo italiano. E poichè, nel nostro paese, l'uomo medio non ama la rivoluzione, ma l'evoluzione lenta e sicura verso nuove forme sociali, così la democrazia cristiana ottenne quella valanga di voti, anche perchè una aliquota degli elettori ritenne che dietro al baluardo delle istituzioni democratiche potesse trovare posto la difesa di privilegi inconciliabili con le tradizioni del partito.

«A mano a mano che la democrazia cristiana si rivelò — ha continuato l'oratore — partito di rinnovamente politico e sociale, una parte di quei ceti e gruppi che avevano dato i loro suffragi si accorse di avere sbagliato indirizzo e le elezioni amministrative dettero il segno di questa divisione. Ma ciò non significa debolezza, anzi conferisce una maggiore chiarezza nel raggiungimento dei fini».

Rivolgendosi ai neofascisti, l'oratore ha ammonito che la storia dell'Italia non può cominciare dal 1945, perchè sarebbe troppo comodo scambiar per un punto di partenza quello che è invece un punto di arrivo. Il 1945 è una conseguenza del 3 gennaio, dell'infatuazione nazionalistica, dell'alleanza con la Germania e della dichiarazione di guerra. «Il fallimento — ha esclamato l'on. Gronchi — è anteriore al 1945 e perciò non è lecito prendersela con i curatori del dissesto, che hanno cercato di salvare quanto più possibile: l'azione penale e civile si deve rivolgere contro i responsabili del fallimento».

Passando quindi a polemizzare con i monarchici. «Si tratta di stabilire — ha detto — se la dinastia dei Savoia ha assolto i suoi compiti di fronte al popolo italiano. Volendo far grazia del 3 gennaio al Sovrano, e richiamandoci soltanto all'8 settembre 1943, si constatò che in quell'ora di smarrimento e di paura il Re non trovò altra soluzione che nella fuga. Ed allora come sorprendersi che il viaggio da Pescara a Brindisi abbia portato ad Alessandria d'Egitto?». Voler proporre in questo momento la questione, significa cogliere pretesti e speculare sui sentimenti di alcuni ceti, per nascondere sotto questa insegna la precisa e concreta difesa di altrettanti precisi e concreti interessi.

Il Ministro Zoli ha parlato a Udine. Undicimila quintali di esplosivo e migliaia di armi automatiche che i terroristi avevano occultato per l'ora X sono stati rastrellati dalla polizia: questi dati sono stati riferiti dal Ministro della Giustizia nel corso del suo comizio, il Ministro ha detto anche che il numero dei detenuti ha toccato quest'anno la cifra più bassa finora registrata in Italia.

L'on. Simonini parlando nella provincia di Reggio Emilia per il partito socialdemocratico ha affermato che la legge elettorale non favorisce nessuno; vuole soltanto consentire che la maggioranza espressa dalle urne per libera decisione degli elettori abbia la possibilità concreta di governare. La democrazia sarà così in grado di difendersi dalla minoranza di estrema destra e da quella di estrema sinistra, che nonostante l'apparenza sono unite nel tentativo di sopprimere la libertà. D'altronde l'alternativa socialista predicata da Nenni avrebbe un senso se non fosse valido il patto d'unità di azione con i comunisti. La realtà è che Nenni mentre ricorre all'ingannevole espediente di liste separate non vuol mettere in discussione i legami che lo legano a doppio filo con Togliatti.

È STATO REVOCATO lo sciopero dei bancari

Astensione dal lavoro degli esattoriali

Roma, 11

Lo sciopero dei bancari, già proclamato per i giorni 12, 13, 15 e 16 maggio, è stato revocato.

La revoca dello sciopero è stata annunciata dall'Intersindacale dei lavoratori del credito. Nel comunicato che ne dà notizia è detto inoltre «le organizzazioni stesse protestano per le decisioni adottate unilateralmente dalle aziende di credito tendenti a sostituire il contratto collettivo con contratti individuali e denunciano tale azione che ha lo scopo di coartare la volontà dei lavoratori. Nel revocare lo sciopero, già proclamato per i giorni suddetti, le organizzazioni sindacali si impegnano ad agire per la difesa dell'istituto, del contratto collettivo di lavoro e della funzione delle organizzazioni sindacali. L'Intersindacale nazionale determinerà inoltre, nei prossimi giorni, l'azione sindacale da svolgere per il conseguimento delle legittime rivendicazioni contrattuali della categoria che costituiscono tuttora l'obiettivo dei bancari italiani».

Uno sciopero nazionale dei lavoratori esattoriali sarà attuato nei giorni 28 e 29 corr. Così informa la Federazione italiana lavoratori esattoriali, FILE, la quale si riserva un'ulteriore azione. La decisione — è detto in un comunicato — è stata determinata «dalla posizione negativa assunta dagli esattori delle imposte dirette nella riunione dell'8 corr. in ordine alla stipulazione del contratto economico nazionale».

Nelle officine «Renault»

CINQUEMILA OPERAI riprendono il lavoro

Parigi, 11

Negli stabilimenti automobilistici «Renault» chiusi da mercoledì scorso in seguito ad uno sciopero di tre settimane, cinquemila operai cui la direzione degli stabilimenti stessi aveva inviato una lettera individuale di riassunzione, erano stamane al lavoro.

Tre cordoni di polizia circondavano gli stabilimenti onde impedire l'entrata di migliaia di operai cui la lettera di riassunzione non era stata inviata e che, pure, si erano presentati ai cancelli seguendo le direttive delle organizzazioni sindacali.

NUOVE VOCI IN AUSTRIA su contatti russo-jugoslavi

Il colloquio a Mosca fra Viscinski e un diplomatico di Tito

Graz, 11

Sotto il titolo «Contatti fra Tito e Mosca» il giornale stiriano «Kleine Zeitung», organo indipendente di Graz (zona britannica) pubblica oggi un articolo in cui afferma che «il riavvicinamento fra Belgrado e Mosca, previsto dagli osservatori che seguono la politica estera jugoslava, ha fatto un notevole passo avanti» con il recente colloquio di un quarto d'ora fra il rappresentante jugoslavo a Mosca ed il Ministro degli Esteri aggiunto dell'URSS, Andrei Viscinski.

Il giornale stiriano aggiunge che la stampa jugoslava si sforza di minimizzare l'avvenimento, descrivendolo come una normale visita di «cortesia» mentre secondo il giornale «nessuno a Belgrado può nascondersi che si tratta di un importante avvenimento diplomatico».

Il «Kleine Zeitung» aveva dato nei giorni scorsi la notizia secondo cui era previsto nei circoli austriaci un sondaggio jugoslavo per l'avvicinamento con Mosca.

Intanto la conferenza fra i delegati di Belgrado e quelli di Bucarest per la creazione di un'amministrazione comune romeno-jugoslava della navigazione danubiana nella zona del Gerdap ha portato nel corso della seduta di ieri e di stamane all'approvazione di altri 12 punti della proposta di accordo.

Nel porto danubiano romeno di Orsava è stato raggiunto l'accordo per l'intangibilità degli archivi della futura amministrazione comune e per le esenzioni dalle tasse sulle attrezzature che l'amministrazione importerà per le proprie occorrenze.

La futura amministrazione avrà una propria bandiera, propri timbri e sigilli. E' stato infine concordato che il romeno ed il serbo croato saranno le lingue ufficiali dello organo comune jugoslavo-romeno. La conferenza prosegue oggi nel porto danubiano jugoslavo di Tekia.

L'ultimo numero del bollettino del Cominform è uscito con un articolo che enumera tutti i passi che la Russia avrebbe fatto per una distensione con l'Occidente. Il bollettino sostiene che l'Unione sovietica ha ridotto le sue forze armate dopo la guerra, non ha compiuto atti ostili in alcuna parte del mondo e non ha creato basi militari in territori stranieri. Viceversa, secondo l'organo del Cominform, le Potenze occidentali pur pronunziando parole di pace non le hanno appoggiate con fatti concreti. Gli Stati Uniti hanno messo il blocco alla Cina comunista ed hanno impedito che entrasse all'ONU; lo Occidente non rinunzia d'altronde a riarmare la Germania di Bonn.

Questi argomenti, rilevano gli osservatori diplomatici di Vienna, non sono nuovi nella propaganda comunista. Che però il bollettino del Cominform li abbia raccolti ed elencati tutti dimostra che l'Unione sovietica vuol convincere che essa desidera la pace mentre è l'Occidente a volere la guerra. In questo modo si spiega l'offensiva pacifista scatenata dal Cremlino dopo la morte di Stalin: si tratterebbe solo di un espediente per alimentare la propaganda cominformista e creare una unità di spiriti agitando lo spettro del pericolo occidentale.

OLTRE 400 NOTAI al congresso di Venezia

Venezia, 11

Il quarto congresso nazionale del notariato è stato inaugurato stamane nella Sala dello Scrutinio in Palazzo Ducale, alla presenza del Ministro Zoli. Sono intervenuti oltre 400 notai di tutta Italia, oltre alle delegazioni della Francia, della Germania, del Belgio, dell'Olanda, della Spagna, della Svizzera, del Lussemburgo e del Canadà. Tra le autorità presenti il Cardinale patriarca Roncalli, il Prefetto, il Sindaco, alti magistrati e personalità del Foro veneziano. Sono stati pronunciati tredici discorsi tra i quali quelli del Sindaco e dei delegati esteri. Infine ha preso la parola il Ministro Zoli che ha trattato brevemente i problemi interessanti la categoria notarile assicurando l'interessamento del Governo per la loro soluzione.

I congressisti con le autorità si sono poi recati nel palazzo ex reale alla mostra dell'arte notarile veneziana.

I negoziati in Corea

Nam Il insiste sul piano degli 8 punti

Munsan, 11

Sotto una pioggia torrenziale, le due delegazioni si sono ritrovate, esattissime, all'appuntamento alle 11 di stamane ed hanno discusso per cinquantatrè minuti, prima di rinviare i lavori a domattina.

Il gen. Nam Il ha insistito sul suo piano degli otto punti, pur ripetendo che la sua preferenza va a quello del 26 aprile contemplante il trasferimento dei prigionieri renitenti al rimpatrio in territorio di uno Stato neutrale e alla custodia di quest'ultimo. Ha insistito ancor più sul punto che la sorte finale dei renitenti anzidetti, che insistano nel loro proposito dopo quattro mesi di «opera di persuasione», sia deferita a una commissione politica.

Il gen. Harrison ha escluso categoricamente che tale procedura possa esser accolta dalle Nazioni Unite e ha invitato il suo interlocutore a proporre qualcosa di diverso (sottintendendo che se non sarà fatto sarà lui a presentare delle controproposte).

Sono stati sfiorati, dall'uno e dall'altro, anche alcuni dettagli tecnici ma più per impostare la discussione che per effettuarla. Seduta, quindi, di pausa e assestamento, che non ha inciso affatto, però, sull'aperto ottimismo alleato nei riguardi delle possibilità di giungere all'armistizio e alla sospensione delle ostilità, ma ha accentuato le preoccupazioni per quel che avverrà dopo che saranno state scaricate le armi, data la categorica intransigenza del Presidente Syngman Rhee e del suo Governo a qualsiasi accordo, che lasci il paese diviso.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti in Corea, Ellis Briggs, dopo un colloquio con il gen. Harrison a Munsan, è partito in volo per Tokio per una serie di conferenze con il gen. Mark Clark e con il suo consigliere diplomatico Ambasciatore Robert Murphy, assegnatogli dal Dipartimento di Stato americano.

I.N.S.

Lo Scià cede al Governo le proprietà della Corona

Teheran, 11

Lo Scià di Persia ha deciso di affidare al Governo iraniano la gestione dei beni della Corona. I beni della Corona iraniana comprendono circa 30 mila ettari di terreno siti nelle provincie di Khorassan e di Mazanderan. Su tali proprietà vivono 45 mila famiglie. Il reddito annuo fornito dai soli terreni nella provincia di Khorassan viene valutato in 50 milioni di rials. Della divisione delle terre di proprietà reale, iniziata dal Sovrano tre anni or sono, hanno beneficiato finora 235 famiglie.

Cifra record toccata dai depositi bancari

Roma, 11

I depositi fiduciari ed i conti correnti di corrispondenza con clienti avevano raggiunto presso le varie banche, alla data del 31 marzo scorso, la cifra record di 3.387 miliardi e 648 milioni di lire con un incremento di 60 miliardi e 432 milioni rispetto al 2 febbraio. L'incremento verificatosi in 15 mesi, e cioè dal 1.o gennaio 1952 al 31 marzo 1953, risulta di 699 miliardi e 611 milioni.

CRONACA DELLA CITTA'

COME I TITINI SCRIVONO LA STORIA

L'ENTRATA DELL'«UDARNIK» nel porto di Trieste «liberata»

Esaurite, e con il bel risultato a tutti noto, le varie riforme sociali, il regime di Tito ha ora messo mano alla riforma della storia. Non che finora siano mancate le manipolazioni «ad usum delphini» delle vicende giuliane, antiche e recenti. Ma la riforma in atto ha orizzonti più vasti e si basa su schemi più organici: s'è persino costituita una Società, con il precipuo scopo di illuminare il vero passato della Venezia Giulia, sfatando la «propaganda irredentistica» che gabella per italiane «terre che all'Italia non sono mai appartenute di diritto». L'Istria infatti è sempre stata slava: per lo meno da 1300 anni, da quanto cioè si sono «formati i confini etnici». Il giornale che dà notizia dell'avvenuta costituzione della benemerita Società storica non ha esitazioni nel proclamarlo: il che rappresenta senz'altro una solida garanzia per la serietà e il rigore scientifico dell'autorevole sodalizio.

Non sono stati finora divulgati i particolari sull'inizio dei ponderosi studi in materia di revisione storica; ma tutto lascia credere che la palma della «prima pietra», cioè della prima pagina, spetti a un non meglio identificato G. Scotti, il quale ha recentemente rievocato su un giornale progressista un episodio delle «gloriose giornate di maggio del 1945»: e precisamente la entrata dell'«Udarnik» nel porto di Trieste «liberata». Il saggio rivela tali capacità revisionistiche e tale autonomia di giudizio, al di là degli impacci della geografia e della verosimiglianza, da meritare all'ancora oscuro studioso l'iscrizione «ad honorem» alla Società jugoslava per il rifacimento della storia.

Giudichino i lettori. «Primi giorni di maggio: — plasticamente esordisce lo scrittore — la lotta per la liberazione della nostra terra, dell'Istria e di Trieste sta per volgere alla fine» (difatti quella di Trieste si registrerà il 12 giugno - N.d.R.). «La prima unità marittima che entra nel porto di Trieste è il PC-8 «Udarnik», battello armato partigiano. La notte è oscura; il vento accavalla le onde che raggiungono la coperta dell'«Udarnik». Sul ponte di comando insieme al comandante Pero Cubranic, si trovavano un sottocapo e il timoniere. In coperta vigila la vedetta; il resto dell'equipaggio, di sotto, si tiene pronto ad ogni comando» (Probabilmente, anche a quello di «rompete le righe», giacchè ai primi di maggio del '45 non si capisce a che cosa bisognava tenersi pronti - N.d.R.).

Ma continuiamo: «L'alba sorprende l'unità nei pressi di San Giacomo, nascosta agli sguardi del nemico nella foschia della nebbia mattutina. Accosta alla riva, presso un gruppo di case di pescatori. Ma il villaggio è vuoto, le case distrutte». Forse sarebbe stato meglio per l'«Udarnik» attraccare al porticciolo di Opicina o alle rive di Monrupino. Comunque, nel villaggio distrutto, gli eroici marinai trovano pur qualcuno: un vecchio, che presso la riva «pare attonito»; non aveva a dire il vero tutti i torti. «Il comandante — prosegue la narrazione — gli si fa vicino, gli tocca la spalla: Nonno, dove sono i tedeschi?». E qui si verifica il primo colpo di scena. Anzichè rispondere «In campo di concentramento», il vecchio dice: «Ecco, passano per il villaggio verso Trieste...». E pensare che l'equipaggio dell'«Udarnik», pur trovandosi presso «un gruppo di case», non se n'era accorto. Ma il bello deve ancora venire. Il vecchio «spalanca gli occhi, scorgendo sui berretti dei marinai la stella rossa. Vuol dire qualcosa, ma gli manca la voce, bacia uno dello equipaggio, piange, piange di gioia. Riesce alfine a spiccicare la lingua: «Sani, forti partigiani, figli miei. Vi aspettiamo da tanto tempo!». Che ti fanno allora i marinai? Lasciano la riva e la unità vira al largo. Il vecchio doveva essere effettivamente «attonito».

«Nella rotta da Umago verso Pirano — è ancora lo storico Scotti che scrive — la nave è costretta a rasentare la costa presso la fortezza tedesca «Spas». Ma l'ardimento e l'astuzia (è da credere anche la mancanza dei tedeschi, ai primi di maggio - N.d.R.) superano l'ostacolo». E saltiamo al secondo colpo di scena: «La rotta è difficile e pericolosa; ma i nostri marinai sono coraggiosi e scaltri: ad uno ad uno gli ordigni marini vengono distrutti». Lo storico progressista non spiega come: se prendendo astutamente le mine con due dita e scagliandole lontano, oppure trasformando il battello in dragamine. Gli premeva troppo inserire nel magnifico racconto lo spunto drammatico: «Presso il faro Vittorio (sic!) una mina magnetica scoppia a breve distanza dal battello, che sussulta, sobbalza sulle onde, ma riprende la rotta verso il porto triestino», forse anche quello nascosto dalla «foschia della nebbia».

Finalmente, e cioè «alle 16.30 del 5 maggio», l'«Udarnik», oh ardimento, arriva a Trieste. Racconta l'ufficiale Cubranic, Pero Cubranic, si quello di prima, ricordando quel giorno: «I triestini sono pazzi di gioia. Dimentichi ad un tratto del terrore subito, dei morti civili e dei caduti, corrono per le strade agitando cartelloni e bandiere. Migliaia di bocche gridano la parola Tito!». A quanto pare, il comandante Pero, quel giorno, s'era astenuto dal mettere piede in Corso e in via Imbriani. Si teneva pronto per altre «azioni di guerra». L'ultima delle quali — annota lo storico Scotti — ebbe luogo il 7 maggio, con il fermo della nave italiana «Remo», carica «di fascisti e di armi», «nel settore di Monfalcone». Di Monfalcone?

Beh, in un piccolo errore può incorrere anche uno storico di vaglia: per catturare il «Remo», infatti, l'«Udarnik» non può non essersi spinto un po' più a sud, e precisamente in Australia.

Le retribuzioni ai lavoratori per la festa dell'Ascensione

L'Associazione piccole industrie comunica alle ditte associate che la festività infrasettimanale dell'Ascensione di N. S., ricorrente giovedì 14 maggio, va retribuita, anche se non lavorata. Le ore di effettivo lavoro dovranno essere pagate in più, a retribuzione normale, salvo per i dipendenti da industrie metalmeccaniche, a favore dei quali va applicata la maggiorazione, per lavoro festivo, del 40% sul globale della paga. I cinematografi corrisponderanno ai lavoratori una maggiorazione del 70% sulla paga base.

Giovedì, festa dell'Ascensione, gli esercizi da barbiere e parrucchiere per signora, nonchè gli studi fotografici, chiuderanno alle ore 13.

Messa di suffragio

Nel trigesimo della scomparsa del compianto magg. Tomaso Veronesi, presidente della Sezione triestina dell'Associazione nazionale autieri d'Italia una S. Messa in suffragio verrà celebrata stamane alle 9, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo.

QUANDO L'ARIA RINFRESCA SI PENSA AL NIDO

Gli sposi preferiscono settembre

Per i neonati invece un mese vale l'altro - Altre curiosità della statistica demografica - Il cancro mantiene il suo triste primato

Settembre si addice al matrimonio, o quanto meno ai viaggi di nozze, per i quali offre più piacevoli itinerari. Lo dimostra il fatto che si ripete per tradizione ormai nella nostra città, del massimo numero di matrimoni, che appunto a settembre sono più del doppio della media degli sposalizi che si celebrano negli altri mesi dell'anno. A Trieste vi è, in questo campo, un'altra regola che la cittadinanza osserva, e cioè la contrarietà a celebrare il matrimonio nel periodo quaresimale, che sistematicamente fa registrare i minimi dell'anno. Nel 1952 sono stati celebrati a Trieste 2116 matrimoni; meno del 1951, che ne ha fatti registrare 2238; nei due anni i massimi di settembre sono stati rispettivamente 291 e 352, i minimi quaresimali 107 e 125.

Questa ed altre curiosità statistiche sono oggetto di un interessante quadro statistico pubblicato dalla rivista mensile del Comune su alcuni più importanti fenomeni demografici e meteorologici della città. Vi si rileva ad esempio che tutti i mesi dell'anno sono ugualmente propizi alle nascite, e lievi sono le differenze tra un mese e l'altro. Lo scorso anno, ad esempio, su un totale di 2774 nati, il maggior numero si è avuto in gennaio (248), e il minimo in dicembre (209). Nel 1952 si sono avuti 68 nati in più rispetto il 1951.

Diverso, ovviamente, è l'andamento della mortalità, notevolmente più accentuata nella stagione invernale, da novembre a marzo. Il minor numero di decessi si ha in piena estate, tuttavia con una punta d'aumento che coincide normalmente con la massima calura, e ciò a causa delle tipiche malattie estive. Per il 1952 si hanno i seguenti dati: 3177 decessi (64 più del 1951), con una punta massima in gennaio (346) e il minimo in settembre (209). Nel 1951 il maggior numero di decessi si era avuto in febbraio e il minore in settembre. Circa le cause più ricorrenti dei decessi, lo studio pubblicato dalla rivista del Comune rivela la notevole percentuale dei casi di morte per malattie di cuore e per il cancro, in confronto alle malattie dell'apparato respiratorio in genere e della tubercolosi in particolare.

Dai diagrammi mensili si nota infatti una prevalenza costante, negli ultimi due anni, della mortalità per malattie di cuore rispetto quella causata dalle malattie dell'apparato respiratorio, e per entrambe si registra un rilevante fenomeno stagionale, con il maggior numero di decessi nei mesi invernali e la isolata punta in aumento in luglio o agosto, in coincidenza con la massima calura estiva. Lo scorso anno il maggior numero di decessi per malattie di cuore si è avuto in febbraio, con 127 casi mortali, contro il minimo di settembre, con 41 decessi. Complessivamente lo scorso anno 861 persone sono decedute per difetti cardiaci, e altre 261 per malattie dell'apparato respiratorio (tubercolosi esclusa); nel totale, 65 in più rispetto il 1951.

A questi dati vanno aggiunti quelli della mortalità per tubercolosi e cancro. Per quanto riguarda quest'ultimo, nello scorso anno si è purtroppo superato due volte il massimo dei decessi registrato nel 1951 (59 casi nel mese di dicembre). Nel 1952 infatti sono decedute 61 persone in marzo e altrettante in agosto, e anche nel totale lo scorso anno presenta un aumento della mortalità causata dai tumori, con 598 decessi contro i 591 dell'anno precedente. Tranquillante invece il raffronto della mortalità per tubercolosi dell'apparato respiratorio, con 188 decessi nel 1952 contro i 240 dell'anno precedente. Gli effetti della tubercolosi si sono manifestati più gravemente nel mese di febbraio (31 morti) e più lievemente in agosto, con 5 soli decessi, ma l'indice della mortalità si è mantenuto per quasi tutto lo scorso anno al di sotto di quello del 1951.

Un primato ancora del 1952 va riferito, ed è purtroppo un primato negativo nel bilancio demografico di questo dopoguerra: l'anno scorso infatti ha fatto registrare il maggior numero di decessi, accentuando notevolmente il deficit tra nascite e morti, che si ripete ormai dal 1949, fatta eccezione soltanto per il 1950. Dal 1946 ad oggi la bilancia demografica triestina si è capovolta, e dai 3334 nati del primo anno del dopoguerra siamo discesi a 2774 nel 1952, con una riduzione dell'indice delle nascite da circa 13 per mille abitanti nel 1946, al 10,2 dello scorso anno, che ha fatto registrare invece un indice di 11,7 per la mortalità.

Una recrudescenza della scarlattina e di altre malattie contagiose infantili, quali la varicella e la pertosse, si è avuta nella prima decade di maggio. Il bollettino dell'Ufficio di sanità e igiene segnala i seguenti dati: difterite 3 casi; scarlattina 44; febbre tifoidea uno, poliomielite uno; febbre meltitense uno; morbillo 2; varicella 27; pertosse 37; parotite uno.

Lavori pubblici della Provincia

Un nuovo padiglione all'Ospedale psichiatrico - Riassetto di strade - La gestione della Scuola all'aperto di Cologna

La Deputazione provinciale, sotto la presidenza del dott. Giulio Cleva, ha adottato, nelle ultime sedute, dei provvedimenti di carattere straordinario.

Nel campo dei lavori pubblici è stato approvato il Piano economico n. 12, comprendente i seguenti lavori, per una spesa complessiva di circa 95 milioni, e precisamente: costruzione di un padiglione di soggiorno a veranda nel Preventorio antitubercolare di Villa Sartorio; costruzione di due palestre, una per l'Istituto di educazione per minori «S. Laghi», e l'altra nell'Asilo-scuola provinciale «Villa Giulia»; costruzione di un muro per la parziale recintazione dell'Ospedale psichiatrico provinciale; bitumazione della strada delle Noghere (II lotto); costruzione di cunette e sistemazione marginale del tratto San Rocco - confine della strada provinciale di Muggia; lavori di completamento, piazzole, segnaletica, ecc. della strada di Bagnoli e altri di minore importanza. Inoltre, è stato compreso nello stesso piano il I lotto di 50 milioni per la costruzione di un nuovo padiglione presso l'Ospedale psichiatrico provinciale, la cui spesa complessiva ascenderà a lire 210 milioni e sarà completata con i successivi tre piani economici.

La Deputazione provinciale, in seguito ad invito della Presidenza di Zona, ha apportato alcune variazioni al preventivo per l'esercizio finanziario in corso per effetto dell'estensione della legge n. 703 di data 2 luglio 1952. Con l'occasione dell'assestamento del bilancio, sono stati pure allocati gli stanziamenti resisi necessari dopo la prima approvazione del bilancio per l'arredamento dei nuovi trenta posti letto dell'Istituto di educazione «S. Laghi»; per l'acquisto di materiale scientifico per il Laboratorio provinciale d'igiene e profilassi; per fronteggiare il maggior onere derivante dalla revisione prezzi per la costruzione delle case provinciali di via Margherita, nonchè la transazione con la Provincia di Udine per le rette dovute per i ricoveri di minori giuliani nell'Istituto friulano orfani di guerra di Cividale per gli anni 1946-1948.

La Deputazione provinciale ha, infine, approvato il provvedimento per l'assunzione della gestione della Scuola all'aperto di Cologna, anche nella prossima stagione estiva, con l'inizio nella seconda quindicina di maggio, in data da stabilirsi, che durerà quattro mesi, ospitando 120 ragazzi d'ambo i sessi, provenienti da tutte le scuole elementari cittadine, bisognosi sotto l'aspetto fisico ed economico, i quali continueranno l'istruzione scolastica nei rispettivi corsi e fruiranno di un vitto abbondante, di cure ricostituenti, assistenza medica, ginnastica, ricreazione, ecc. La spesa complessiva che la Provincia sostiene per questa benefica attività è di oltre 8 milioni all'anno. La scelta dei ragazzi che verranno ammessi alla Scuola all'aperto è fatta dietro segnalazione delle diverse direzioni didattiche della città e previa selezione da parte del Dispensario infantile di via Pondares, dopo accurata visita medica.

A una paralisi cardiaca è soggiaciuto, nelle prime ore di ieri Angelo Speranza, di 38 anni, oriundo da Siracusa, e abitante in via Roma 17. La sua morte è stata constatata da un medico della CRI.

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - C. A. I. TRIESTE. Soggiorno estivo a Lutago. Informazioni in sede via Milano n. 2 dalle 19.30 alle 20.30, tel. 52-40.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - C.A.I. TRIESTE. Domenica 17 maggio gita sul Quarnan. Informazioni ed iscrizioni in sede via Milano n. 2 dalle 19 alle 21, tel. 52-40.

CAI - SEZ. «XXX OTTOBRE». Sabato e domenica inizio dell'attività alpinistica estiva con gita al Rifugio Vazzoler - Rifugio Carestiato (giornata del CAI delle sezioni trivenete). Soggiorni estivi a Solda, Valbruna, Lainach (Austria). Informazioni, iscrizioni in sede, via D. Rossetti n. 15.

La pioggia nel pineto è musicale e suggestiva, la pioggia sui vetri di una stanza ben riscaldata concilia il riposo e i sogni, la pioggia nelle vie cittadine fa sognare un impermeabile FIMAR in seta e in nylon, leggero e pratico, di tinta e taglio moderni. Impermeabilità garantita, eleganza sicura. In vendita presso i MAGAZZINI DEL CORSO, Corso 1 - Piazza della Borsa.

ORE DELLA CITTA'

★ E' stato depositato presso la Segreteria generale del Comune il bilancio di previsione per il 1953 della Fondazione Scaramangà. Gli interessati ne potranno prendere visione dal giorno 12 al 13 corrente.

Gita filatelica a Venezia. Il Circolo filatelico triestino organizza per il 14 corr. (festa dell'Assunzione) una gita a Venezia per la visita a quella importantissima Esposizione internazionale filatelica. Le iscrizioni, presso la sede del C.F.T., via Valdirivo 40, si chiudono questa sera.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' 6 Biglietti per ogni mezzo di trasporto Viaggi - Gite - Soggiorni
AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.
VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
LINEE REGOLARI PER LA MONTAGNA
BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK mercoledì sabato.
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.
VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

STATO CIVILE

dei giorni 10-11 maggio 1953

Nati 11, morti 23, matrimoni 2.

MORTI: Dillich ved. Dillich Maria a. 70; Zaccaria Ernesto a. 71; Persoglia Federico a. 43; Ambroset Angelo a. 53; Maggio in Achille Anna a. 67; Liebermann Samuele a. 70; Sevig ved. Ghermi Giovanna a. 72; Drassich in Cerovaz Vanda a. 40; Giugovaz Giovanni a. 53; Sambunjak in Sambunjak Regina a. 94; Gregorich in Moretti Natalia a. 75; Schillani Sergio ore 1; Oleni Guerrino a. 81; Mattareale ved. Inchiostri Antonia a. 82; Bajc Antonio a. 50; Bloker ved. Flaugnato Margherita a. 79; Ferluga ved. Zullian Teresa a. 79; Turolla Antonio a. 45; Cullisich ved. Cusmani Maria a. 77; Pecorer ved. Marcon Giustina a. 69; Peresin in Tonelli Maria a. 64; Samer Pietro a. 80; Saina Elfrida a. 38.

MATRIMONI TRASCRITTI: dott. Fogher (alias Fogar) Lorenzo medico con Radovic Senia Maria casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Chinelli Umberto giardiniere con Dis'ot Antonia Teresa casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 14.9, minima 6.5; pressione 760.2 in aumento; umidità 52 per cento; temperatura del mare 13.6.

Oggi: S. Nereo. — Il sole sorge alle 4.38, tramonta alle 19.25. La luna sorge alle 3.37, tramonta alle 19.4.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via dell'Orologio 6; Signori, piazza dell'Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la prima e la seconda classe elementare: «Il ragno e la mosca» — racconto sceneggiato di Luciano Folgore; 11.15: Canti popolari polacchi eseguiti dal complesso «Maroxeze»; 11.30: Le sinfonie del romanticismo — Dvorak: Sinfonia n. 3 in fa maggiore; 12.15: Orchestra Ferrari; 13.15: Giro ciclistico d'Italia; 13.25: Un po' di musica a colazione; 14.5: Il pappagallo; 14.25: Ritmi e canzoni; 14.45: Giro ciclistico d'Italia; 17.15: Giro ciclistico d'Italia — arrivo della tappa Milano-Abano Terme; 18: Orchestra napoletana; 18.30: Per ciascuno qualcosa; 19: La voce dell'America; 19.20: Concerto del duo Canzio Constantinides; 20.20: Orchestra melodica diretta da Guido Cergoli; 20.50: Dieci minuti con Spike Jones; 21: Concerto sinfonico; 21.45: «Opinioni», al microfono Nino Valeri; 21.55.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.20: Album musicale; 14: Giro ciclistico d'Italia; 17: Intermezzo coristico; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: «Le donne gelose», commedia in tre atti di Carlo Goldoni; 22.45: Orchestra Trovajoli.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra d'archi Savina; 13.45: Quartetto Cetra; 14.30: Orchestra Cergoli; 15: Giro ciclistico d'Italia; 15.15: Orchestra Angelini; 16.15: Lettere d'amore; 16.30: Album di celebrità; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Musica da ballo; 19: Terza pagina; 20: Radiosera. Giro ciclistico d'Italia; 20.35: Giringiro; 21: L'ora della gioventù; 22: «Arlecchino», ovvero «Le finestre», capriccio scenico.

DECONGESTIONARE IL TRAFFICO NEL CENTRO CITTADINO

Non è la migliore soluzione del problema il senso unico nelle vie S. Lazzaro e Imbriani

Sarà attuato nei prossimi giorni un nuovo esperimento nella disciplina del traffico nel centro cittadino, con l'istituzione del senso unico di transito lungo le vie S. Lazzaro e Imbriani. Provvedimento di indubbia importanza, in quanto riguarda il traffico interno tra le tre principali arterie del centro, vale a dire da un lato la via Carducci e dall'altro le vie Mazzini e il Corso. Grosso modo, la circolazione sarà così regolata dal nuovo provvedimento: dal Corso e da via Mazzini i veicoli potranno raggiungere direttamente la via Carducci, attraverso Passo S. Giovanni-Portici di Chiozza, transitando in senso unico lungo la via Imbriani. In senso inverso i veicoli non potranno usufruire della diretta via S. Lazzaro, ma dovranno invece imboccare, da via Carducci, la piazza S. Giovanni, e qui deviare per via delle Torri per infilare poi la seconda parte della via S. Lazzaro, all'incrocio con la chiesa di S. Antonio. Normale rimane il collegamento tra via Carducci e piazza Goldoni, attraverso piazza S. Giovanni e via Gallina. Riassumendo, per andare dal Corso e da via Mazzini in via Carducci bisognerà transitare per via Imbriani; per raggiungere invece il Corso e via Mazzini dalla via Carducci, non si potrà imboccare la via S. Lazzaro, ma sarà obbligatorio il passaggio da piazza S. Giovanni per deviare per via delle Torri e via S. Lazzaro.

Il provvedimento in sostanza mira evidentemente a eliminare l'attuale inconveniente della circolazione, resa convulsa su quelle due strade dal parcheggio, consentito su entrambi i lati delle vie, e che lascia nel mezzo uno spazio libero appena sufficiente per il passaggio di un solo veicolo. A nostro avviso però anche la nuova disciplina del traffico darà luogo a non pochi inconvenienti, e forse migliore rimedio si poteva trovare limitando semplicemente il parcheggio su un solo lato delle due strade, analogamente a quanto vige, ad esempio, in via Mazzini. Saremo lieti se all'atto pratico il provvedimento adottato dalle autorità comunali porterà utili risultati, ma riteniamo tuttavia che ben diverse soluzioni dovranno essere cercate per sveltire la circolazione e garantire la sicurezza del traffico nel centro cittadino. A ciò non giovano certamente i giri viziosi che il provvedimento impone ai veicoli, proprio su quel già tanto delicato nodo stradale delle vie Imbriani-S. Lazzaro e via delle Torri.

Migliori risultati il Comune otterrà, insistiamo a dirlo, sistemando a dovere il lungo rettifilo delle vie Dante e XXX Ottobre, un tempo percorso dal tram «6», ed oggi pressochè inutilizzato, appunto perchè la pavimentazione delle due strade è in condizioni proibitive per il traffico. Vogliamo essere persuasi che questa sola arteria, che collega direttamente il Corso con piazza Oberdan, potrebbe risolvere — se convenientemente sistemata — il problema insorto per le vie S. Lazzaro e Imbriani, in quanto ne assorbirebbe in gran parte il traffico. E quel rettifilo potrebbe al caso prestarsi per la circolazione a senso unico, abbinandolo nelle due direzioni con il rettifilo della via San Lazzaro o sull'altro parallelo delle vie Filzi-S. Spiridione. Perchè, ovviamente, l'adozione del senso unico vale per collegare direttamente due punti opposti (via Carducci e via Mazzini-Corso), mentre minaccia di diventare una trappola, o comunque un intoppo, a causa delle deviazioni obbligatorie sulle doppie tratte invertite istituto ora con il senso unico in via Imbriani e S. Lazzaro. In altre parole il senso unico per i soli veicoli, potrebbe essere meglio attuato su arterie principali come la via Mazzini e il Corso e da piazza Goldoni a piazza della Borsa.

Infine riteniamo necessaria una precisazione delle competenti autorità in merito al posteggio dei veicoli, concesso su entrambi i lati della strada sulle tratte a senso unico di via Imbriani e via San Lazzaro. Occorre sapere cioè se i veicoli potranno effettuare la sosta indifferentemente a destra o a sinistra, fermando però il veicolo nella direzione di marcia. Altrimenti succede che, per andare ad occupare il posteggio sul lato sinistro, la vettura deve compiere il giro di inversione con una manovra difficoltosa causa la ristrettezza della strada, e poi ripeterlo ancora per ripartire (per rimettersi cioè nella direttrice di marcia imposta dal senso unico). Manovre del genere bloccherebbero sistematicamente il traffico.

Notiziario per gli agricoltori

Negli ultimi giorni del corrente maggio e nei primi giorni di giugno avrà luogo la visita ordinaria primaverile per l'approvazione dei tori. La vigente legge, non consente la tenuta di tori di età superiore ai 10 mesi, non approvati, o per i quali non sia in corso domanda di approvazione. Pertanto, tutti i possessori di torelli che compiano i 10 mesi entro il prossimo giugno, debbono presentare entro sabato 23 maggio c.a., domanda redatta su carta da bollo da Lire 24, diretta alla Commissione provinciale approvazione tori, presso l'Ispettorato territoriale dell'agricoltura, via Ghega 6. Analoga domanda dovrà essere presentata da tutti i tenutari di tori già approvati, la cui approvazione scade il prossimo mese di giugno.

Si è iniziata l'emissione dei buoni di prelevamento di panello di germe di mais a prezzo di favore. Gli agricoltori allevatori di bestiame da latte, che non hanno usufruito di alcuna assegnazione, nelle distribuzioni effettuate durante i mesi di dicembre u.s. e marzo c.a., potranno ritirare detti buoni presso lo Ispettorato durante l'orario di ufficio (ore 8.30-12) Il quantitativo assegnato per ogni bovina è di kg. 30, pertanto, essendo il prezzo del panello di L. 62 il kg., l'agricoltore interessato dovrà all'atto del ritiro del buono, versarne il 50 per cento pari a L. 930 per ogni razione concessa.

Un noto medico di Arezzo

ci scrive: «Grazie le più vive per il lodevole preparato RI - NO - VA che, esperimentato, mi ha permesso di conseguire risultati brillanti. Sarà oggetto di costante consiglio alla mia clientela».

UOMINI e DONNE, eliminate anche Voi i capelli grigi che Vi invecchiano. Usate la famosa Brillantina Vegetale RI-NO-VA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i Vostri capelli bianchi, grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore di gioventù sia esso stato biondo, castano o nero. Si usa come una comune brillantina con risultato sicuro ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. E' in vendita presso le buone Profumerie e Farmacie, oppure scrivere: RI-NO-VA, PIACENZA. *(La lettera succitata trovasi presso i ns. uffici).*

TRIESTE: profumeria Zernitz, via Battisti; Vida Todeschini, via S. Sebastiano; Scoles, piazza Libertà; Chesi, via Ghega 2; Zandegiacomo, via Roma 6; Alzetta, via Ghega 11. MONFALCONE: profumeria Stacul. GORIZIA: Grapulin.

La morte di Antonietta Inchiostri

Si è spenta all'età di 82 anni la signora Antonietta Inchiostri, vedova del patriota dalmata che consacrò tutta la vita allo studio della storia della sua infelice patria. La vedova, sua compagna da lunghi anni, lo aveva sostenuto nelle lotte e durante il duro periodo della prima guerra mondiale, mentre il primogenito cap. Umberto, volontario sul Col di Lana, combatteva per la liberazione delle nostre terre.

Esprimiamo ai figli Umberto, Mario e Dora Salvi le nostre sentite condoglianze.

Occasione mancata per Trieste

Il crescente interesse dell'economia stiriana per l'emporio adriatico e il rammarico per l'assenza della nostra città alla Fiera primaverile di Graz

Con un lusinghiero bilancio — ci scrive il nostro corrispondente viennese Arrigo Maucci — si è chiusa la Fiera primaverile di Graz. Dopo quella di Vienna, la Fiera di Graz è la più importante manifestazione del genere in Austria. E' una delle poche ad essere attiva, e ciò sta a dimostrare la sua importanza e il suo successo. Vi sono stati quest'anno oltre 1100 espositori dei quali 115 italiani; e sono tutti soddisfatti.

Da un contatto diretto avuto con i circoli economici stiriani, ci siamo resi conto del loro crescente interesse per il nostro porto. La direzione della Fiera ci ha fatto presente con rammarico l'assenza all'importante manifestazione economica dell'industria e del porto di Trieste. Graz e la industria stiriana dipendono in gran parte dal porto di Trieste, ma sarebbe un errore trascurare la propaganda, fidandosi dell'automaticità delle relazioni commerciali. La Jugoslavia sta compiendo sforzi notevoli in Austria, ma specialmente in Stiria e Carinzia. I porti tedeschi, appoggiati dalle ferrovie germaniche, tendono a trovare sempre nuovi clienti in Austria. Di fronte a questa attività, Trieste sembra restare inattiva. A Vienna è stata salutata favorevolmente la formazione del Comitato di propaganda del porto di Trieste; ma Graz si lagna che l'attività di questo comitato non sia stata estesa.

Sarebbe un bene, dunque, se alla prossima Fiera autunnale Trieste fosse presente. Basterebbe un piccolo stand, con fotografie o modellini degli impianti portuali. Ma anche una partecipazione più grande dell'industria triestina non sarebbe inutile. Questi suggerimenti, fattici dagli esponenti economici stiriani, meritano di essere studiati attentamente. La Stiria, con la sua potente organizzazione industriale, deve essere sempre più legata al nostro porto. Ma ciò non può avvenire lasciando le cose al loro corso. Bisogna intensificare, o addirittura iniziare un'efficace propaganda, contrapponendola a quella già intensa della Jugoslavia.

Nella sua recente visita a Vienna, il Comitato triestino per la propaganda fece proiettare, in visione privata, un magnifico documentario su Trieste, che incontrò notevole interesse. Tale documentario non è ancora comparso nei cinematografi austriaci, e sarebbe bene che i circoli responsabili triestini si occupassero della cosa. A Graz il documentario non è stato nemmeno presentato in visione privata. E in occasione della Fiera sarebbe riuscita molto proficua una proiezione dell'ottimo film nei cinematografi del capoluogo stiriano. Forse queste occasioni mancate potranno essere sfruttate in occasione della Fiera autunnale, che è anche più importante di quella primaverile. Sarebbe bene che i circoli interessati si preparassero a tempo. Graz, con la sua industria, è sempre stata presente alla Fiera di Trieste; questa «fedeltà» può essere ricambiata con la nostra presenza a Graz.

ASTERISCHI

IL TESORO...

...che avete a vostra disposizione in via Tor Bandena 1 è ineguagliabile. Accanto agli eleganti e pratici abitini per bimbi, bambine e giovanette troverete una serie di abiti da cerimonia, tutti di diverso modello e a prezzi molto convenienti, creati per la felicità delle vostre bambine. In via Tor Bandena 1. (piazza della Borsa) «IL TESORO!» *veste i vostri «tesori».*

La crisi nelle falegnamerie e nuove riduzioni di personale

La crisi in atto nella locale industria del legno non accenna ancora a schiarite, come risulta dal panorama sindacale. Oltre ai licenziamenti già discussi, in base alla prassi corrente, fra rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori, altri se ne preannunciano in quattro fra le maggiori falegnamerie: Pecas, Riose, Scasso e Tosoratti. La Camera del Lavoro è stata convocata per domani all'Associazione industriali, allo scopo appunto di trattare il problema. Sempre nella sede dell'Associazione industriali, si sono riunite ieri le parti per concludere la discussione in merito alla riduzione di personale resasi necessaria allo stabilimento Frandoli. E' stato deciso di ridurre i licenziamenti da 50 a 30 unità; altri 10 lavoratori dovranno però venir licenziati in futuro, se nel frattempo nuove commesse non assicureranno l'impiego della manodopera eccedente.

Le conferenze

✦ Il prof. Giuliano Gaeta, docente di storia del giornalismo noto per le sue originali ricerche, parlerà questa sera, alle ore 19, su invito del Centro culturale Patrizio, nella sala Rossoni (Contrada del Corso 9) sul tema «Italiani e slavi nel Risorgimento». La conferenza del prof. Gaeta è il frutto di ricerche ch'egli sta compiendo da tempo in archivi e biblioteche estere, su documenti e giornali della Venezia Giulia e della Dalmazia, materiale questo fino ad ora in gran parte ignorato e che porta nuova luce sulla lotta di difesa dell'italianità esistente sulla sponda orientale adriatica in rapporto all'attività propagandistica slava sin dai primordi del Risorgimento. Ingresso libero.

✦ Per iniziativa della Facoltà di lettere e filosofia, oggi, martedì, alle 18, il chiarissimo prof. Giacomo Devoto, ordinario di glottologia all'Università di Firenze, parlerà nell'aula magna della vecchia Università (via dell'Università 7) su: «Ciò che sopravvive del latino».

✦ Oggi al VAL, alle 17, la signora Vidari Moltemi parlerà sul tema: «L'influsso di F. Liszt nella vita privata e nell'opera musicale di Wagner».

✦ Domani alle ore 20.45, l'avv. Carlo Chersi terrà, alla Società Alpina delle Giulie, una conferenza sul tema: «Davos-Parsenn sciistici». La sua parola sarà accompagnata da una numerosa serie di proiezioni in bianco e nero e a colori.

Un conducente di motocarro ha perduto il portafogli contenente la carta d'identità, documenti e un importo di denaro, circa 25 mila lire. L'onesto rinvenitore è pregato di recapitare il tutto al legittimo proprietario. Riceverà un adeguato compenso.

SPETTACOLI

Il concerto Scherchen domani al Teatro Verdi

Continua alla biglietteria del Verdi la vendita dei biglietti per il quinto concerto della stagione sinfonica di primavera, che diretto dal m.o Hermann Scherchen, avrà luogo domani, alle ore 21. Verrà eseguito il seguente programma: Beethoven: II Sinfonia; Liedermann: I Sinfonia (nuova per Trieste); Beethoven: V Sinfonia.

I ballerini spagnoli al Politeama Rossetti

Per la prima volta a Trieste, vedremo domani sulle scene del Politeama Rossetti la celebre coppia di ballerini Teresa e Luisillo, nelle loro originali danze che hanno entusiasmato tutto il mondo. In questa loro «tournée» italiana, i due prodigiosi ballerini spagnoli si presentano con un complesso artistico di altissimo valore, composto da otto fra danzatori e danzatrici (Amparo, Molina, Cortez, Rey, Canas, Calvon, Requejo e Carmona), dei chitarristi Iglesias e Montesan e dei cantanti Vivo e Mairena. Siamo lieti anche di questa occasione per rilevare con vivo compiacimento come in questi ultimi anni la nostra città sia riuscita ad inserirsi perfettamente nel giro artistico dei maggiori complessi che agiscono sulle scene italiane, così che il nostro pubblico ha occasione di ammirare gli spettacoli più importanti ed attraenti della stagione.

Il concerto commemorativo della Corale istriana Tartini

La serata commemorativa di Antonio Talatin, prematuramente mancato all'affetto di tanti amici, fra i quali i coristi e i dirigenti della corale istriana «G. Tartini» dell'ENAL, è riuscita iersera all'Auditorium una fervida manifestazione di omaggio alla memoria dello scomparso.

Il complesso «Tartini» ricco di una quarantina di elementi scelti e ottimamente preparati dal m.o Kirschner, ha confermato la sua classe, già affermatasi in tante precedenti occasioni, non solo a Trieste, ma anche in altre città sotto la guida dell'instancabile presidente Talatin. I solisti, Alma Pezzi, squisita soprano, il basso Benito Fiabetti, già apprezzato in città, il tenore Veronese e il baritono Capucilli si sono susseguiti in numerosi brani d'opera anche assieme al coro, con un ottimo programma. La sala, stipatissima, ha applaudito calorosamente tutti gli esecutori; molto festeggiati il m.o Giorgio Kirschner e la prof. Livia D'Andrea Romanelli.

All'inizio della seconda parte, il segretario della Società, Ricciotti Stringher, ha rievocato la nobile figura di Antonio Talatin, lo strenuo difensore dell'italianità della sua Pola, che Sem Benelli, nel 1920, aveva chiamato «affermazione vivente dell'Italia schietta e pugnace». Tutto il pubblico, in piedi si è raccolto nella memoria dello scomparso. La Corale istriana, con la manifestazione di ieri, ha confermato la sua volontà di continuare l'attività proficua, sotto gli auspici dell'ENAL che l'ha sempre sostenuta. Ed è anche merito del segretario Stringher, che tanto si prodiga per mantenere attiva e salda la bella compagine istriana.

Recita all'Auditorium

Il G.A.A.D. «Due Maschere» del Circolo Enal - Magazzini Generali, sotto la direzione artistica di U. Giorgomilla, presenterà sul palcoscenico dell'Auditorium, sabato e domenica «Spirito allegro», tre atti di Noël Coward, valevole per il «Palio delle Maschere». Prenotazione dei posti presso il Circolo, e da giovedì alla Biglietteria Centrale (Galleria Protti).

La banda del North Staffordshire Regiment, diretta dal maestro C.A. Adams, terrà domani, all'Auditorium del GMA, il concerto di congedo, poichè il Reggimento è prossimo a lasciare Trieste. Il programma avrà inizio alle ore 20.30.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione sinfonica. Domani ore 21: Quinto concerto; direttore Hermann Scherchen.

ROSSETTI. 16.30: «Il pirata yankee», con Jeff Chandler, Scott Brady e Suzan Ball. Avvincente technicolor Universal. Ultima 22.
EXCELSIOR. 15: «Puccini», con Gabriele Ferzetti, Maria Torea, un superbo technicolor Rizzoli-Film. I brani delle opere sono interpretati da B. Gigli. Precede «Trieste» docum. a colori. Ultima 22. Grande successo.
NAZIONALE. 16.30: «Ultime della notte», con Broderick Crawford, Dona Reed. Un sensazionale Columbia. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Furia e passione», un film Universal con tre grandi interpreti: Tony Curtis, Jan Sterling, Mona Freeman. Segue «Incom» attualità.
ARCOBALENO. 16: Un grandioso technicolor Warner Bros: «Il collegio si diverte», con Virginia Mayo, Ronald Reagan, Gene Nelson. Allegro, divertente, spensierato. Segue Settimana Incom.
ASTRA ROIANO. 16: «Sempre nel mio cuore», con Kay Francis, Walter Huston e Gloria Warren. Ult. 22.
GRATTACIELO. 16 (ult. 22): «Bufere», con Silvana Pampanini, Serge Reggiani, Carla Del Poggio, Jean Gabin. Vietato ai minori di 16 anni. Segue nuovo giornale attualità.

ALABARDA. 16: «Scaramouche», grande, spettacolare, entusiasmante technicolor Metro, con Stewart Granger, Eleanor Parker e Janet Leigh.
ARISTON. 16: «Edoardo, mio figlio», capolavoro Metro. Una drammatica vicenda ed una superba interpretazione, con S. Tracy e Deborah Kerr. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15.30: «Arrivano i carri armati», S. Cochran, P. Corey, M. Aldon. Grande successo. «La Triestina».
AURORA. 16: «Il figlio di Alì Babà» con Tony Curtis e Piper Laurie. Lo incanto e il mistero del magico Oriente in un favoloso technicolor Universal-International. Ult. giorno.
GARIBALDI. 15: Un autentico capolavoro: «Perdonami», con Raf Vallone, Antonella Lualdi, Tamara Lees.
IDEALE. 16: Uno spettacolo senza precedenti: «La leggenda di Faust», parlato e cantato da Italo Taio (basso), Gino Mattera (tenore) e Nelly Corradi (soprano).
IMPERO. 16: «Chi è senza peccato», con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson. Un film Titanus di grande successo.
ITALIA. 16: «L'ora della verità», un grande film di J. Delannoy, con Michele Morgan e Walter Chiari. Proibito ai minori di 16 anni.
MODERNO. 16: «La città atomica», spionaggio atomico negli stabilimenti di Los Alamos, con Gene Barry e Lydia Clarke.
MARE. 16: «Ai margini della metropoli», un film di Carlo Lizzani tratto da un fatto di cronaca realmente accaduto, con Massimo Girotti, Marina Berti e Giulietta Masina. Prima visione.
SAVONA. 15: «La ninna nanna di Broadway», technicolor con Doris Day e Gene Nelson.
SECOLO. 16: «Donne di frontiera», Gloria Grahame, C. O'Donnell.
VIALE. 16: «Intrepidi vendicatori», con Richard Conte, W. Brown. Prima visione. Dal romanzo di Jack London.
VITTORIO VENETO. 16: «Perdonami», il film tanto atteso con Antonella Lualdi, Raf Vallone, Tamara Lees. Enorme successo.
AZZURRO. 16: Brillante, comico, simpatico: «Il ratto delle zitelle» con Bob Hope, Marilyn Maxwell. Successo Paramount.
BELVEDERE. 16: «I predoni del Kansas», un'emozionante avventura, in technicolor, con A. Murphy, B. Donlevy e M. Chapman. Vietato ai minori.
MARCONI. 16: «Grand Hotel», l'indimenticabile capolavoro Metro con Greta Garbo, John Crawford, Wallace Beery, Lewis Stone.
MASSIMO. 16: «Show-Boat», il più fastoso technicolor musicale Metro, con Ava Gardner, più affascinante che mai, Kathryn Grayson e Howard Keel.
NOVO CINE. 16: «Tempesta nel Tibet», avventuroso ed emozionante Columbia con R. Reagan e B. Douglas.
ODEON. 16: «La città si difende», un film di Pietro Germi, con Gina Lollobrigida, Renato Baldini, Cosetta Greco e Tamara Lees.
RADIO. 16: «Ho incontrato l'amore», superbo technicolor con William Powell, Mark Stewens e Betsy Drake.
VENEZIA. «La peccatrice dei mari del Sud», un potente film con Shelley Winters, Mac Donald Carey.

ESTIVO PONZIANA. Prossima riapertura, completamente rinnovato: il più perfetto impianto sonoro.

RITROVI

«ROUGE ET NOIR» e «SAVOY GRILL» dell'Albergo Excelsior. Orchestra attrazione Karl Heinz Doerr.

CAVALLAR
Per le prossime SS. COMUNIONI E CRESIME
PRESENTA LA SUA VASTA SCELTA DI DONI - RICORDO
Visitate L'OROLOGERIA OREFICERIA CAVALLAR
(Dietro la Chiesa di S. ANTONIO NUOVO)
ARRIVATI DALLA FIERA DI MILANO MAGNIFICI OROLOGI DA TAVOLO ADATTI PER DONI DI NOZZE

† Addì 10 corr., dopo breve malattia, ci ha lasciati per sempre il nostro amatissimo

Ferruccio dott. Mazzoli

Affranti dal dolore ne dànno il triste annuncio le sorelle INES ved. WALLACE, LINA in FAINI, ALMA in SALOMONI e il fratello UGO unitamente agli altri congiunti.

Le care Spoglie lascieranno la cappella dell'Osp. Maggiore di Trieste oggi, martedì 12 corr., alle ore 14.30 e i funerali seguiranno a Monfalcone alle ore 15.30 partendo dalla Basilica di S. Ambrogio verso il camposanto della Marcelliana.

† Dopo lunghe sofferenze, ci lasciò per sempre il nostro caro papà

Giovanni Giugovaz

lasciando nel più profondo dolore la MOGLIE, le figlie CORNELIA e FAUSTINA, il nipote FRANCHETTO, le famiglie ROSSETTI, GIULIANI e VESNAVER, ed i parenti tutti che ne dànno la triste partecipazione.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 17 partendo dalla Cappella dell'Osp. Magg.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Non fiori ma opere di bene

† Si è spenta

Mamma Carla ved. Vosilla

nata Giordani

fiaccola ardente d'amor patrio.

Ne dànno il doloroso annuncio i figli RINDA in TELLINI e Comandante FERRUCCIO con la moglie SILIA MARTINI, i nipoti ed i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi, martedì 12 corr., alle 15 dalla Cappella dell'Osped. Maggiore.

† Il giorno 10 corr. è deceduta improvvisamente la nostra cara

Frida Saina

Lasciando nel dolore la mamma, gli zii ed i parenti tutti.

Sentiti ringraziamenti al dott. Benvenuto Coglievina per le assidue e premurose cure.

I funerali seguiranno oggi, martedì 12 corr., alle ore 16.30 dalla casa n. 11 di viale XX Settembre.

† Addì 10 corr. spegnevasi

Maria Tonelli

Dolenti il MARITO e il FIGLIO, unitamente ai nipotini LILIANA e CLAUDIO e ai parenti tutti, annunciano la perdita della loro Cara.

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta famiglia, commossa per le molteplici attestazioni di affetto tributate al suo Caro, ringrazia di cuore la Direzione e gli studenti del Collegio TOPPO WASSERMAN di Udine, l'Istituto L. DA VINCI, tutti gli amici e conoscenti che in varia guisa vollero onorare la memoria del loro indimenticabile

Bruno

Un grazie particolare ai medici curanti, al personale tutto della II medica dell'Ospedale Maggiore che con ogni mezzo tentarono di strapparlo al male inesorabile.

Famiglia CECCHI

RINGRAZIAMENTO

Ringrazio vivamente e con animo commosso tutti coloro che in varia guisa hanno voluto onorare la memoria del mio caro fratello

Bruno Blasina

in particolare la Direzione, il personale della Banca Nazionale del Lavoro, l'Unione Sportiva Triestina e l'Unione Totoricevitori.

ALMA BLASINA

Dichiarazioni di morte presunta

(I pubblicazione)

Con ricorso al Presidente del Tribunale di Trieste Jurievcich Giuseppe chiedeva la dichiarazione di presunta morte del fratello **JURIEVCICH (JURIECICH) VLADIMIRO** fu Giovanna nato a Trieste il 6-12-1901.

Chiunque abbia notizie dello scomparso le faccia pervenire entro sei mesi dalla pubblicazione alla cancelleria del Tribunale di Trieste.

avv. Amedeo Carlini

TRIBUNALE DI GORIZIA

(II pubblicazione)

Avanti il Tribunale di Gorizia è stata presentata la procedura per dichiarazione di morte presunta di **MORGUTTI PRIMO GIUSEPPE**, di Giuseppe, nato a Brazzano il 31 agosto 1925 ed ivi residente in via Sottomonte 53. Chiunque ne abbia notizie le faccia pervenire entro sei mesi al suddetto Tribunale.

Proc. dott. Carlo A. Pedroni

Sentenza dichiarativa di morte presunta

Il Tribunale civile e penale di Trieste con sentenza 25-4-1953 ha dichiarata la morte presunta, a far tempo dal 31-8-1944 di **SIRK CARLO (Drago)** di Vincenzo e di Sofia Kosuta (Cossutta) n. a Santa Croce di Trieste il 7-9-1921 e quivi residente.

avv. E. Balestra

La bistecca fiorentina
SAVOY GRILL
dell'Albergo EXCELSIOR

ARTE E TURISMO

DA qualche tempo si fanno sforzi, da parte di giornali e riviste italiane, a fin di mettere all'ordine del giorno l'importanza del turismo per l'Italia, e di creare, o sviluppare, una «coscienza turistica» italiana. Sono sforzi apprezzabili, lodevoli: e non è certo una ragione per diminuire la lode il fatto che essi siano ispirati principalmente dalla considerazione dell'utile economico proveniente al nostro Paese da un incremento del turismo, soprattutto straniero. Anzi, una considerazione simile, più che legittima, deve dichiararsi necessaria: poichè ciò che spendono in Italia i turisti stranieri costituisce notoriamente una delle partite attive più importanti della nostra bilancia commerciale; e per giunta una di quelle più elastiche, soggete cioè più facilmente ad oscillazioni in alto e in basso. Si tratta, naturalmente, di fare quanto è possibile per evitare le flessioni e provocare le elevazioni: e il «possibile», in questo caso, ha un raggio piuttosto largo.

In questa campagna per una coscienza turistica, gli argomenti trattati non solo prevalentemente, ma quasi esclusivamente, sono quelli delle condizioni di viaggio e di soggiorno fatte in Italia ai turisti stranieri: orari e *comfort* di treni, comunicazioni stradali e facilitazioni automobilistiche, costi e regimi di albergo, prezzi di ristoranti. In aggiunta, due argomenti di cui l'uno o l'altro pubblicista si è fatto una sua specialità: i divertimenti serali offerti, o non offerti, dalle grandi città italiane agli stranieri; i rumori diurni; o anche notturni, di cui gli stranieri stessi sovente si lamentano.

Non ci passa neppure per la mente di contestare l'importanza di tutti codesti temi, nè l'opportunità delle variazioni ricamate su di essi. E' chiaro che, volendo studiare le condizioni migliori per uno sviluppo del turismo — cioè di quello che una volta si diceva, alla paesana, «movimento dei forestieri» — è dalle comodità di viaggio e di soggiorno che bisogna cominciare. E' una applicazione di più del principio: «primum vivere». Se costringerete il forestiero a viaggiare in piedi nei corridoi stipati; se lo albergherete scomodamente o a caro prezzo (peggio se tutte due le cose insieme); o, alla fine del pranzo, gli presenterete un conto da arrestargli la digestione, il turismo — almeno quello estero — non prospererà.

Tuttavia questa materia (comprese le due appendici di carattere alquanto diverso circa i divertimenti e i rumori) non esaurisce affatto l'argomento. E' ovvio osservare — ma non sembra sia stato osservato — che essa riguarda il viaggiatore in generale, e non specificamente il «turista». A chiunque si reca fuori di casa, per qualsiasi scopo — ragioni di famiglia, affari, studi — interessa trovare treni comodi e rapidi, alberghi puliti a prezzi convenienti, ristoranti che non vuotino le tasche.

Il «forestiero» — ci sia lecito ripetere il vecchio termine popolare — non è un viaggiatore qualsiasi. Non viaggia per necessità, ma per «diletto». Va in un dato paese perchè crede ci sia qualcosa di bello da vedere. Il «bello» può essere il paesaggio; ma più frequentemente è roba d'arte: può anche essere l'uno e l'altro insieme, e quest'ultimo caso è frequentissimo in Italia. L'Italia, si sa, è il «bel paese»; ma rarissime sono le località italiane visitate unicamente per le bellezze paesistiche. C'è sempre, insieme con queste, una chiesa, un quadro, una statua, o anzi vari di questi «articoli» insieme.

I benemeriti zelatori del movimento turistico non pare che fin qui abbiano riflettuto molto a ciò. Hanno pensato al pane: non si sono preoccupati del «companatico», che pure costituisce il meglio del desinare. Voglio dire: alle utili, anzi necessarie indagini, con relativi suggerimenti, su treni, alberghi e ristoranti — e sia pure disciplina dei rumori e fornitura di *dancings* notturni — non si sono accompagnate fin qui indagini circa le condizioni, buone o cattive, agevoli o difficili, in cui le ricchezze turistiche italiane sono messe alla portata del forestiero.

Sarebbe ora, ci sembra, di ricordarsi un po' di più, con le premure del primo ordine, di quelle del secondo. Gira, gira: è sempre il patrimonio artistico italiano la principale attrattiva per il turista straniero. Possiamo anche considerare che sta crescendo di anno in anno il numero degli italiani che si interessano a questo patrimonio nazionale. Chiunque sia in grado di confrontare le esperienze odierne con quelle di venti o trent'anni fa, non può non aver notato l'incremento notevolissimo del turismo paesano. In fin dei conti, è un fatto, anche questo, che ha la sua importanza economica, senza contare quella morale.

* * *

Molto si è fatto, e molto si fa, per il patrimonio artistico nazionale, da parte delle autorità competenti: occorre riconoscerlo e dare ad esse le dovute lodi. Ma non è una contraddizione aggiungere che molto rimane ancora da fare.

Innanzi tutto, si tratta di mettere il turista in condizione di apprendere quel che c'è da vedere. Noi italiani, anche gli uomini di coltura, non abbiamo un'idea adeguata di quante e quali cose belle ci siano nel nostro Paese. Solo quando ci si ferma per qualche giorno in un piccolo centro della Toscana, dell'Umbria, del Veneto — e semplifichiamo semplicemente — e si scopre in una pieve quasi di campagna una serie di oggetti d'arte da mettere insieme un piccolo museo; solo quando ci si abbatte, nella chiesa di un paese che talora non è neanche un capoluogo di comune, in un capolavoro dei Primitivi o del Rinascimento: solo allora si incomincia a comprendere.

Le guide non bastano. Il Touring ha fatto e fa un lavoro eccellente in proposito: basti segnalare la nuova collezione de *L'Italia in automobile*, iniziata testè assai felicemente con un «Lazio». Ma non si può far tutto con le guide, nazionali, regionali, o sia pure — per i grandi centri — locali. Occorre che il turista, giunto sul posto, trovi a sua disposizione immediata un indicatore di quel che c'è da vedere, e del modo per vederlo: luogo, orario, ed eventualmente recapito del custode.

Non mi è mai capitato, in un albergo di cittadina toscana, umbra, veneta, di vedere appese nell'ingresso tabelle del genere. Per i centri maggiori, naturalmente, sarebbe assurdo pretenderlo: a Firenze, a Venezia, bisognerebbe ricoprire pareti intere. Ma un indicatore, affisso o a disposizione sui tavoli del salone d'albergo, delle cose principali, con le condizioni di accesso ,sarebbe perfettamente possibile anche nelle metropoli artistiche. E sarebbe tanto più opportuno in quanto tali condizioni variano facilmente, e quindi anche le indicazioni delle guide (quando ci sono) non sempre servono, e magari possono sviare.

Per elencare le cose da vedere, e le relative condizioni di accesso, occorre una condizione preliminare: che l'accessibilità ci sia. Qui incominciano le dolenti note. Non starò a ricordare quanti anni ci sono voluti perchè gallerie, musei, chiese e altri monumenti colpiti dalla guerra o comunque resi inaccessibili, tornassero a disposizione dei visitatori. Nè intendo formulare cirtiche per questa lentezza, che ha molte spiegazioni. Voglio senz'altro ammettere che più presto non si potesse fare.

Una questione di accessibilità anteriore e posteriore alla guerra, cioè permanente, di importanza primaria e fin qui trascuratissima, è quella delle chiese, con relative cappelle e località sotterranee. Ho discorso altra volta di questo argomento, in questo stesso giornale, per quanto riguardava le chiese di Roma. Fatto incredibile: per un caso almeno di quelli da me segnalati pare che le mie osservazioni abbiano raggiunto qualche effetto. Un mosaico famoso che non si sapeva più come e quando andar a vedere, pare che sia tornato accessibile. Non ho verificato: preferisco credere sulla parola.

Il punto principale, però, è che il regime, diciamo così, artistico-turistico delle chiese, a Roma e fuori, è quello del completo arbitrio, dell'anarchia. Ci sono chiese di alto interesse, di alta suggestione, che non si sa come e quando andar a vedere. In quanto alle cappelle, potete trovarle tutte aperte o tutte chiuse, o talune aperte e altre chiuse: non c'è norma. Cito San Petronio di Bologna (non è una pieve di campagna, come vedete): tutte le cappelle chiuse. Nelle cappelle, poi, delle singole chiese, i quadri sono coperti o scoperti — per verità, il secondo caso è il più frequente — «all'arbitrio di Sua Eccellenza».

Ci sarebbe, naturalmente, molt'altro da dire, altre ragionevoli esigenze da esporre. Limitiamoci a insistere, concludendo, su questi due postulati generali: indicazione delle opere d'arte, e loro accessibilità. E sovrapponiamo ai due un terzo, ancor più generale: associare e intrecciare, nel discorrere di esigenze turistiche, le considerazioni pratiche e quelle artistiche. *Omne tulit punctum qui muscuit utile dulci.*

LUIGI SALVATORELLI

Libri ricevuti

In un grosso volume, pubblicato dall'editore Einaudi e corredato di numerose fotografie, *Roberto Battaglia* ha scritto la *«Storia della resistenza italiana»* dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945 (L. 2500). Si tratta della prima esposizione storica completa di quel tragico periodo di venti mesi, durante i quali infierirono da un capo all'altro d'Italia due guerre, la partigiana e quella degli alleati contro i tedeschi. Nei primi capitoli, l'autore si rifà al sorgere della Resistenza in periodo fascista e durante la guerra; poi la narrazione vera e propria ha inizio con l'8 settembre, e il Battaglia la svolge su due direttrici: la formazione dell'esercito partigiano e la situazione del CLN nel Nord e nel Sud, da una parte; dall'altra, la situazione della repubblica di Salò. I punti culminanti del libro coincidono con quelli culminanti della lotta: le Fosse Ardeatine, il processo di Torino, la liberazione di Roma e di Firenze, i rastrellamenti, il 25 aprile. Ma la Resistenza vi è anche studiata nel suo aspetto quotidiano, nelle sue caratteristiche, nelle sue canzoni, nei suoi sistemi militari. Per compilare la sua «Storia», Roberto Battaglia, che combattè nelle formazioni «Giustizia e Libertà» e attualmente è segretario del Sindacato Scuola media, si è giovato della collaborazione diretta di molti combattenti, oltre che dei documenti messi a sua disposizione.

Il «cittadino del mondo» arrestato per vagabondaggio

Londra, 11

Il «cittadino del mondo» Garry Davis è stato arrestato ieri per vagabondaggio, avendolo la polizia londinese trovato a dormire in una tribuna eretta per l'incoronazione. E' il suo secondo arresto in tre giorni. Venerdì lo avevano fermato mentre cercava di fare irruzione nel cortile di palazzo Buckingham, in un vano tentativo di raggiungere la Regina e chiederle aiuto nella sua campagna «per il diritto universale dell'uomo di lavorare ovunque».

DECORATO IN AMERICA il cane che salvò un bimbo

New York, 11

«Pal», cane da pastore alsaziano, è stato decorato dal sindaco di Cortland per un atto di eroismo. Al collo del cane è stata appesa una medaglia con la scritta: «Pal, cane eroico». La citazione narra come «Pal» abbia salvato, il 9 aprile scorso, un bimbo di due anni che stava per annegare.

E' GIUNTA A VENEZIA la petroliera «Sfax»

Venezia, 11

Proveniente da Abadan è giunta a Venezia la petroliera «Sfax», noleggiata dalla «Epim», la quale reca 4496 tonnellate di petrolio iraniano grezzo. La nave ha attraccato a Marghera.

ALCUNI INTERPRETI DI «AMAHL E GLI OSPITI NOTTURNI» RIUNITI INTORMO AL MAESTRO STOKOWSKI: IL BIMBO ALVARO CORDOVA, GIULIETTA SIMIONATO E RENATO CAPECCHI

AL "MAGGIO MUSICALE FIORENTINO„

Il grande successo di «Amahl» di Menotti

Leopold Stokowski sul podio della Pergola

Firenze, maggio

Ai suoi amici e ai suoi ammiratori (che si contano a migliaia, in patria e fuori e oltre Oceano) Gian Carlo Menotti ha inviato, questa volta, con il delicatissimo atto musicale «Amahl e gli ospiti notturni», un'affascinante cartolina illustrata. Una cartolina dove si raggruppano, in dimensione adeguata, in perfetta coerenza d'immagini, tante grate, care speranze che appartengono indissolubilmente al retaggio patetico dei più. E', questa cartolina illustrata, la parvenza dell'anima; ed è una parvenza che vorremmo dire universale proprio perchè proviene da un sentimento tutto nostrano, tutto gradevolmente e fragrantemente italiano. Momenti, attitudini, figurazioni che appena s'avvertono, le une distinte dalle altre, ma che pur realizzano un qualcosa che è del nostro cielo e delle nostre case. Una musicalità che, senza dar luogo a fastidiose citazioni folcloriche, sembra simpaticamente tratta e filtrata da un melodizzare polaresco. E questo non si riferisce tanto ai frammenti che di un siffatto atteggiamento intendono dare atto per situazione ritmica o danzistica, quanto per la comunicativa e per la sottile penetrazione di un fatto musicale squisitamente proporzionato all'evenienza scenica.

Ricordiamo, a questo punto, che «Amahl e gli ospiti notturni» nacque in America per la televisione; mezzo di trasmissione ben più valido, senza dubbio, a render apprezzabile e del tutto attuato il movente estetico di Menotti. Pensate al fatto cronologico, all'attesa tra le pareti domestiche, allo stato d'animo di chi sosta dinanzi alla radio, senza l'impegno critico (anche il più favorevole) prescritto da una rappresentazione viva. Le ingenuità teatrali appariranno, allora, il margine espressivo necessario; la rapidità del racconto sarà l'ovvia puntualizzazione di esigenze varie. Comunque la prova viva scenica è stata vittoriosa. Ha confermato, cioè, che l'istinto teatrale di Menotti è decisamente accorto ed estroso, capace di misurare con saggezza e con tatto i limiti della penetrazione psicologica degli ascoltatori. In questa piccola opera, in questi neppur sessanta minuti di musica non vi è una sola nota fuori posto; non vi è una sfasatura, nè un pleonasmo.

Gli episodi sono di una minuscola sapienza; le situazioni sceniche durano quel che è necessario per attrarre, senza un attimo di rallentamento, l'attenzione commossa del pubblico. E la fusione omogeneizzata degli elementi costitutivi è ineccepibile, irreprensibile, perfetta. «Amahl», potremmo aggiungere, è un messaggio di bontà, atto a render fiducia agli increduli, a ribadire la talvolta vacillante speranza dei mal rassegnati. In tempi di magra, in tempi di spaventosa decadenza del cuore, la parola umile e sussurrata di Menotti conta, ha senso, non potrebbe non raccogliere simpatie ed assensi. Per questo si accennava, poco sopra, ad una cartolina illustrata che accorda i segni più toccanti e generosi della umana pietà. Per questo si parlava di un documento fraterno che ai profughi e agli emigranti, ai reietti e ai dimenticati parlerà il caro dialetto della patria, del focolare lontano, delle quattro mura irraggiungibili.

Mi direte che fin qui si allude a Menotti uomo di teatro, a Menotti regista impareggiabile delle sue creature sceniche. Ma indirettamente sorge una situazione estetica ben più importante. Ricordate il «Console»? Ricordate la pessimistica asserzione di sfiducia nell'umana solidarietà? Ricordate l'impossibile giornata di Magda, oppressa e innocente tra avvenimenti massacranti? Ebbene i pregi del «Console» (pregi ben vivi e operanti che non mancammo di lumeggiare in altra occasione) sono qui intatti proprio perchè sentiti adesso, in altro aspetto sì, ma sempre come risoluzione patetica di uno stato d'animo immutato: i due volti, perenni, della speranza umana che s'aggrappa all'al di là, tra i dubbi di quaggiù; i due moventi irreprimibili di questa nostra troppo spesso devastata e dolorante giornata terrena che agli istanti di pena e di angoscia, di risentimento e di ribellione (con i casi estremi che il «Console» tanto impressionantemente prospettava) alterna bagliori di una possibilità migliore (e la anela) oltre le angustie e i confini poveri del tragitto quotidiano. Il Menotti del «Console» si ripresenta dunque in «Amahl» con le carte perfettamente in regola; l'apparente contraddizione — che i detrattori non mancheranno di esagerare — è soltanto un fatto di miopia, o peggio d'insensibilità patetica, in chi giudicherà superficialmente, restando alla epidermide dei duri fatti sentimentali.

E infine la musica, il traguardo dell'opera d'arte. Non si farà un processo alle intenzioni asserendo che anche in «Amahl» la musica è quel che è in rapporto (ed in rapporto meticolosamente proporzionato) al fatto scenico. E allora? Quali i difetti o le economie? Quali le manchevolezze e il giuoco delle reminiscenze? L'articolazione episodica vive proprio in virtù di una musica il cui facile eclettismo non vuol celarsi, non vuol essere coefficiente disonorevole. La mano è indovinata; il gusto simpatico e facile; la cantabilità non affiora a caso — pur in certe provenienze attendibili — nella danza o nella marcetta, nel canzonieristico florilegio del protagonista, nelle perorazioni dei re (velate dalla sacra memoria di Ping, Pang e Pong), nel più aperto, e perfin sfrenato, melodizzare della madre dove un altro ammonimento pucciniano, non meno caldo e appassionato, sorge a dirci la pacificata buona fede menottiana: quello di Minnie, dogliosa ed afflitta, nel primo atto di «Fanciulla del West». Così Menotti vive in perfetta cordialità col proprio mondo espressivo, col proprio istinto che rispetta pienamente se stesso, senza sacrifici per fatto di voga, di intellettualismi, o di altro che sia. Scrive quel che sente di scrivere, con i mezzi di cui dispone, in omaggio alla propria sensibilità, senza ritegni e perplessità. Per tale ragione l'assenso del pubblico è pronto e spontaneo; per tale ragione il suo operare sembra compiere un miracoloso ravvicinamento tra ascoltatori e autore.

Toccherà a Menotti riaccendere nelle masse, ansiose e disorientate, l'amore per il teatro lirico? Fermenti e conseguimenti, disponibilità e umori di lui, della sua calda musicalità scenica, del suo spesso infallibile senso teatrale indurrebbero a crederlo. E noi, con viva simpatia per la sua produzione, francamente speriamo.

R. M.

Il «Maggio musicale fiorentino» ha presentato «Amahl» di Gian Carlo Menotti in prima esecuzione in Italia. Sul podio del Teatro della Pergola era Leopold Stokowski, che a Firenze aveva voluto riservare (come, nei più recenti «Maggi», fecero Mitropoulos, Kleiber, Cluytens, Rodzinski) la sua prima comparsa postbellica in Europa quale direttore operistico. La presenza del celeberrimo direttore ha recato alto prestigio allo spettacolo e la sua concertazione si è rivelata forbita, duttile, elastica nel ritmo, pronta a sorreggere, entro un alone di poesia, la sinuosa condiscendenza cantabile strumentale. Addirittura perfetta la compagnia di canto che poneva, vicino a Giulietta Simionato, Agostino Lazzari, Fernando Corena, Renato Capecchi e Giorgio Giorgetti, il dodicenne Alvaro Cordova: un ragazzino romano (dell'Associazione Fanciulli Cantori di Santa Maria in Via) che ha commosso l'uditorio per l'incredibile naturalezza dell'azione scenica affiancata ad una piccola voce intonata ed interpretativamente pronta, sicura e istintivamente adeguata, toccante. Raimonda Orselli ed Alberto Moro sono stati danzatori spigliati e raffinati entro le prescrizioni coreografiche di George Balanchine. Il bozzetto scenico e i figurini di Giulio Coltellacci hanno prospettato affettuosamente lo spirito della piccola opera che ha provocato il più entusiastico e clamoroso favore degli ascoltatori, con numerose apparizioni al proscenio degli interpreti tutti e, sottolineate da particolare intensità, di Gian Carlo Menotti e di Leopold Stokowski.

ALL'ESAME DELLA SCIENZA IL FENOMENO DELLA SOFFERENZA

La sensibilità al dolore ci protegge da molti pericoli

Un avvertimento della natura contro ogni minaccia all'organismo

New York, maggio

Durante la seconda guerra mondiale alcuni medici militari s'imbatterono in un uomo che nella sua vita non aveva mai provato alcun dolore fisico. Dal giorno in cui era nato, l'eccezionale individuo, un cuoco di 25 anni addetto alle forze aeree, non conosceva che cosa fosse un mal di gola o di stomaco o un torcicollo; per lui tali disturbi erano un mistero. La sensazione più prossima ad un'emicrania che avesse provato era uno stiramento degli occhi come se fossero ravvicinati l'uno all'altro. Le punture degl'insetti non gli davano mai prurito anche quando gli producevano grossi gonfiori sulla pelle e starnutiva solo quando fiutava il pepe. Il trapano del dentista non gli procurava alcuna sofferenza e le iniezioni contro il tetano o il tifo, tanto dolorose da far ammalare temporaneamente molti soldati, si limitavano ad arrossargli il braccio e a farlo gonfiare.

Raffinate torture

I medici militari non prestarono fede a queste storie e vollero fare degli esperimenti per conto proprio. E così gli introdussero un batuffolo di cotone negli occhi, lo punsero con degli spilli, gli cacciarono una bacchetta di metallo nel naso fino a provocargli l'emissione di lagrime, gli fecero inghiottire un palloncino elastico e quando questo fu giunto a metà dell'esofago lo gonfiarono fino a che ne risultò una pressione d'aria cinque volte superiore a quella che una persona normale avrebbe potuto sopportare, poi gl'immersero le mani nell'acqua ghiacciata, gli applicarono il calore alla fronte fino a produrgli delle vescichette, gl'iniettarono nelle vene una dose di fosfato d'istamina che a qualsiasi altro avrebbe dato un dolore di testa da farlo scoppiare.

Durante tutti gli esperimenti lo strano soggetto non cercò di ritirarsi, non sudò, non emise un gemito. I medici rimasero sconcertati da questa completa immunità al dolore e l'unica supposizione che furono in grado di affacciare fu di una indeterminabile anomalia del cervello. Lo fecero rimanere nelle forze aeree benchè uno dei sanitari avesse osservato: «Egli dovrebbe stare piuttosto in un museo».

Un limite insuperabile

La proprietà di essere insensibili al dolore non dev'essere invidiata. Ci dovremmo, anzi, considerare fortunati di aver la capacità di provare ogni giorno dolore in qualche forma. Il dolore può salvare la vita umana e certamente la salva da gravi offese. Ci protegge dal rimanere bruciati, gelati o impalati su qualche punta aguzza, dall'essere tagliati a pezzi da una sega meccanica. Questo continuo avvertimento dei pericoli che possiamo correre è di primaria importanza per mantenerci in vita. Tuttavia gli esperimenti scientifici hanno accumulato una grande quantità di prove dalle quali risulta che abitualmente noi esageriamo il dolore, che, per se stesso, produce assai meno danni dei timori che esso suscita. I dolori di qualsiasi specie sarebbero più facilmente sopportabili se potessimo compenetrarci dell'idea che hanno un limite. C'è un punto di là dal quale la sofferenza non va. Lo hanno dimostrato tre scienziati coraggiosi due uomini e una donna, che si sono di proposito bruciati con i raggi calorifici fino a prodursi una estesa area di vesciche. Sono il dott. James Hardy, Harold Wolff e Miss Helen Goodell. Essi esposero le braccia a temperature tre volte più alte di quelle sostenute da centinaia di pazienti che riferivano di aver provato sofferenze insopportabili, e non avvertirono alcun aumento di sensazione dolorosa benchè le loro braccia presentassero profonde cicatrici.

I tre scienziati lavorano in un ospedale di New York: il dottor Hardy è un fisiologo che per molti anni ha studiato gli effetti del calore e il dottor Wolff ha passato gran parte della sua vita a far ricerche sul fenomeno del dolore. Per quanto lavorassero nello stesso ospedale i due dottori non avevano avuto mai occasione di conoscersi prima. S'incontrarono per caso in un treno della linea New York-Chicago e nel discutere delle loro esperienze stabilirono d'iniziare assieme delle ricerche intese a misurare esattamente gli effetti del calore sulle sensazioni dolorifiche. Al loro ritorno a New York il dottor Hardy montò su un tavolo del laboratorio un apparecchio meccanico provvisto di un occhio colossale consistente in una lampada elettrica di mille watts collocata dietro una grossa lente di ingrandimento. Tra il bulbo luminoso e la lente sospese un pendolo graduato in modo da farlo oscillare ogni tre minuti, poi voltò la lente d'ingrandimento in direzione di un foro praticato in un'assicella di legno collocata all'orlo del tavolo: dall'altro lato di essa i due scienziati e Miss Goodell, assistente del dottor Wolff, esposero a turno la fronte alla luce che passava attraverso il foro.

Stabilirono così che tutti e tre provavano dolore sotto il medesimo grado di calore. Inghiottirono, in seguito, delle tavolette di aspirina prima di esporre di nuovo la fronte alla luce e riscontrarono che dopo un'ora occorreva più calore di prima per provar dolore. Bevvero una mistura di alcool e di acqua scientificamente dosata, equivalente ad uno dei soliti bicchierini di whisky. Trascorsa mezz'ora si collocarono di nuovo di fronte al raggio di luce e non avvertirono alcun dolore finchè il calore non fu aumentato. Ciò dimostrava che si poteva misurare non solo il dolore ma gli effetti che avevano su di esso i vari medicinali. Gli scienziati battezzarono il loro apparecchio col nome di dolorimetro e benchè esso sia stato perfezionato in seguito, il principio originario è rimasto inalterato.

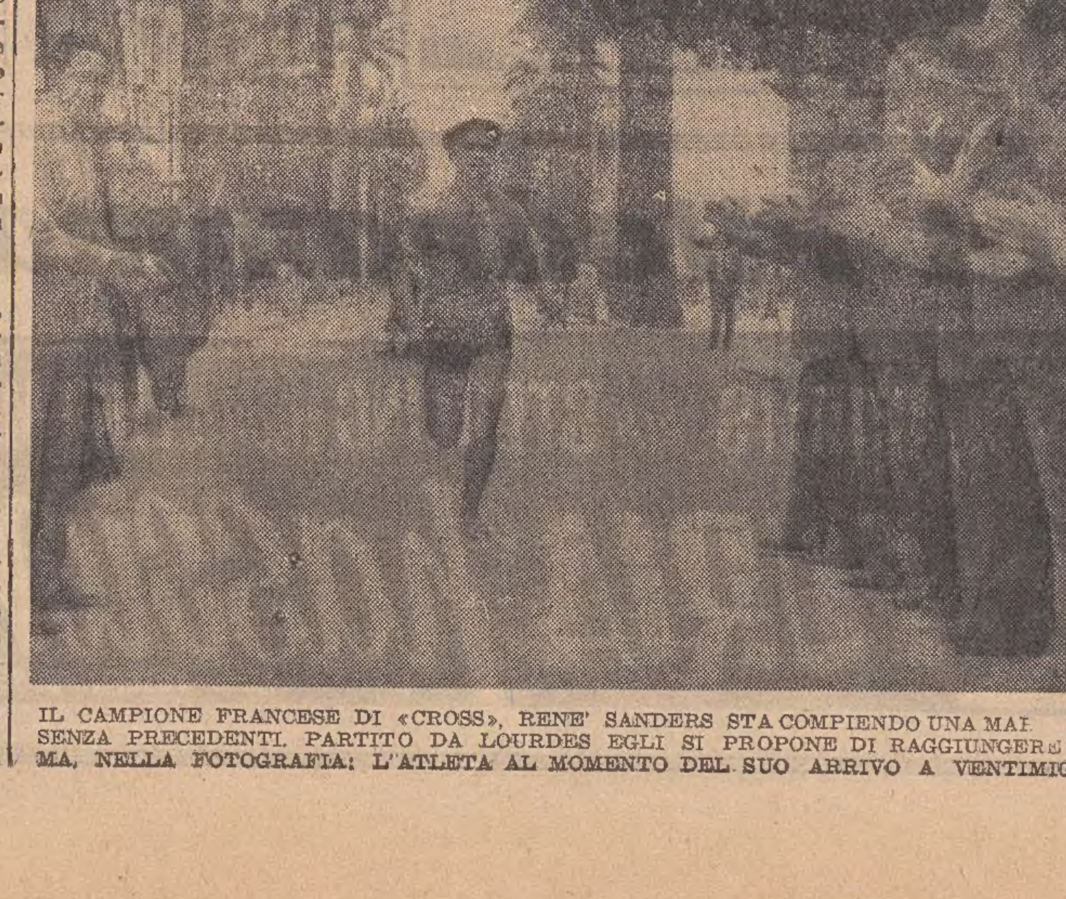
Influenze emotive

Il cervello sostiene una parte importante nella sensazione del dolore. La memoria e le emozioni possono confondere quel che avviene nella realtà, perchè, alle volte, si reagisce alla minaccia di un dolore come se realmente lo si provasse. Si sa che i diabetici entrano in coma davanti a una minaccia, conscia o inconscia, e che lo zucchero del loro sangue realmente aumenta senza una vera ragione. I disturbi emotivi possono causare l'ulcera duodenale. Sono state osservate eruzioni cutanee dolorose in persone che nutrono un rancore per un torto ricevuto. Per mezzo di certi esperimenti sono state stabilite le relazioni che corrono tra determinate manifestazioni fisiche e gli stati d'animo tormentosi derivanti dalla difficoltà di risolvere qualche problema di natura psichica. Alcune specie di asma sono state associate col desiderio di scansare o ignorare situazioni difficili. La nausea, in molti casi, riflette il desiderio che un fatto non sia avvenuto. I dolori di testa, nella proporzione di uno su dieci, sono causati dal timore di commettere uno sbaglio o nell'accanirsi nel compimento di un lavoro che si considera perfetto.

Qui si presenta la domanda se i tre scienziati che hanno condotto le ricerche non si siano lasciati trascinare dall'entusiasmo per la loro tesi. Non sembra. Esistono ancora su questa terra dei popoli primitivi che non conoscono il dolore. A differenza del cuoco delle forze aeree dianzi citato, il quale non era capace di sentire alcun dolore, questi popoli percepiscono il dolore ma lo considerano qualche cosa di inaccettabile nel loro tipo di società e rifiutano di ammetterlo. Anche alcuni popoli civili possono sopportare il dolore a preferenza di altri. Gli scienziati assicurano che gli irlandesi e gli scandinavi possono resistere alla sofferenza più delle razze latine.

A quanto sembra la natura non intendeva conferire al dolore l'importanza che gli si dà ai giorni nostri, ma solo tenerlo in conto di un avvenimento per una qualsiasi minaccia all'organismo. Un ammalato può coadiuvare il proprio medico tenendo sempre presente che il dolore raramente riesce fatale: non può far soffrire oltre un certo limite, e che milioni di persone sono destinate a vivere oltre quel limite.

AMERIGO RUGGIERO



IL CAMPIONE FRANCESE DI «CROSS», RENE' SANDERS STA COMPIENDO UNA MA[RAT]ONA SENZA PRECEDENTI. PARTITO DA LOURDES EGLI SI PROPONE DI RAGGIUNGERE ROMA. NELLA FOTOGRAFIA: L'ATLETA AL MOMENTO DEL SUO ARRIVO A VENTIMIGLIA

LE LETTERE DEL NELLI AL GRANDE POETA

Non lesinò lodi e rimproveri l'umile amico a Francesco Petrarca

E' stato di recente ripubblicato in Francia, in magnifica edizione, un manoscritto della Nazionale di Parigi, che deve interessare gl'italiani ben più dei francesi. Perchè? E' presto detto. Perchè si tratta delle Lettere di Francesco di Nello Rinucci — un prete fiorentino del Trecento — a Francesco Petrarca. Sono documenti vivi, pittoreschi, parlanti; non solo rivelatori dei rapporti fra il Nelli — come comunemente fu chiamato l'amico del Petrarca — ed il cantore di Laura, ma anche delle relazioni tra Firenze e Napoli che, come tutti sanno, furono strettissime in quel tempo; specie da quando Roberto d'Angiò, re di Napoli, era anche divenuto signore e «protettore» di Firenze.

Banchieri e mercanti di Calimala avevano succursali proprie a Napoli ed a Salerno. La casa dei Bardi prestava fiorini a re Roberto; il quale concedeva privilegi commerciali nel reame agli importatori ed agli esportatori toscani.

Francesco Nelli, dopo essere stato notaio, segretario e procuratore dell'arcivescovo di Firenze Angelo Acciaioli, fu da questi nominato priore della chiesa dei SS. Apostoli, presso i Lungarni: nel rione dove gli Acciaioli avevano case e palagio.

Un tipo originale

Curioso tipo, questo parroco, giurista e faccendiere, uomo pio e sacerdote d'idee libere, fiduciario e sbriga-pratiche del vescovo. Aveva una segreta passione: la poesia. Ma, abbastanza intelligente per capire che le Muse non gli avrebbero mai sorriso, ammirava il «bello stile» degli altri, dei maggiori letterati del suo tempo, specie se scrittori latini.

Arguto, socievole, accogliente, divenne il centro di un cenacolo letterario che s'adunava ora in casa sua, ora in quella di qualche amico della dotta schiera. Ne fecero parte Giovanni Boccaccio (reduce da Napoli), Zanobi da Strada, Lapo da Castiglionchio, Forese Donati, Coluccio Salutati. Questa specie di «terza saletta» della Firenze a metà del Trecento era in fervida ammirazione per le opere del Petrarca, che viveva in Provenza, a Valchiusa.

Dopo la pestilenza del 1348 che fece dell'Europa un cimitero, Francesco Petrarca volle recarsi a Roma, in pellegrinaggio, per il Giubileo. E, per la prima volta in vita sua, si fermò a Firenze. Il Boccaccio gli corse incontro, lo condusse seco facendogli grandi feste; gli presentò la piccola cerchia dei suoi amici.

Il sinedrio di Sant'Apostoli ne fu esultante. Il parroco Nelli, omonimo e fanatico del grande poeta che finalmente potè vedere e conoscere di persona, non stette in sè dalla gioia. Tributò reverenza, onori, ammirazione all'ospite insigne. Il cantore di Laura, ora che Laura era morta e sepolta in Santa Chiara d'Avignone, s'era disincantato della sede dei Papi francesi, della Francia, di Valchiusa; e ritornava volentieri in Italia, dove a Roma, alcuni anni prima, lo avevano incoronato in Campidoglio. A 46 anni, nel colmo della maturità e della gloria, non aveva che una passione: ritrovare quante più potesse opere, codici, scritture dell'antichità. E il Nelli si fece in quattro per assecondare la mania raccoglitrice dell'ospite.

Il buon prete piacque subito al poeta laureato. L'ammirazione schietta, la fedeltà di quel gruppo di fiorentini che già lo amava da lontano con fervore, lo conquistarono. Ne rimase sorpreso e commosso. Per i nuovi amici messer Francesco dimise il sussiego d'autore «arrivato». Il riverito maestro, il sommo vate, che trattava da pari a pari principi e sovrani, con Corti e Curie, divenne per i frequentatori del cenacolo, in pochi giorni, un fratello maggiore.

Nessuna meraviglia, perciò, se il parroco di Sant'Apostoli, partito il Petrarca da Firenze, si sentì autorizzato a scrivergli di frequente, con rispettosa, ma sempre più franca cordialità. E ne aspettava con ansia, con impazienza, le risposte. Solo il pensiero che il venerato poeta lo trascurasse o, peggio, lo dimenticasse, gli faceva perdere i sonni e gli turbava lo spirito.

Il Petrarca, che capiva il suo uomo, lo prendeva talvolta un po' in giro; ma finì col volergli bene e col dargli confidenza. «Hai una stupenda scrittura — gli rispondeva, rasserenandolo — e solo per rivedere i tuoi nitidi caratteri varrebbe la pena di corrispondere con te». La corrispondenza è in latino, che anche il Nelli si sforza di rendere svelto, sciolto, elegante, per non esser da meno dell'amico. Quando s'accorge d'avere scritto un barbarismo, una espressione sforzata, una frase scorretta, se ne vergogna; e se ne scusa. Ma l'altro lo rinfranca. Gli dà il soprannome di Simonide (sacerdote e poeta) che manda in solluchero il parroco di Sant'Apostoli: «Caro Simonide, conosco ormai il tuo carattere, e ti stimo... So che la tua fortuna dipende da quella dei tuoi amici... Nell'incertezza, tu ardi, ti addolori, ti scoraggi. Animo, confida in me. E salutami il nostro caro Giovanni (Boccaccio)».

Reciproca confidenza

Il carteggio fra i due si fa sempre più cordiale, franco, affettuoso. L'amicizia li rende scambievolmente confidenti. Il Nelli deplora che il poeta non ami il figlio Giovanni con la comprensione che il giovane ventenne meriterebbe. Ne prende le difese; ed ammonisce l'illustre genitore: «Non puoi pretendere da un giovinotto di 20 anni il senno d'un uomo maturo, il giudizio d'un saggio!» Quando al Petrarca questo figlio muore, il Nelli gli invia un'accorata lettera di cordoglio.

Il poeta risponde subito, ringraziandolo: «Il mio Giovanni, nato per darmi affanno e pena, mi è costato sempre gravi pensieri. Mi ha ferito, morendo, d'un dolore crudele... Ha avuto, nella sua breve vita, pochi giorni felici...». Ebbene il Nelli, che pure idolatrava il suo grande amico («O mio "numen"!» - «Considerami, ai tuoi piedi, felice...») ardisce, nel compianto, rimproverarlo: «In vita, non hai bastantemente mostrato affetto per quel figliuolo. Altrimenti, non l'avresti allontanato da te!»

Il Petrarca fu colpito dalla coraggiosa franchezza di queste acerbe parole; ma non se ne adontò. Forse riconobbe in cuor suo che l'amico fiorentino aveva ragione. Sentì d'essere stato un padre talvolta troppo severo, talvolta negligente. Non aveva capito l'animo di quel ragazzo, bisognoso di affetto, di tenerezza, di un'amorevole guida paterna. Forse apprezzò la sincerità dell'onesto prete cui quel rimprovero doloroso dovette costare non poco, nel formularlo...

Il parroco di SS. Apostoli — eccezion fatta di due viaggi alla Corte pontificia d'Avignone e d'una gita in Romagna — non s'era mai mosso da Firenze. Il Petrarca l'aveva spesso deriso chiamandolo: «sedentario». Ma, verso il 1360, il sedentario mise le ali... Espatriò. Fu costretto a seguire il Gran Siniscalco Niccolò Acciaioli — fiorentino d'origine e parente dell'arcivescovo — in qualità di segretario. Dovette abbandonare la sua vecchia chiesa lungo l'Arno, la quiete degli studi, gli amici letterati, e correr dietro all'irrequieto Ministro di Giovanna di Napoli, il cui regno, fra tanti successivi mariti (Andrea d'Ungheria, Luigi di Taranto, Giacomo di Maiorca), tra invasioni, fughe per mare, ritorni e restaurazioni, fu uno dei più tempestosi che la storia ricordi.

Il modesto priore, avvezzo ad un'esistenza calma e a regolate occupazioni, era inadatto a sopportare l'agitata vita del nuovo padrone, responsabile d'un regno senza pace e d'una regina senza cervello. In Puglia, dove aveva seguito l'Acciaioli, Francesco Nelli s'ammalò gravemente. Per riposarsi e rimettersi in salute, chiese licenza d'appartarsi a Minori, soleggiato e ridente paese della riviera amalfitana.

Di là il convalescente scrive al Petrarca una bella lettera in cui, confidatigli i guai e le fatiche sofferte, gli dipinge un quadro incantato del paradiso in cui vive. Colorita, affascinante descrizione dei luoghi. Pagina che andrebbe benissimo anche oggi, nel rivelare l'incanto montano e marino della costiera salernitana.

Il Nelli, appena ristabilito in salute, venne strappato a forza da quel paradiso in terra. Fu di nuovo trascinato dal suo inesorabile signore fino in Calabria ed in Sicilia. Il povero prete sedentario non resse a tante fatiche. Le continue corse, su e giù per la penisola e l'isola in armi, lo fiaccarono. Poco dopo morì.

Se avesse potuto dettare egli stesso il proprio epitaffio, avrebbe fatto incidere sulla lapide tombale ciò che, anni prima, aveva scritto al Petrarca: «Sono contento d'aver vissuto nella gloria del tuo nome, nell'onore della tua amicizia».

MAFFIO MAFFII

Cura primaver..
CON UN SORSO DI
RABARBARO CAMOMILLA BONOMELLI
CON CARCIOFO
..vanti i pasti principali disintossicherete il vostro organismo dalle impurità del sangue - normalizzerete l'intestino - gioverete al fegato ecciterete l'appetito
Il farmaco gradevole che chiederete in tutte le Farmacie

NEI 220 CHILOMETRI QUADRATI DEL TERRITORIO TRIESTINO

Gli impianti agricoli della Zona

Un interessante giro d'istruzione organizzato dall'Ispettorato agricolo - Visita ai nuclei aziendali e alle opere di bonifica - Il generoso apporto del Governo di Roma

Allo scopo di far meglio conoscere alcune iniziative destinate al progresso della nostra agricoltura, l'Ispettorato dell'agricoltura locale ha organizzato domenica scorsa un giro d'istruzione nella nostra zona, cui hanno partecipato una sessantina fra agricoltori, tecnici ed esponenti di enti e associazioni interessate all'agricoltura. Nell'illustrare la importanza delle realizzazioni portate a termine nonostante le molte difficoltà, il capo dell'Ispettorato, dott. Perco, ha sottolineato come l'irrazionale confine abbia tolto alla nostra città il suo naturale retroterra, per cui la zona rimastaci (poco più di 220 chilometri quadrati) non consente uno sviluppo estensivo dell'agricoltura: tuttavia, l'abilità dei tecnici, il contributo generosamente offerto dal Governo patrio e la tenace volontà degli agricoltori hanno fatto sì che, pur negli angusti limiti, si sviluppasse un'attività agricola a carattere razionale ed intensivo.

La visita ha avuto inizio sui monti di Muggia, a Sindis, presso l'azienda dell'ing. Sergas, ove è in atto un importante lavoro di trasformazione fondiaria per la sistemazione di circa 50 ettari di terreno, destinati a vigneto, frutteto, a colture ortive e foraggere: fra non molto, l'Azienda sarà capace di una produzione annuale di mille ettolitri di vino. Interessantissima e nuova per la zona è la concimaia «metanifera», la cui entrata in funzione è imminente e che fornirà all'azienda, anche il gas metano, derivato dai processi fermentativi del letame, destinato al riscaldamento ed alla creazione di forza motrice al centro aziendale. A San Colombano e Santa Barbara, sempre sui monti di Muggia, sono sistemati in collina dei vigneti modello. In questa zona è felicemente riuscito un esperimento di collaborazione fra alcuni proprietari di un appezzamento di circa cinque ettari. Essendo il terreno di superfice ridotta, non avrebbe permesso l'impiego del grosso «Caterpillar» del Centro di motoaratura per dissodare soltanto una frazione dell'appezzamento e nello stesso tempo non vi era convenienza economica di lavorarlo a mano: l'accordo fra quattordici proprietari ha consentito l'opera di scasso indipendentemente dai confini di proprietà con soddisfazione comune per il recupero di un terreno altrimenti inutilizzabile.

All'Azienda Punter di Belpoggio, importante per la sua cantina, una delle migliori della zona, completa di attrezzi enologici, di vasi vinari per la confezione del vino e di grandi botti elittiche per la sua conservazione, sono state eseguite delle dimostrazioni pratiche di trattamenti antiparassitari alle colture arboree con una motopompa irroratrice di media pressione. Alle Noghere è stata visitata la stalla-modello dell'Ente delle Tre Venezie, capace di una trentina di capi, con magazzini per la raccolta e conservazione del latte, con ampio fienile e tettoia. Soltanto su un terzo della Bonifica delle Noghere è avvenuta la trasformazione fondiaria che in seguito si estenderà sino al mare con la sistemazione degli appezzamenti. La stalla dell'Ente ospita oltre una ventina di bovine bruno-alpine, importate dalla Valtellina con il concorso finanziario dello Stato. Nell'azienda sono state eseguite delle prove dimostrative di preparazione di foraggi con il nuovo mulino «Lignotero». Il Centro di motoaratura è sorto — pure nella zona delle Noghere — per dare la possibilità agli agricoltori di portare la meccanizzazione nelle loro aziende con l'uso di speciali trattori messi a disposizione dal Centro per i lavori di scasso, dissodamento, aratura, erpicatura, livellamento dei terreni e così via.

A Bagnoli della Rosandra è sorto il Centro di fecondazione artificiale, allo scopo di combattere la sterilità bovina, eliminare le malattie infettive dei bovini e migliorare gli allevamenti con l'uso presso il Centro di riproduttori scelti e di ottima genealogia. Da Bagnoli la comitiva si è spostata a Cattinara per la visita all'azienda Buda, a Prosecco per ammirare le varietà del floricoltore Reggente, poi a Saler al Centro aziendale Stolfa, il quale, rinnovato nella sua parte funzionale, è dotato di tutte le attrezzature e fabbricati necessari ad una media azienda ad indirizzo prevalentemente zootecnico. I visitatori, hanno quindi sostato al porcile del Sanatorio di Aurisina che è uno dei più grandi e razionali del circondario.

L'ultima tappa del giro d'istruzione è stata la peschiera del Timavo, dove si sta felicemente sperimentando — come anche in Sardegna ed altrove a favore dei profughi giuliani — una iniziativa combinata fra industria ed agricoltura: infatti, accanto al Villaggio del Pescatore, al moderno retificio e agli impianti di refrigerazione per il pesce, sta prendendo vita un'azienda agricola-modello con indirizzo viti-frutticolo dove sarà creata un'altra possibilità di lavoro e una fonte di reddito per gli abitanti del nuovo villaggio.

In considerazione dell'interesse suscitato dall'iniziativa, il giro d'istruzione verrà ripetuto domenica prossima per gli agricoltori, i quali potranno prenotare i posti presso l'Ispettorato dell'agricoltura di Trieste, in via Ghega 6.

Le assemblee istriane

GIOVEDI': CHERSO, PINGUENTE, VISIGNANO, FIANONA E PORTOLE

Giovedì, festa dell'Ascensione, avranno luogo numerose assemblee di profughi istriani. Saranno infatti di turno gli esuli dai comuni di Cherso, Pinguente, Visignano, Fianona e Portole. I profughi di Cherso si riuniranno nella sede dell'ENAL di via S. Nicolò 5 (g. c.), quelli di Pinguente nella sede dell'ASCA (Associazione Sportiva Culturale ACEGAT) di via Crispi 7 (g. c.), quelli di Visignano nella sede di via S. Francesco n. 4 del P.S.V.G. (g. c.), quelli di Portole nella sede del P.L.I., Contrada del Corso 27 (g. c.) e quelli da Fianona nella sede del C.L.N. dell'Istria di piazza S. Caterina 1. Tutte le assemblee avranno inizio puntualmente alle ore 10. Tra i punti all'o.d.g. c'è l'elezione dei fiduciari comunali.

La premiazione degli allievi dell'Istituto "Duca d'Aosta,,

Domani, mercoledì, alle ore 17, il preside dott. Arturo Gregoretti terrà, nell'edificio scolastico di via Guido Corsi 1, una conferenza sul tema «Storia patria e canzoni (periodo 1870-1916)». Il coro dell'Istituto canterà degli inni. Alla conferenza sono invitati gli amici della scuola. Per l'occasione saranno esposte, al primo piano dell'edificio, dieci tavole che illustrano la storia dell'Istria del tempo di Augusto ai nostri giorni. Alla conferenza seguirà la consegna dei premi «Amedeo di Savoia Duca d'Aosta».

Il VAL organizza per le sue simpatizzanti una gita ad Aquileia, domenica 24 maggio. Per informazioni rivolgersi al VAL.

IERI NOTTE SULLA STRADA PRESSO FARNEI

Accanto alla motocicletta giaceva un soldato ferito

Una grave disgrazia stradale è accaduta la scorsa notte nei pressi di Farnei, nel Muggesano. Verso le 3 una pattuglia di Polizia che percorreva quella carrareccia rinveniva al suolo, accanto a una motocicletta ribaltata, un militare inglese che non dava segno di vita. Il giovane versava in stato d'incoscienza e gli agenti hanno chiamato sul posto la CRI di Muggia. Il militare, che è stato identificato per Davis Stanley, presentava sospette lesioni craniche e la frattura del femore destro. Si presume che lo Stanley sia rimasto abbandonato al suolo almeno per un'ora. Con un'autolettiga, il soldato è stato avviato all'ospedale militare inglese di via Fabio Severo.

Due incidenti quasi consecutivi sono capitati al tipografo Lionello Taboga, di 20 anni, abitante in via Bonomo 3. Poco prima delle 14 egli stava ritornando al lavoro in bicicletta — è occupato presso la Tipografia Giuliana — e mentre percorreva la via Paolo Veronese, si è visto improvvisamente tagliare la strada dal solito passante distratto. Per evitare l'incauto, il ciclista ha sterzato così bruscamente da finire a terra. Rialzatosi incolume, il Taboga è rimontato in sella, dirigendosi verso il Campo San Giacomo, mentre lo sconosciuto si allontanava in un'altra direzione. Ma se la caduta è stata per lui senza conseguenze, lo stesso non si può dire del ciclo, e di ciò il Taboga si è reso conto quando è giunto a metà circa della discesa verso piazza Vico. Improvvisamente il dispositivo del freno, evidentemente danneggiato a causa del ruzzolone, si è staccato dal supporto ed è finito tra i raggi della ruota anteriore, bloccandola. A causa dell'inceppamento, il giovanotto è stato disarcionato. Con la bicicletta a mano, egli ha proseguito il suo cammino, ma arrivato nei pressi della galleria Sandrinelli ha avvertito un singolare stordimento. Gli sembrava di avere la testa vuota e, per quanto scandagliasse nella memoria, non gli riusciva assolutamente di ricordare il numero telefonico del suo principale. Il Taboga si è reso conto così di avere riportato delle lesioni, per cui, fatta marcia indietro, si è presentato alla CRI, dove il sanitario di turno gli ha riscontrato una ferita lacero contusa al parietale sinistro, amnesia retrograda ed escoriazioni alla mano sinistra. Adagiato su un'autolettiga, il giovanotto ha raggiunto l'ospedale, dove è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 6 giorni.

Pilontando la sua Vespa, Bruno Cesarato, di 36 anni, abitante in via dell'Agro 3, percorreva verso le 12 la via Montorsino, diretto verso il viale Miramare; sul sellino posteriore dello scooter sedeva un suo collega, l'autista Paolo Allegretto, di 36 anni, abitante in via Mazzini 24. La corsa dei due amici è proseguita senza inciampi sino all'altezza della via Sant'Ermacora, dove essi hanno sbattuto contro la parte laterale destra di una jeep americana, guidata dall'autista civile Benito Fergnani, di 23 anni, abitante in via G. Stampa 6. Al momento dell'incidente il Fergnani stava eseguendo una manovra di retromarcia per dirigersi, dopo avere girato a sinistra, verso il viale Miramare. Al sopraggiungere della Vespa l'autista, che in quel momento si trovava con la macchina posta trasversalmente sulla strada, si è fermato, ma ciononostante lo scooter è finito contro la jeep, ribaltandosi assieme ai due uomini. Telefonicamente, è stata chiamata sul posto la CRI, e i sanitari hanno raccolto l'Allegretto (il per il, il Cesarato non accusava lesioni di sorta) e lo hanno trasportato all'ospedale, dove veniva trattenuto in osservazione con prognosi di 7 giorni per contusioni ed escoriazioni diffuse sulla gamba sinistra. Dopo due ore, anche il Cesarato si è deciso a presentarsi al pio luogo, e il medico astante gli ha riscontrato una forte contusione al malleolo sinistro con sospette lesioni ossee. Egli è stato avviato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Diretto verso la via Cologna, il rappresentante di commercio Alberto Janiszewsky, di 67 anni, abitante in via Battisti 12, percorreva verso le 12 la via Pendice Scoglietto, tenendosi imprudentemente a circa due metri dal marciapiede. Il solitario passante era giunto nei pressi del ricreatorio comunale, quando udiva alle sue spalle il rumore di un'automobile. Era una «Opel» guidata da un militare americano. Il rappresentante ha cercato di portarsi verso il margine ma, essendo ammalato, non ha avuto la necessaria prontezza di riflessi. Urtato dalla macchina, lo Janiszewsky è stramazzato al suolo. Accompagnato, dal soldato e da un passante, nei pressi dello stabile n. 26, il ferito è stato raccolto poco dopo dalla CRI e accompagnato all'ospedale. Nell'incidente il rappresentante ha riportato contusioni escoriate alla coscia destra e, dopo le cure ricevute all'astanteria, ha potuto rincasare, giudicato guaribile in 4 giorni.

Cadute e ruzzoloni

Salita su uno sgabello per sistemare le tende nella stanza da letto, Felicetta Però, di 35 anni, abitante in via Negrelli 18, muovendosi per infilare gli anelli nel modiglione, ha perduto l'equilibrio ed è stramazzata pesantemente sul pavimento. La donna ha riportato un ematoma all'occipite e stato commozionale, ed è stata trasportata all'ospedale dalla CRI. Nell'attraversare la sua stanza da letto, Bianca Lalli, di 50 anni, abitante in via del Ponte 6, è scivolata e caduta, riportando la sospetta frattura del polso sinistro e contusioni al costato.

Dopo essersi sottoposta alla visita di un medico del I settore, in via Madonna del Mare 13, Gisella Carsich ved. Corsi, di 72 anni, abitante in via dei Fabbri 4, ha imboccato le scale per rincasare. Ma dopo avere superato due gradini, ella è scivolata e caduta, fratturandosi la gamba sinistra. Verso le 8.30 Bruna Ricci, di 41 anni, abitante in via Slataper 20, usciva dal suo alloggio per recarsi a fare gli acquisti. Ma nello scendere le scale, la Ricci è inciampata ed ha percorso a ruzzoloni un'intera rampa, riportando la frattura del piede destro.

Colto da un capogiro nella sua stanza da letto, il capitano marittimo Roberto Jeran, di 50 anni, abitante in via delle Querce 10, si è abbattuto sul pavimento, riportando ferite lacero contuse allo zigomo sinistro, alla palpebra superiore sinistra ed escoriazioni alla fronte.

IL PROCESSO PER IL DECAPITATO DI ZAULE

Ancora un'accusa anonima

Depongono il figlio e un fratello dell'imputato ma si continua a brancolare tra le ombre

Dopo due giorni di sosta, è stato ripreso ieri il processo per il decapitato di Zaule. Aperta l'udienza, il Presidente ha comunicato essergli pervenuta una lettera da parte di un anonimo e di averla consegnata al P. M. per visione; a sua volta il P. M. ha proposto l'escussione dell'ispettore della Polizia Brumatti, affinchè riveli il nome dell'anonimo confidente che ha redatto la missiva, il cui contenuto — egli ha detto — è in relazione ad un'altra lettera che si trova in atti, e si richiama alla prima. L'ispettore Brumatti, a detta del P. M., potrebbe dire qualcosa, avendo egli effettuato a suo tempo delle ricognizioni in merito. Prima che la Corte prendesse una decisione sul teste Brumatti, l'avv. Caravelli ha invitato il Presidente a dare lettura dello scritto anonimo. Per quanto il Presidente avesse affermato che della lettera, dato il suo anonimato, la Corte non prenderà atto, ha acconsentito al desiderio dell'avv. Caravelli, mettendosi a leggere la singolare epistola.

In sostanza lo scrivente accenna alle voci che circolavano tra i parenti dell'imputato, i quali esprimevano il sospetto che il Crisman non solo avesse ucciso il proprio padre, ma anche uno zio. La lettera spiega infatti che una zia dei Crismani aveva rimproverato l'imputato di avere fatto morire lo zio, ospite in casa sua, perchè, quand'era ammalato, non solo lo aveva relegato nella cantina, costringendolo a dormire sulla nuda terra, ma gli aveva pure negato il cibo, sicchè il poveretto, molto probabilmente, era morto per fame. La morte di questo zio i parenti la appresero qualche tempo dopo, quando lo imputato comunicò loro che il congiunto era già morto e sepolto. Da qui le voci che l'imputato lo avesse ucciso. Del resto, il processo è tutto infarcito di vaghe calunnie, di voci sinistre, di gente anonima che afferma di sapere ma che preferisce stare zitta.

Un teste, al quale però non si può prestar soverchia fede, è stato il figlio tredicenne dell'imputato, di nome Claudio, il quale al momento del fatto aveva otto anni. Intorno a questo ragazzetto la Corte ha speso quasi un'intera udienza, per concludere che le dichiarazioni da lui rese sono incerte, contrastanti e monche. Il teste si è presentato timidamente, impacciato, e con voce sommessa, ha raccontato, a mozziconi, che la mattina della baruffa, avvenuta tra il nonno e il proprio padre, la madre lo aveva condotto all'aperto, in cima al ponticello di legno gettato sulla Rosandra, distante una cinquantina di metri dalla casa. Rincasato aveva scorto delle macchie di sangue in cucina e non ricorda se pure il padre fosse macchiato di sangue. Incalzato dalle domande, ha ammesso che il padre aveva il dorso di una mano lorda di sangue. Ha detto di avere visto il nonno seduto sul letto, triste ma tranquillo. Il vecchio non accusava alcun male. Ha spiegato che il maiale era stato macellato il giorno prima. Quando il nonno si allontanò di casa, i genitori gli dissero che s'era recato da una zia, ad Ospo. Il nonno non sempre indossava il cappotto, e qualche volta lasciava in casa anche il bastone, dato che camminava benissimo, benchè un po' zoppicando. Terminato l'esame, il ragazzo è passato accanto ai genitori, e l'imputata non ha saputo trattenersi; con le lacrime agli occhi ella s'è stretta tra le braccia il figliuolo, commosso e piangente; soltanto il Crismani ha cercato di mantenere un atteggiamento indifferente, ma poi, s'è piegato pure lui ed ha abbracciato il figliolo.

Il fratello dell'imputato, Silvestro, ha quindi spiegato di sapere poco o nulla sull'episodio in questione, per essere rimasto via da casa da circa trent'anni. Quello che solo ha appreso da una zia, Giovanna Rossinovic, la quale, dopo la scomparsa del vecchio, lo aveva messo al corrente di quanto si parlava in giro. Egli si recò dal fratello Filippo ed apprese che il Mario e il padre litigavano spesso per questioni di lavoro. La Polizia lo aveva consigliato di costituirsi parte civile contro il Mario, per cui s'era recato dall'avv. Repich; quando però seppe che si trattava di una accusa contro il Mario, e considerato che non v'erano delle prove, s'era ritirato. Il teste ha accennato pure all'episodio piccante già affiorato nel corso del processo, e cioè che il vecchio era solito spiare la cognata quando si spogliava, ciò che provocava le rimostranze del marito e della cognata stessa. In quanto allo zio Antonio, che la voce corrente sospettava essere stato fatto morire dal Mario, il teste ha precisato che egli era morto di malattia. Dal verbale reso in sede di Polizia, si è appreso che il teste aveva dichiarato che il fratello Mario sospettava che il padre si fosse ucciso, gettandosi nel pozzo, e pertanto aveva fatto degli scandali, senza alcun risultato. Il processo continuerà domani, mercoledì.

Presidente Palermo; P. M. Santanastaso; cancelliere Neri. Difesa avvocati Annoscia, Caravelli e Savastano.

Incarichi e supplenze nelle scuole elementari

La Sovraintendenza scolastica comunica che è in corso di pubblicazione l'Ordinanza sul conferimento degli incarichi provvisori e delle supplenze nelle scuole elementari della zona per l'anno scolastico 1953-54. Il termine per la presentazione delle domande scade il 10 giugno 1953. I maestri che aspirano al conferimento di un incarico provvisorio in sedi fuori della zona devono presentare domanda documentata al competente Provveditore agli Studi per il tramite della Sovraintendenza scolastica entro il 30 maggio 1953.

La Minerva e l'A.I.C.C. ad Aquileia e Grado

Ancora oggi e domani, presso la Società di Minerva (piazza Hortis 4, Biblioteca Civica) si accettano iscrizioni alla gita che essa, assieme all'Associazione Italiana Cultura Classica, farà domenica ventura alla volta di Aquileia e Grado. Partenza alle 7.30, ritorno a Trieste verso le 21. Le antichità gradesi e aquileiesi saranno illustrate dal prof. Giovanni Brusin e dalla dott. Valnea Scrinari.

Un pasticcere sui quarant'anni è uscito improvvisamente di senno iermattina, e poco prima delle 8, i suoi congiunti, che non riuscivano più a trattenerlo, hanno chiesto l'intervento della CRI. Un'autolettiga è volata sul posto, e all'arrivo dei sanitari il malato smaniava paurosamente. All'improvviso, con un balzo, il pazzo si è avvicinato alla finestra, tentando di scavalcare il davanzale. Gli infermieri gli si sono buttati addosso e sono riusciti a salvarlo.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10170 (10250), Generali 12515 (12505), Ras 5220 (5210), Bastogi 1665 (1672), Cantoni 10250 (10375), Olcese 2080 (2130), Cucirini 8650 (8690), Un. Manif. 63500 (61500), Rossi 14650 (14700), Fisac 150 (155), Fibr 1900 (1925), Snia 1150 (1120), Finsider 461 (464.50), Ilva 246 (245), Catini 1102 (1106), Ansaldo 137 (—), Breda 310 (—), Fiat 567 (570.50), Sade 1245 (—), Edison 2355 (2354), Seso 2745 (2760), Sip 1193 (1190), Vizzola 2640 (2652), Merid. 1020 (1024), Rom. Elettr. 4075 (4105), Terni 215 (229), Stet 2865 (2870), Eridania 23875 (24000), Anic 127 (126), Saffa 1187 (1193), Italgas 1239 (1240), Pirelli Ital. 1398 (1400), Pirelli e C. 1390 (1395).

TRIESTE

Generali 12500 (12525), Assicuratrice 3700 (—), Ras 5250 (—), Crda 555 (548), Finmare 398 (405), Snia 1150 (1135), Catini 1105 (1110), Pirelli S. p. a. 1405 (1414).

Valute libere: Sterlina 6750-6850, marengo 5700-5800, unitaria 1660, dollaro 620, svizzero 145.

SULLA STRADA DA CHIAMPORE A MUGGIA

LO SBARRAMENTO DI PIETRE eretto da alcuni giovinastri

Tre feriti per il ribaltamento di un'auto - Un anno e sei mesi di reclusione - Il P. M. ricorre contro la sentenza

Di una ragazzata che avrebbe potuto avere tragiche conseguenze si sono dovuti occupare i giudici della quinta sezione del Tribunale, davanti ai quali sono comparsi cinque giovanotti, accusati di avere posto in pericolo di sicurezza dei trasporti pubblici, operando uno sbarramento di pietre sulla strada che da Chiampore porta a Muggia, nei pressi del bivio di Crevatini, contro il quale un'auto andò urtare, con danno alle cose ed alle persone.

Secondo i rilievi della Polizia, la notte tra il 20 e il 21 gennaio del '51, un'automobile del tipo 500, pilotata da Giuseppe Crevatin e con a bordo tali Apollonio e Pocar, mentre stava percorrendo la strada diretta a Muggia, giunta ad una curva si trovò davanti ad uno sbarramento formato da una quindicina di grossi massi di pietra. Il Crevatin, accortosi in tempo dell'ostacolo, sterzò bruscamente ma nonostante ciò l'auto andò a cozzare con violenza contro un masso, quindi, fatto un giro su se stessa terminò in un fossato laterale. Nell'incidente il Crevatin riportò forti contusioni all'addome, l'Apollonio una ferita alla regione frontale e il Pocar contusioni alla regione occipitale. La macchina subì danni per complessive 50 mila lire.

Avviate diligenti indagini, la Polizia riuscì a stabilire che la sera prima, un gruppo di cinque giovani, tali Licio Fontanot, Giovanni Parovel, Luciano Fontanot, Giorgio e Argeo Marassi, tutti residenti a Muggia, dopo avere trascorso il pomeriggio in diversi locali, verso le 22 aveva sostato al Circolo di cultura popolare di Bosici, in attesa di salire sull'autocorriera per Muggia. Durante la attesa i giovani, ch'erano già brilli, vollero bere ancora un litro di vino, e finirono con il non accorgersi del sopraggiungere dell'autocorriera, il cui conducente, notato che non v'era alcun passeggero alla fermata di Bosici, tirò innanzi. Quando i cinque appresero che la corriera era già lontana montarono in furore. Ad un tratto, uno dei giovani ebbe la malaugurata idea di erigere uno sbarramento attraverso la strada, con la maligna intenzione di costringere coloro che viaggiavano in auto o corriera a fermarsi, e gli altri furono pronti a seguirlo. Poichè la strada asfaltata non offriva alcun elemento per costruire la barricata, i cinque si accinsero a demolire un muro che cinge la proprietà di certo Giuseppe Crevatin, causando un danno di circa 13 mila lire. Poi asportarono due gradini di una scala in pietra, di proprietà di Giuseppe Prelz, per un danno di 1000 lire. Rotolati i massi di pietra sulla strada, li misero uno accanto all'altro, alla maniera di sbarramenti anticarro. Infine i cinque sconsiderati entrati nella proprietà di Anna Cerc in Crevatin, demolirono il muro di cinta di un pozzo, gettando nel fondo le pietre, causando un altro danno di 2000 lire; poi si accanirono contro un muro di cinta di Giuseppe Luca, deteriorandolo, spezzando e contorgendo i palletti di ferro in esso infissi: danno di 7500 lire. Compiute queste bravate, i cinque vandali, stanchi morti, ripresero il cammino e, giunti a Muggia, si separarono per recarsi ognuno alla propria casa, alla cui porta, la mattina successiva bussarono gli agenti con il mandato di arresto.

In sede di Polizia tutti e cinque ammisero gli addebiti, tentando di giustificarsi col fatto che erano ubriachi e quindi non si rendevano conto di quanto stavano commettendo. Al processo hanno cercato di minimizzare il fatto, appoggiati dal difensore, il quale ha voluto esporre l'episodio quale un atto d'inconsideratezza dovuta all'età giovanile degli imputati. Di contro il P. M., biasimato aspramente l'azione vandalica e, soprattutto, pericolosa compiuta dagli imputati, ha invitato i giudici ad essere particolarmente severi. I giudici hanno condannato i giovani, tranne il Giorgio Marassi che è stato assolto, ad un anno e 6 mesi di reclusione ciascuno, con la diminuente del danno interamente risarcito prima del giudizio. Il P. M. ha però presentato ricorso contro la sentenza, non ritenendola adeguata alla gravità della colpa.

Presidente Zulmin; P. M. Pascoli; cancelliere Magliacca. Difesa avv. V. Bologna.

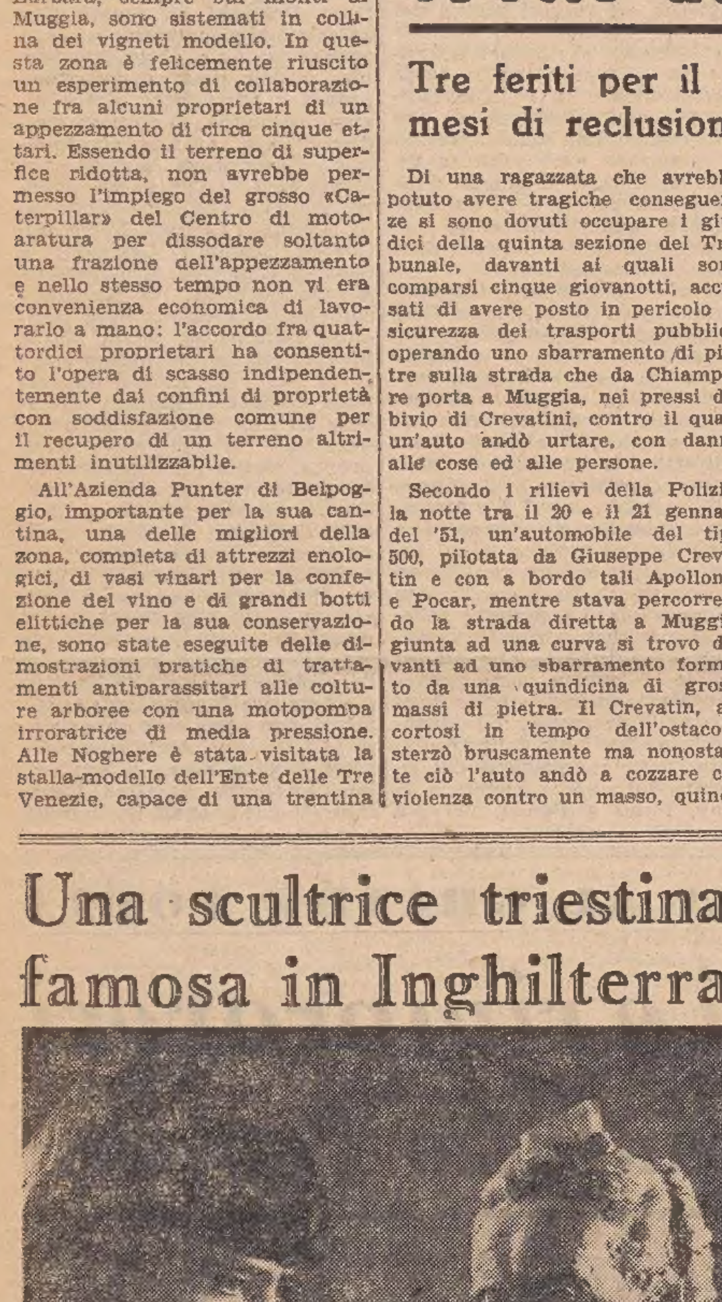
Velocista nei guai

Su un monopattino, il ragazzo Nicola Tritta, di 9 anni, abitante con i genitori in via Madonnina 17, volteggiava ieri pomeriggio per i viali di San Giusto. A causa d'un sasso, ad un certo punto il Nicola è caduto ed ha sbattuto violentemente la fronte al suolo, riportando una vasta e profonda ferita. E' stato accompagnato alla CRI da dove, con un'autolettiga, è stato trasferito all'ospedale. Giocando su un prato nei pressi di casa, Giorgio Novel, di 12 anni, abitante in via Commerciale 75, è finito, correndo, contro un filo spinato, che gli ha lacerato le carni sulla coscia destra.

Da un'altalena in movimento è precipitata Luciana Udini, di 7 anni, abitante con i genitori in Campo San Giacomo 11, e si è ferita al ginocchio destro. Giocando in casa, Livio Chiandussi, di 13 anni, abitante in via Trento 16, ha avuto ad un tratto la malaugurata idea di tentare la scalata di una stufa di maiolica. Afferratosi a quella specie di cappuccio posto sulla sommità della stufa, il ragazzo ha finito col tirarselo addosso, riportando una ferita lacero-contusa al parietale sinistro e la sospetta frattura dell'ultima falange dell'anulare destro.

I sanitari della CRI hanno raccolto iersera, verso le 20.30, in piazza della Borsa il bandaio Vittorio Coppi, di 58 anni, abitante in via del Bosco 21, il quale era inciampato e caduto, ferendosi all'occipite.

Una scultrice triestina famosa in Inghilterra



FIORE DE HENRIQUEZ NEL SUO STUDIO LONDINESE

Non poteva essere che una strana donna, la sorella di quello strano uomo che è Diego de Henriquez, il raccoglitore fanatico di cannoni e robivecchi di origine bellica; e pure lei doveva intraprendere una strada insolita. Fa la scultrice, Fiore de Henriquez, ed è oggi la scultrice più famosa d'Inghilterra.

Chissà perchè ci accade di pensare a Leanor Fini, vedendola; triestina pure l'altra, e artista di nome internazionale. Una donna impetuosa, volitiva, ma anche dolce e raffinata, dalle mani dalla forte presa e insieme delicate. Ha trent'anni; ma, dentro, si avverte una profonda maturazione. Confessa che ha sempre sentito la vocazione per la scultura. Adolescente, andò a imparare disegno a Venezia e l'arte di scolpire dai famosi artigiani della Val Gardena; il «mestiere» lo apprese più tardi dall'insigne Antonio Berti, a Firenze. E una prima esposizione allestita in via Tornabuoni (sculture in legno, pietra, cera, bronzo, terracotte) la rivelò soprattutto a se medesima. Vendette tutte le opere ed emigrò nel Meridione; desiderava calcare la terra dove aveva lavorato Vincenzo Gemito. Un giorno partecipò a un concorso per un monumento da erigere a Don Giovanni Cuomo, cittadino illustre di Salerno; vinse il concorso e fece la statua. Un successo e uno smacco; quella ragazza che aveva battuto tutti i concorrenti suscitò un pandemonio fra gli scultori napoletani: e una notte il monumento saltò sotto una cartuccia di dinamite. Ma Fiore de Henriquez, che allora risiedeva a Positano, non era tipo da scomporsi; vi fece una gran risata.

Fu una famiglia inglese che villeggiava da quelle parti a «scoprirla»: notata quella singolare donna che lavorava di scalpello notte e giorno, e modellava con un eccezionale talento, la invitò a seguirla in Inghilterra. Fortuna fatta. Augusto John, il maggiore pittore inglese vivente, restò sorprese e insieme incantato di quella ragazza italiana; non tardò a lanciarla nel gran mondo britannico. Oggi Fiore de Henriquez possiede quattro studi a Londra e uno in Irlanda, e ha già fatto oltre quattrocento ritratti. Di recente, la famosa rivista «Time» le ha dedicato un articolo, senza contare gli altri giornali, a cominciare dall'autorevole «Sunday Times».

«Ma il mio sogno — ci diceva Fiore de Henriquez durante una sua breve visita a Trieste, dove ha tra l'altro fatto un ritratto a Piccard — è di andare in America, in certe regioni dove si costruiscono nuove città. Vorrei appunto edificare tutta una città secondo i miei concetti artistici, dalle case alle strade, ai giardini, alle fontane, ai monumenti. Probabilmente ci andrò l'anno prossimo». La riteniamo capace di mantenere la promessa, e di farsi onore.

NAVI IN PORTO

all'11 maggio 1953

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 10 «Loredan» (it.); B. 11 «A. Pellegrino» (it.); B. 14 «Barletta» (it.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 22 «Otranto» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 31 «Maria» (gr.), «Tinos» (gr.); B. 32 «E. Parodi» (it.); B. 33 «Iano» (it.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 36 «Cavallo» (br.); B. 37 «Mongioia» (it.); B. 39 «Zagreb» (jug.); B. 40 «Sileno» (it.); B. 41 «Etna» (it.); B. 42 «Onda» (it.); B. 43 «Kingsport Victory» (am.); B. 44 «Helga Doge» (ge.); B. 45 «Orfeo» (it.); B. 46 «G. Bottiglieri» (it.); B. 47 «Express» (am.). **Ars. Lloyd:** «C. di Lecce» (it.); «Toscana» (it.). **Ars. Lloyd Dock:** «Irma» (it.). **Spremitura:** «Maya» (it.). **Scalo Legnami N.:** Francesca». **Ilva Vecchia:** «L. Lauro» (it.). **Aquila:** «Di Tripcovich» (it.).

NAVI IN ARRIVO

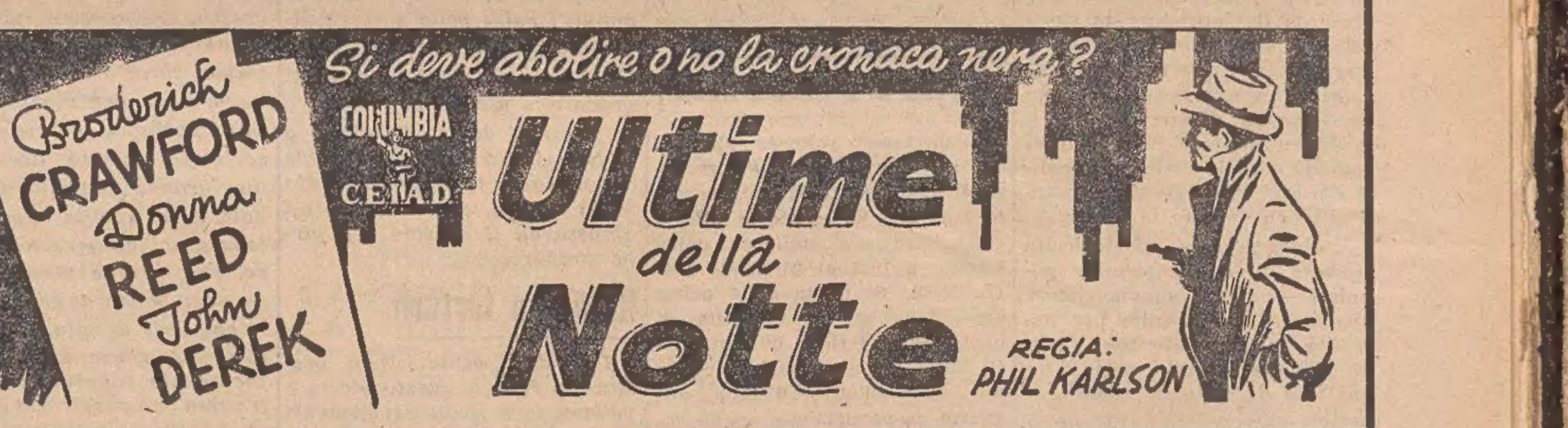
11 maggio: «Zadar» a B. 16. 12 maggio: «Flora Nomikos» a B. 42; «San Sergio» rada - B. 45; «Città di Messina» a B. 26; «Generoso all'Ilva N.

LA TRAGICA FINE d'una malata di nervi

All'imbrunire di sabato scorso, senza salutare nè il marito nè i suoi tre figli, Giustina Tomasich in Bencina, di 48 anni, oriunda da Tabor di Monte Urolice, e domiciliata a Villa Opicina in via Prosecco 193, si allontanava da casa. Non vedendola rincasare, i suoi si mettevano a cercarla in ogni dove e, domenica mattina, non avendola trovata, si rivolgevano alla Polizia. Sporgendo denuncia per la scomparsa della Tomasich, i suoi congiunti hanno manifestato ai funzionari il timore che l'infelice, sofferente da lungo tempo di nervi, fosse rimasta vittima di una disgrazia. La Polizia ha subito iniziato un'indagine, mentre i congiunti della povera donna proseguivano nelle loro ricerche. E' stato così che il marito della Tomasich, nel passare verso le 18.30 nei pressi dello stagno che si stende dietro alle caserme americane di via Prosecco, scorgeva sullo specchio di acqua una forma, che riteneva fosse il corpo, ormai senza vita, della moglie. L'uomo dava l'allarme, e poco dopo i pompieri erano sul posto. I vigili hanno scandagliato lo stagno per oltre due ore, senza risultato. Le ricerche dei pompieri sono proseguite per tutta la giornata di ieri. Anche cani poliziotti hanno partecipato alle febbrili ricerche, alla quale ha preso, si può dire, tutta la popolazione. La donna è stata casualmente trovata, già cadavere, da un vicino, Edoardo Scherlavai, domiciliato al n. 109 della via Prosecco. Sul tardo pomeriggio, spingendo una carriola, lo Scherlavai percorreva un viottolo della località «Lanischie», e si inoltrava nel boschetto «Klucer». Sapendo della scomparsa della donna, lo Scherlavai, dopo avere raccolto dell'erba, si metteva a rovistare tra le macchie verdi, ed è stato così che ha trovato la Tomasich. L'infelice penzolava da un albero; con un'esile cordicella ella s'era fatto un cappio, e poi si era lasciata andare. E' intervenuta la Polizia, e il medico legale, dott. Niccolini, dopo avere visitato la salma, ha accertato che la morte della disgraziata risaliva a una trentina di ore. I congiunti della Tomasich hanno rinvenuto più tardi nel cassetto di un mobile un frettoloso biglietto scritto a matita, col quale la donna si congedava dal marito, dai figli, e dall'unica figlia di appena di 10 anni.

La morte di suo marito, deceduto nello scorso settembre per pleurite, è stata fatale nella vita di Giorgina Pellegrini, di 42 anni. Dopo avere lasciato la sua casa di sposa, a Brescia, la vedova si è trasferita nella nostra città, andando a vivere con suo padre, in via Vasari 1. Di temperamento chiuso, la Pellegrini non aveva più saputo ritrovarsi, e più d'una volta aveva manifestato col genitore propositi suicidi. Ieri, approfittando del fatto che il padre era uscito lasciandola sola nell'appartamento, la Pellegrini ha posto fine ai propri giorni impiccandosi. Rincasato verso le ore 12.30, l'uomo ha avvertito un tanfo di bruciato e, corso in cucina, ha trovato le vivande ormai combuste sul bollitore a gas acceso. La figlia non c'era. Dopo averla cercata in ogni stanza, l'uomo si è recato nel gabinetto, e l'ha trovata, già cadavere. Il medico legale della Polizia, intervenuto poco dopo, ha accertato che la morte della Pellegirini risaliva a due ore circa.

OGGI - al NAZIONALE - OGGI



OGGI all'ITALIA

PROIBITO AI MINORI DI 16 ANNI

IMMINENTE al GRATTACIELO

OGGI al CINE VIALE
INTREPIDI VENDICATORI
dal romanzo di JACK LONDON con
RICHARD CONTE - VANESSA BROWN

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 escluso il sabato
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Il prof. ETTORE OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Oggi al Filodrammatico

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Individuato in Argentina il «leader» dei dinamitardi

Si tratta di Carlo Gonzales sulle cui tracce la polizia di Peron ha sguinzagliato i migliori segugi - Nuovi arresti per «frodi» economiche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Buenos Aires, 11

Uno degli arrestati dalla polizia negli scorsi giorni in seguito agli attentati dinamitardi ha parlato. Non viene comunicato il suo nome per ovvie ragioni. Proteggerlo dalla vendetta dei suoi compagni è ora il compito della polizia, il cui silenzio fa parte del prezzo pagato per ottenere le rivelazioni.

Egli ha detto che l'autore materiale dell'attentato del 15 marzo nella Plaza de Mayo, l'unico attentato che ha avuto tragico risultato avendo provocato la morte di sei persone e il ferimento di altre 132, è un tale Carlo Gonzales. Fu lui certamente a portare sul posto e a nascondere nel punto dove è avvenuta l'esplosione almeno una delle bombe scoppiate in quella circostanza. Ora la polizia sta dando la caccia a Carlo Gonzales per tutto il paese, mentre continuano le indagini per stabilire i veri rapporti fra i due gruppi di cospiratori.

Secondo notizie non ufficiali sembra che si sia già potuto accertare che i due gruppi, per quanto variamente composti e militanti sotto diverse etichette politiche, avrebbero un unico capo. Tale scoperta, se vera, cambierebbe quasi radicalmente l'aspetto delle cose, poichè si verrebbe ad avere la conferma che estremisti rossi e radicali antiperonisti agirebbero con un medesimo piano d'azione, tendente evidentemente a rovesciare con la violenza Peron e il suo regime.

Intanto il quotidiano «Democracia», il giornale che ha oggi la maggior tiratura in Argentina, e un altro quotidiano governativo, «El Liber», danno nuovi particolari sull'attentato preparato contro Juan Peron in occasione della sua visita alla città balneare di Mar del Plata, attentato che la polizia ha potuto sventare grazie alle notizie fornite da un informatore che si era mimetizzato nel gruppo dei complottanti e che ha permesso con le sue rivelazioni di arrestare venti persone appartenenti ad una ramificazione della setta terroristica attualmente all'opera in Argentina.

Oltre alla lettera di J. Firmat Lamas, uno dei capi del complotto, che abitava fino a pochi giorni addietro in un lussuoso appartamento del moderno Alvear Hotel e che è poi scomparso, sottraendosi a tutte le ricerche, si è appreso che contemporaneamente all'attentato, che doveva aver luogo a Mar del Plata contro Peron, un movimento sedizioso avrebbe dovuto scoppiare alla capitale, dando origine a disordini, resi più gravi dall'assenza del Presidente e dalla notizia che avrebbe poi dovuto sopraggiungere per gettare olio sul fuoco, dell'attentato. La lettera del dott. Firmat Lamas chiedeva conferma del viaggio di Peron a Mar del Plata e particolari sull'orario e sul cerimoniale della visita. Una richiesta quanto mai compromettente quando venga fatta da un elemento già indicato come esponente dell'opposizione terroristica.

A Rosario ieri la polizia ha scoperto un grosso magazzino di esplosivi e di bombe già confezionate ed ha subito proceduto all'arresto di Ricardo Fanales, uno dei dirigenti più in vista tanto del movimento rivoluzionario nazionalista che dell'organizzazione sindacalista. Altre otto persone sono state arrestate a Rosario per partecipazione al complotto contro il regime peronista.

Parallelamente alle indagini e agli arresti quotidiani per gli attentati dinamitardi procedono senza sosta gli arresti di persone accusate di frode a danno dell'erario e del popolo, di contrabbando e di guadagni illeciti. E' stata ieri la volta di un gruppo di stranieri, in maggior parte romeni, la cui colpevolezza è apparsa evidente dopo la scoperta di un losco traffico imperniato sui cotoni del Perù. Capo di questo gruppo, che potrebbe anche avere rapporti stretti con l'opposizione politica e con le bande terroristiche, è un romeno, figlio adottivo di Re Carol, Stephan Toculescu, il quale aveva ottenuto dal Governo argentino dei permessi d'importazione per grosse partite di cotone peruviano, che acquistava ma destinava ad altri mercati, mentre caricava sui piroscafi delle balle di paglia e faceva poi affondare i piroscafi stessi al largo delle coste cilene: intascava la valuta, prendeva i premi d'assicurazione e vendeva altrove il cotone. Impresa tanto losca quanto redditizia, alla quale non pare siano estranei funzionari ministeriali corrotti.

R. R.

Esortazioni del Papa agli impiegati statali

Città del Vaticano, 11

Nel discorso rivolto dal Papa ad alcune migliaia di impiegati statali e parastatali di Roma, ricordando la frase dell'apostolo San Giacomo «se alcuno crede di essere religioso e non tiene a freno la propria lingua, la sua religione è vana», il Pontefice ha detto: «Il vostro lavoro è un servizio sociale di grande importanza. Sul vostro tavolo trovate ogni giorno un certo numero di pratiche di ufficio, il cui disbrigo deve essere fatto con celerità ed esattezza, perchè ciascuna di esse attende la sua soluzione e sotto l'apparenza di fredde carte si nascondono talvolta veri dolorosi drammi che tengono nell'ansia e nell'angoscia anche intere famiglie. Ora non è chi non veda quanto la mancanza di freno alla lingua nuocerebbe a quella celerità ed esattezza. Ogni qualvolta, quindi, nelle stanze del vostro ufficio si facessero troppi discorsi inutili ed estranei al lavoro, il disbrigo delle pratiche subirebbe inevitabili ritardi, con danno, a volte grave, delle persone interessate».

«Diletti figli — dice poi il Pontefice — se volete essere impiegati cristiani, evitate di parlare nei luoghi del vostro lavoro come non vorreste che si parlasse di voi e non toccate senza serio motivo argomenti che non trattereste, nè lascerete trattare alla presenza della vostra madre, della vostra sposa, della vostra figliuola.

«Per governare rettamente la propria lingua non basta però saper tacere, bisogna anche saper parlare quando e come vuole la coscienza, illuminata e guidata dalla religione e dalla fede».

Il principe Ruspoli sarà processato a Roma

Roma, 11

Il principe Alessandro Ruspoli, che il 24 aprile scorso alla frontiera di Ventimiglia fu trovato in possesso di due chilogrammi di oppio grezzo, dovrà rispondere ai giudici di Roma di violazione della legge doganale e di tentativo di importazione di merce senza licenza.

La Procura della Repubblica di Milano, cui spettava di decidere quali fossero i magistrati competenti, ha infatti trasmesso gli atti alla sezione istruttoria di Roma.

OTTO MORTI NEGLI S. U. per un'ondata di maltempo

Minneapolis, 11

Almeno otto persone hanno trovato la morte ieri negli uragani che hanno infuriato sullo Stato del Minnesota. Sei membri della stessa famiglia sono rimasti uccisi presso Minneapolis quando la baracca in cui vivevano è stata investita da una tromba d'aria.

Violentissimi uragani sono anche segnalati nel Wisconsin, nel Kansas e in altri Stati del Middle West.

ANCORA UN ATTIMO E POI IL POSSENTE SCAFO DELLA «CRISTOFORO COLOMBO», LIBERATO DALLE ULTIME PASTOIE, GALLEGGERA' MAESTOSO SULLE ACQUE DEL TIRRENO

SALVATORE CAPOLUONGO HA CONCLUSO LA SUA AVVENTURA DI SANGUE

L'ASSASSINO ARRESTATO a quattro giorni dalla strage

Cercato giorno e notte nelle campagne, è stato invece sorpreso dai carabinieri a S. Maria Capua Vetere mentre si recava in automobile da un avvocato assieme a due parenti per costituirsi

S. Maria Capua Vetere, 11

L'autore della strage di Villa Literno è stato arrestato questa sera. Capoluongo si trova attualmente rinchiuso nelle carceri di S. Maria Capua Vetere.

Venuti a conoscenza che lo assassino si aggirava nei pressi di Santa Maria, i carabinieri avevano stretto il cerchio attorno alla città, mentre nelle vie venivano intensificate le perlustrazioni.

Precisamente alle ore 22.30 alcuni militi in appostamento, avendo notato un «Aprilia» attraversare il corso Garibaldi e fermarsi dinanzi all'abitazione di un noto avvocato, circondavano la macchina: in essa era il Capoluongo assieme a due suoi parenti. Il giovane assassino si dirigeva appunto dal legale per essere da lui accompagnato a costituirsi nelle mani della Giustizia. I carabinieri lo prendevano immediatamente in consegna, traducendolo alle carceri.

Il Capoluongo avrebbe dichiarato di essersi deciso a costituirsi per sfuggire alle possibili vendette da parte dei parenti delle sue vittime. Domattina avrà luogo, nelle carceri di Santa Maria, il primo interrogatorio.

Salvatore Capoluongo è caduto nella rete tesa dai carabinieri al quarto giorno dalla consumazione dei crimini. Veramente imponente è stato lo schieramento effettuato dalle forze di polizia, che hanno battuto di continuo i luoghi ove si riteneva che l'assassino avesse potuto rintanarsi.

Gli investigatori continuavano contemporaneamente, senza tregua, le indagini. In una stanza al pianterreno della caserma dei carabinieri di Casale di Principe, i familiari dell'omicida sono stati tenuti sotto stringente interrogatorio. Era infatti convinzione degli inquirenti che i Capoluongo sapessero la località in cui il delinquente si trovava nascosto. Non si esclude che gli stessi parenti abbiano messo in grado il loro congiunto di sottrarsi alle ricerche. Infatti è nota la posizione finanziaria più che solida dei Capoluongo, proprietari di un vastissimo possedimento del valore di circa cento milioni.

Stamane è stato interrogato per circa quattro ore lo zio della belva, Giuseppe, che pare sia caduto in numerose contraddizioni, tanto che non è improbabile venga trattenuto in stato di fermo.

Scovare l'omicida è stata impresa estremamente difficile, in quanto che una rete protettiva fu tesa attorno ai cascinali e l'omertà, nonostante la efferatezza del delitto compiuto dal Capoluongo, ha reso muti quanti avrebbero potuto agevolare le operazioni delle forze dell'ordine. Anzi sembra che Salvatore abbia avuto da «amici e parenti» un milione in contanti e un abito nuovo per scappare.

Quasi certamente San Cipriano non vedrà mai più la donna che è stata causa, anche se involontaria, del terrificante eccidio compiuto dalla belva sanguinaria. Jolanda Iorio, dopo aver resa la sua lunga deposizione ai carabinieri di Casale di Principe, ha infatti abbandonato il paese nottetempo, recando con sè solamente pochi effetti personali avvolti in un pacco. Il figlio Augusto, dal volto triste e macilento, è rimasto affidato alla nonna. La donna, causa involontaria dell'eccidio, si è allontanata con le tenebre temendo che Salvatore Capoluongo potesse sfogare anche contro di lei la sua ferocia disumana, ma temendo al tempo stesso le ire ingiustificate della popolazione.

E' stato inoltre accertato che giovedì sera, nei tragici settanta minuti del «carosello della morte», Salvatore Capoluongo si era recato anche al cascinale del contadino Salvatore Cavaliere, incluso nella lista delle vittime designate. Inutilmente l'omicida tentò di trarre in tranello il Cavaliere che, sprangata la porta ed armato di fucile e di pistola, non permise al suo persecutore di entrare in casa, impedendo così al criminale l'attuazione del suo sanguinoso programma. Il Capoluongo infatti si allontanava dal cascinale.

Drammatica avventura di speleologhi marchigiani

Ancona, 11

Due speologhi marchigiani sono stati protagonisti di una drammatica avventura durante una esplorazione della «Grotta del fiume», che si apre sotto la gola di Fracassi.

I due giovani, Angelo Bolletta di Jesi e Edoardo Carpignani di Ancona stavano attraversando, a bordo di un canotto pneumatico, un lago sotterraneo della grotta, quando il primo di loro cadeva improvvisamente nell'acqua, profonda una decina di metri, scomparendo dalla vista dell'amico dato il buio fittissimo. Il Bolletta si dibatteva disperatamente nelle gelide acque del lago, invocando aiuto, mentre il Carpignani tentava invano di individuare la sua posizione. Mentre egli stava per annegare, non sapendo nuotare ed essendo per di più appesantito dall'equipaggiamento da montagna, accorrevano alle sue grida gli altri partecipanti alla spedizione, da un costone roccioso a picco sul lago sotterraneo. Anch'essi, però, si trovavano nella impossibilità materiale di soccorrere il disgraziato.

Si è svolta a questo punto una scena drammatica: un fratello del Bolletta si voleva lanciare nel buio del lago in un disperato tentativo di salvataggio, ed è stato trattenuto a stento dai compagni. Finalmente il Carpignani è riuscito ad avvicinarsi col canotto al Bolletta, che era allo stremo delle forze, ed ha potuto tirarlo sul battello, alla fioca luce di una torcia elettrica che pochi secondi dopo si esauriva. I due giovani hanno poi potuto raggiungere l'uscita della grotta, dopo essersi trascinati per duecento metri strisciando sul fango.

IL REGIME COMUNISTA DI BELGRADO VISTO DA UNO SVIZZERO

Tito giustifica la dittatura con le condizioni arretrate del paese

L'odio tra le diverse razze del mosaico jugoslavo, altro argomento sfruttato dal maresciallo - Esclusa una evoluzione politica in senso democratico

Zurigo, maggio

Un articolo che si potrebbe definire sensazionale, tanto è in contrasto con le ambizioni della Repubblica federativa jugoslava, ha pubblicato in questi giorni la «Neue Zürcker Zeitung». Il suo corrispondente da Belgrado, dopo aver fatto un largo giro nella Federativa e dopo aver interrogato i suoi dirigenti, compreso il maresciallo Tito, è venuto alla conclusione che un indirizzo democratico di quel paese è, nonostante le apparenze e le diffuse speranze anche di quel popolo, ancora molto lontano. L'ha detto Tito stesso: La Jugoslavia è un paese ancora troppo arretrato, sia perchè vi si possa costruire il vero socialismo — perciò vanno a tentoni alla ricerca di un socialismo su misura (che Dijilas definisce realistico) — sia perchè le possano essere concesse certe libertà economiche e politiche proprie delle democrazie occidentali.

«Sarebbe un'illusione — scrive fra l'altro il giornale svizzero — attendersi in un prossimo avvenire una Jugoslavia democratica. Malgrado tutti gli sforzi di politica decentralizzatrice, non è stato gettato ancora il ponte verso la proprietà e l'iniziativa privata secondo il concetto occidentale e tanto meno verso la libertà politica. Nessuno dei capi qui si sogna di restituire in mani private il commercio, l'industria e la terra già statizzati, o di concedere all'iniziativa privata una libertà che vada oltre alla fissazione dei salari e la partecipazione agli utili nelle aziende collettive decentralizzate. Anche ai contadini liberati dai kolkoz sono poste delle limitazioni che non permettono loro di trasformarsi in «kulaki». Tito, infatti, si propone di ridurre la proprietà terriera concessa ai singoli, dai 20-30 ettari attualmente previsti dalla legge, a soli dieci ettari. La piccola industria non statizzata resterà libera anche in avvenire, ma con una funzione limitata che la subordina alle esigenze delle industrie di Stato.

La democrazia popolare, emancipata da Mosca — si chiede la «Neue Zürcker Zeitung» — concederà mai la libertà politica fino al punto di permettere il formarsi di un'opposizione? E' una domanda che gli occidentali non cessano di porre ai dirigenti jugoslavi, i quali continuano a rispondere: nel socialismo jugoslavo non c'è posto per un'opposizione organizzata in partito.

I fedeli non mancano di far rilevare allo straniero quanta libertà di discussione è concessa nel paese; ma gli oppositori lo prendono per un braccio, lo portano in un angolo e, dopo essersi guardati intorno per assicurarsi di non essere spiati, gli dicono il loro pensiero possibilmente in francese o in inglese per non essere compresi da chi eventualmente potesse essere in ascolto. «Noi stessi abbiamo più volte potuto constatare — sottolinea il corrispondente svizzero — quanto sia ancora sempre diffusa la paura delle conseguenze che la libera esposizione della propria opinione può portare».

Un viaggio attraverso vari paesi della Repubblica federativa — prosegue il corrispondente — lascia l'impressione che almeno «lo strumento della moderna tirannia è intatto», che i padroni che tendono a dominare gli spiriti sanno i metodi per mobilitare le masse ai loro fini, e che con le promesse e le varie polizie riescono ad arginare qualsiasi opposizione interna. Nel più misero nido di pescatori, sulla piazza del villaggio è installato un altoparlante che porta la voce del regime in ogni circostanza. Nelle botteguccie più trasandate pende, sopra le ceste delle verdure, il ritratto del dittatore; e non c'è trattoria in cui voi potete mangiare senza che dall'alto della parete non vi guardi il «Grande Fratello». Sui muri delle case e sulle rovine sono impressi motti che ricordano il pensiero del partito su Trieste, la costruzione del socialismo o la necessità d'intensificare la produzione, e sono dovunque gli stessi. Nella capitale gli attivisti cercano di ubriacare con fantastiche cifre lo straniero per cancellargli l'impressione deprimente di miseria che può avere avuto visitando certi villaggi.

«Noi abbiamo posto a Tito — dice il corrispondente elvetico — la domanda sulla libertà politica. Anch'egli ha risposto negativamente e s'è richiamato, per giustificare la sua risposta, alla rivoluzione socialista. La sua rivoluzione dev'essere «umana», senza spargimenti di sangue e non radicale, come si richiede nel XX secolo; tuttavia si tratta pur sempre di una rivoluzione che non lascia posto ad alcuna controrivoluzione. La risposta di Tito porta inoltre un argomento all'infuori della lotta di classe ed è caratteristica per l'uomo che conquistò il potere con la guerra partigiana. Egli sostiene di dover escludere la opposizione, perchè altrimenti lo Stato federale jugoslavo crollerebbe non tanto per la lotta di classe, quanto per l'incomprensione dei vari gruppi nazionali. La preoccupazione per l'unità dello Stato lo induce a persistere nella politica del partito unico.

«A sostegno di questa sua tesi Tito trova parole calorose con parvenza di persuasione quando si pensi a ciò che avvenne tra serbi e croati dopo la prima grande guerra. Con la democrazia parlamentare — egli crede e parla da patriota jugoslavo — questo paese non si tiene insieme e non lo si eleva dalle sue condizioni arretrate. Per questo egli ha bisogno dello «Stato forte». «Tutti gli Stati con numerosi partiti — dice Tito — sono deboli», ed è evidente il suo richiamo alle democrazie continentali europee, dove già altri dittatori cercarono di giustificarsi con lo stesso pretesto, che poi non valse a salvarli dalla rovina assieme ai loro paesi».

La dittatura jugoslava — ce lo dice un disinteressato e insospettabile giornalista svizzero — è per bocca dello stesso maresciallo Tito giustificata con l'arretratezza del suo popolo e con l'odio ancora vivo fra le varie stirpi che costituiscono quella Repubblica. E a questo paese dovrebbero essere sacrificati altri e civilissimi italiani, oltre a quelli che già per incomprensione e malanimo sono stati sacrificati.

D. D.

SCRITTI DI GOEBBELS conservati da un'infermiera

La tragedia morale vissuta dalla madre

Bonn, 11

Goebbels si è suicidato otto anni or sono nel «bunker» della Cancelleria dopo aver uccisa la moglie e i suoi sei bambini, poco prima che i russi giungessero al «bunker» stesso. Per otto anni nessuno ha saputo che una infermiera di Colonia aveva ricevuto in consegna dalla madre del ministro nazista della propaganda alcuni pacchi di documenti e di lettere del figliolo, e che li aveva nascosti in una cassaforte in luogo segreto.

Tra i documenti in parola si trovano le vecchie pagelle di Goebbels, il manoscritto della sua tesi di laurea e le lettere che da giovane ha scritto ad amici e amiche. Diversi diari contengono notizie personali del defunto capo nazista dai tempi di scuola sino al giorno in cui, per la prima volta, egli s'incontrò con Adolfo Hitler.

Caratteristico è un «testamento» scritto di pugno da Goebbels quando, a causa di una grave delusione amorosa, egli aveva deciso di togliersi la vita. Molte lettere mostrano poi il conflitto esistente tra lui e i suoi genitori, e particolarmente la tragedia morale di sua madre, a causa dell'apostasia del figlio dalla religione cattolica. La conservazione degli scritti è dovuta alle amorose cure della madre dell'ex ministro, che conservò tutto quanto riguardava il figlio «perduto», sempre sperando e pregando che un giorno egli potesse ritrovare la fede.

Tra gli scritti di Goebbels si trovano anche i copioni di due drammi (e cioè «Giuda Iscariota» e «Heinrich Kaemfert») e molte poesie giovanili. Prima che gli americani entrassero in Germania, la madre consegnò questo interessante materiale alla infermiera. La madre di Goebbels e suo fratello Hans sono nel frattempo deceduti.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia continua a circolare aria relativamente fredda umida e leggermente instabile. Pertanto si avranno su tutte le regioni condizioni di tempo variabili con annuvolamenti e intervalli di schiarite. Temperatura in lieve aumento. Mari da calmi a localmente poco mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 2.1, 19; Trento 2, 18.8; Torino 9, 16.6; Milano 8, 17.8; Venezia 7.4, 19.8; Genova 12, 20; Bologna 7, 16.8; Pisa 9.8, 20.4; Firenze 9.2, 21.5; Perugia 7.4, 18.6; Ancona 9.2, 15.3; Pescara 10, 16; L'Aquila 7, 18.5; Roma 11.8, 18.6; Napoli 13.8, 19; Bari 10.6, 17.4; Potenza 6.6, 13.4; Reggio Calabria 10.8, 19; Palermo 12.3, 20.8; Messina 13, 20; Catania 7.5, 21.5; Sassari 11.7, 20.9; Cagliari 10.4, 23.7; Campobasso 6.4, 16.

UN GROSSO DISSENSO TRA LA FRANCIA E L'INDOCINA

PARIGI HA STRONCATO lo «scandalo della piastra»

Energiche proteste contro la svalutazione unilaterale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 11

Con un provvedimento esecutivo da stamane il corso della piastra indocinese, fissato nel dicembre 1945 a diciassette franchi, è stato riportato a dieci franchi, cioè al suo valore d'anteguerra. A Parigi si pensa che questa decisione rappresenti una svolta capitale nella evoluzione degli affari d'Indocina. Le conseguenze politiche, psicologiche, economiche e strategiche influenzeranno i rapporti tra la Francia e gli Stati associati nonchè il clima e le condizioni in cui si svolge attualmente la lotta.

Il Presidente del Consiglio del Vietnam ha già espresso in una dichiarazione fatta oggi alla stampa le riserve del suo Governo per le conseguenze economiche e sociali che il provvedimento potrà avere. «Il malconento — ha dichiarato il Primo Ministro — potrà tradursi in una forte agitazione sociale e forse in manifestazioni suscettibili di turbare l'ordine pubblico».

Il Governo del Vietnam ha inoltre protestato ufficialmente contro la decisione francese che a suo giudizio rappresenta una violazione flagrante degli accordi dell'8 marzo 1949, secondo i quali nessuna misura relativa alla piastra doveva essere presa senza previa consultazione con gli Stati associati.

La decisione, quindi, per il Governo di Saigon, è a carattere unilaterale. La prima conseguenza della svalutazione della piastra — afferma il Governo del Vietnam nella sua protesta — sarà un aumento immediato dei prezzi. Ciò comprometterà l'equilibrio del bilancio che rischierà di ostacolare lo sforzo bellico.

I termini della protesta riflettono l'indignazione che il provvedimento ha suscitato a Saigon e confermano che si è aperta una grave crisi tra Parigi e il Governo del Vietnam. Tuttavia nella capitale francese le proteste degli Stati associati sono accolte con calma. Si fa osservare che la svalutazione della piastra è stata decisa in un modo perfettamente legale e dopo aver consultato gli Stati associati.

Gli esperti, dal canto loro, ritengono che la svalutazione permetterà di ottenere un maggior numero di piastre con la stessa quantità di franchi e di dollari, e che di conseguenza essa contribuirà a rafforzare il potenziale dell'aiuto americano e francese allo sforzo di guerra dei tre Stati indocinesi. Infine la misura mette fine a uno scandalo denunciato da tempo dalla stampa francese.

Una colossale speculazione sulla piastra aveva permesso a molti francesi e a molti indocinesi di arricchirsi in breve tempo. Un settimanale parigino aveva denunciato recentemente le manovre e le speculazioni di un certo numero di uomini politici francesi che avrebbero realizzato dei guadagni di milioni col traffico della piastra, mentre un collaboratore del «Monde» aveva accusato i trafficanti e gli speculatori di prolungare artificiosamente la guerra d'Indocina.

René Mayer ha dunque stroncato il più formidabile scandalo della Quarta Repubblica ma come abbiamo detto la sua coraggiosa decisione può avere delle ripercussioni ancora imprevedibili, sia sul piano politico interno che sulla evoluzione della guerra d'Indocina. Diversi deputati hanno presentato delle interpellanze sull'Indocina chiedendo per queste la discussione d'urgenza. Un certo fermento esiste tra il gruppo democristiano dove si teme che si voglia fare del Ministro degli Stati associati Le Tourneau il capro espiatorio della situazione.

BRUNO ROMANI

CLAMOROSO PROCESSO A KIEL

FINSE IL "SUICIDIO" per riscuotere l'assicurazione

Il trucco svelato dalla segretaria

Kiel, 11

E' incominciato stamane davanti al tribunale di Kiel un interessante processo a carico del commerciante di Kiel Fritz Iwersen, di 39 anni, che nell'autunno scorso sollevò enorme scalpore con il suo finto suicidio. Contro il commerciante vi sono ben ventisei capi di accusa, tra i quali falsificazione di documenti, appropriazione indebita, truffa, e così via. Prima di «suicidarsi», ciò che avvenne il 1.o luglio dell'anno scorso, il commerciante ebbe cura di fare due assicurazioni sulla vita per complessivi 310 mila marchi.

Recatosi a fare un bagno in un sobborgo del porto di Kiel, scomparve improvvisamente sott'acqua per ritornare a galla in un posticino vicino, ma ben nascosto, dove lo aspettava una amica compiacente con nuovi abiti asciutti, con la quale si allontanò dalla spiaggia. Risultate inutili le ricerche della polizia, il padre del Fritz Iwersen e sua moglie fecero annunciare dai giornali che una grossa mancia in denaro sarebbe stata versata a chi avesse dato notizie del loro caro «defunto», a chi ne avesse trovato il «cadavere».

Il commerciante intanto se ne stava nascosto ad Amburgo in casa di amici, e scriveva regolarmente alla sua famiglia. Una sua segretaria, allettata dalla grossa mancia, vistasela negare anche dal suo principale, rivelò il trucco alla polizia, e il truffatore fu arrestato.

Nel processo, che durerà circa quattro settimane, si attendono interessanti colpi di scena, perchè l'accusato si sarebbe fra l'altro impossessato di 130 mila marchi dell'eredità dell'ex presidente dell'Automobil club di Kiel, perito in un incidente automobilistico. Dovranno essere escussi ben 52 testimoni.

DOPO I FUNERALI DELLA PICCOLA KATHY TONGAY

I genitori costretti a eclissarsi per l'aperta ostilità dei concittadini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Miami (Florida), 11

Una situazione incredibilmente penosa è venuta a verificarsi in seguito alla morte di Kathy Tongay, la «bimba acquatica» figlia di Russel Tongay, deceduta in circostanze per lo meno sospette alcuni giorni or sono.

La piccola Kathy non era nuova agli onori della cronaca: la foto di questo trottolino che si gettava con disinvoltura da trampolini che avrebbero fatto esitare più di un nuotatore adulto, e che nuotava come un pesce, era stata pubblicata dai giornali di tutto il mondo. La fama, negli Stati Uniti, non si disgiunge mai dai dollari. E Kathy era un vero fenomeno.

Secondo le autorità, la bimba sarebbe morta in seguito a «brutali percosse», le cui tracce sono state trovate sul suo corpicino. Suo padre, invece, sostiene che si tratta delle conseguenze di un tuffo male eseguito da un trampolino di dieci metri circa, che le avrebbe provocato una lesione interna.

Molti abitanti di Miami e di Tarpon Springs avevano seguito con evidente disapprovazione gli «exploit» di Kathy e del suo fratellino Bubba, di 7 anni, in veste di tuffatori e di nuotatori, dato che i due bimbi erano in fondo da poco giunti in età di camminare.

La reazione popolare è stata spontanea ed immediata, e numerose telefonate minatorie sono arrivate ai genitori di Kathy, tanto da costringerli a nascondersi sotto falso nome. Lo avvocato del padre, Louis Jepeway, ha dichiarato al riguardo che queste telefonate e le proteste di molti cittadini potrebbero impedire di tenere un processo equo per determinare i motivi che provocarono la morte della piccola stella delle piscine. Pertanto, se il fenomeno continuerà, l'avvocato cercherà di far trasferire il processo in altra sede, per «legittima suspicione».

Russel Tongay, il padre della piccola «Aquatot» — la bimba acquatica, come era stata soprannominata Kathy — ha dovuto caricare la moglie ed il figlio Bubba sulla sua macchina, alla quale ha agganciato il suo «trailer», ed abbandonare in fretta e furia il villaggio di pescatori di Tarpon Springs, dove ieri la famigliola ha assistito ai funerali di Kathy. L'atteggiamento ostile della popolazione del villaggio ha trovato riscontro, a Miami, ad una ventina di telefonate minatorie giunte nella loro abitazione e raccolte da amici. Pertanto la famigliola è andata a trasferirsi in una spiaggia nei pressi di Hollywood di Florida, in un «camping» per automezzi, registrandosi sotto il nome falso di «T. George e signora, di Hialeah».

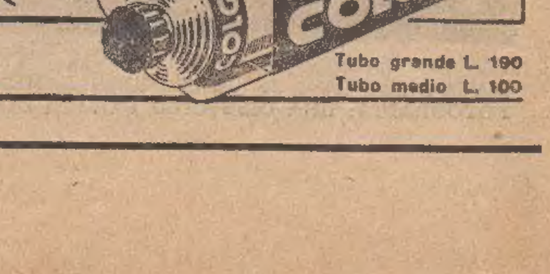
U. P.

Spazzolarsi i denti subito dopo i pasti con

IL DENTIFRICIO COLGATE RINFRESCA L'ALITO e ARRESTA LA CARIE!

Esistono le prove conclusive che spazzolarsi i denti subito dopo i pasti con il Dentifricio Colgate è il metodo migliore finora conosciuto per arrestare la carie.
Infatti il Metodo Colgate arrestò più carie a più persone di quanto mai riportato nella storia dei dentifrici.

COLGATE - LA PASTA DENTIFRICIA PIÙ VENDUTA NEL MONDO!



Tubo grande L. 190
Tubo medio L. 100

GIORNALE SPORT

PRONTI A MILANO GLI ASSI DEL PEDALE

PARTE IL GIRO D'ITALIA

I favori vanno di diritto a Koblet e a Coppi - Ogni giorno centomila lire di Gaetano Marzotto alla Maglia Rosa - Ancora la decisione sulle Dolomiti?

Milano, 11

Quasi tutti i 112 concorrenti al Giro d'Italia si trovano a Milano. Tra gli ultimi arrivi vanno segnalati quelli di Bartali, Koblet, Kubler, Bobet, Pasotti, reduci dal Giro di Romandia, della squadra spagnola che ha subito un breve riardo al passaggio in Francia, e di Magni e Minardi che ieri hanno partecipato alla riunione di Ferrara. Nel pomeriggio, presso la «Gazzetta dello Sport», si procederà alla punzonatura, e domattina con la tradizionale cornice di folla, la carovana muoverà dal Duomo.

Alla punzonatura gli assi si sono fatti attendere e la folla che gremiva via Galilei ha toccato il vertice della pazienza. Ogni anno la storia si ripete. La punzonatura viene fissata per le 15 e i corridori si presentano alle diciotto, se si presentano. E gli appassionati attendono. Unici ritardatari giustificati i reduci del Giro di Romandia.

La punzonatura si è svolta, come vuole la tradizione, nel cortile della «Gazzetta dello Sport», gremito di inviati speciali italiani e stranieri, di ufficiali di gara, di rappresentanti delle più note ditte industriali e commerciali, che costituiscono il centro motore delle grandi competizioni a tappe, e di curiosi in cerca di autografi. Dopo alcune ore di attesa sono apparsi i primi timidi gregari, che la folla non si è degnata di guardare.

Quest'anno alla punzonatura è stata abbinata una specie di visita medica. I corridori dovevano soffiare in una cannuccia di vetro attaccata ad un apparecchio simile a quello dei frullati e con le bollicine d'acqua, provocate dal soffio, si muoveva anche una lancetta che indicava la capacità vitale del paziente. Il più forte è risultato Geminiani che ha portato il fiato sino a 5500 gradi mentre Coppi ha subito l'umiliazione, forse la prima in vita sua, di vedersi relegato all'ultimo posto. Al peso Fausto ha accusato i suoi 77 chili e mezzo dei momenti migliori. Quando Coppi parte per il Giro d'Italia con questo peso si può dire che abbia già la vittoria in tasca. Ma il campionissimo, seppure si trovi in forma, non è di buon umore. Oggi il suo volto appariva, contrariamente al solito, duro e arcigno.

Domani adunata in piazza del Duomo alle 8.30 per partire alle 10.15 dal piazzale del Dazio di Rogoredo all'inizio della via Emilia.

La prima tappa, Milano-Abano (km. 263), non presenta alcuna difficoltà perchè del tutto piana e si potrebbe percorrerla benissimo a 40 all'ora.

Per le sue caratteristiche il 36.o Giro d'Italia non si discosta gran che dalle edizioni precedenti. Di novità assoluta v'è la gara a cronometro a squadre, gara già sperimentata dalla «Gazzetta dello Sport» nel Gran Premio del Mediterraneo dell'anno scorso. Non credo che quest'innesto servirà a mutare il corso naturale delle cose. Il Giro d'Italia ha il suo destino chiuso nella chiostra turrita delle Dolomiti come in uno scrigno di ferro; e sulle Dolomiti difatti vedremo se Koblet è più forte di Coppi. Perchè a prestar fede ai critici più illuminati dello sport ciclistico, anche di oltre frontiera la manifestazione di quest'anno avrebbe centodieci comparse e due soli attori: i nominati Koblet e Coppi.

Modestamente non sento di poter condividere in pieno tale opinione. Senza dubbio sulla scala dei valori in campo Coppi e Koblet occupano un posto eminente, ma non si devono trascurare uomini della classe di Bobet, di Magni e di Ockers senza parlare poi di Gino Bartali che al compimento del suo 39.o anno di età vuole chiudere la lunga e gloriosa carriera con una degna affermazione.

Qualcuno obietterà: ma Kubler non merita di far parte della eletta schiera? Senza dubbio per il suo nome il popolare Ferdy va senz'altro iscritto d'ufficio nel ruolo dei protagonisti, però vi sono alcuni elementi che vanno attentamente osservati e considerati. Per la rinunzia di Tagliabue la direzione sportiva della squadra elvetica è stata affidata a Learco Guerra. Che cosa vuol dire ciò? Vuol dire semplicemente che la squadra svizzera farà perno su Ugo Koblet, e Kubler, pur facendo parte della compagine, correrà per conto proprio col solo aiuto del fido Croci Torti.

Questo fatto sminuisce il valore della squadra elvetica, ma fino a un certo punto perchè vediamo intorno a Koblet tra gli altri un Maggelmann e uno Schaer che se in forma rappresentano due assi abbastanza duri; ma quel che sminuisce irrimediabilmente sono le possibilità di vittoria di Ferdy Kubler. Ecco perchè se debbo indicare alcuni nomi di rincalzo alla ristretta schiera dei protagonisti preferisco, non senza temerarietà riportarmi a Bruno Monti che nella recente Roma - Napoli - Roma ha strappato grida di ammirazione a Rik Van Steenbergen in virtù della sua grandissima classe; a Ruiz che può rappresentare la sorpresa. Ma è certo che se Coppi correrà con convinzione e non per allenarsi al Giro di Francia, il pronostico non può fallire.

Nel regolamento di questo anno le spinte fra i concorrenti della stessa squadra saranno punite con penalizzazioni da 30" a 5', e alla quinta volta con l'esclusione dalla gara. I gregari, almeno in salita, avranno quindi poco da lavorare. E l'industriale Marzotto ha offerto centomila lire al giorno alla Maglia Rosa. I centododici atleti sono divisi in sedici squadre tra cui sono le «Nazionali» della Francia, della Svizzera, della Spagna, del Belgio e dell'Olanda.

ALESSANDRO ALESIANI

Convengono a Roma i calciatori azzurri

SEGRETO IL LUOGO DELL'ALLENAMENTO — L'ARRIVO DEGLI UNGHERESI

Roma, 11

Il più stretto riserbo anima i dirigenti federali circa l'attività che la squadra Nazionale italiana svolgerà in questi giorni di vigilia per l'ormai imminente incontro Italia-Ungheria. Si conferma che i convocati si raduneranno domani alle 16 allo stadio «Torino» da dove, affidati ai membri della commissione tecnica per la squadra Nazionale, andranno in autopullman alla volta di Fregene dove si tratterranno fino a domenica. Circa l'eventuale preparazione sul terreno nulla è stato prestabilito: la disponibilità di un mezzo consentirà al commissario tecnico di disporre improvvisamente una riunione di preparazione su un qualsiasi campo sportivo di Roma o della periferia, ed uguale formula sarà adottata per l'eventuale squadra allenatrice.

Mentre non è ancora nota l'ora di arrivo degli arbitri inglesi, si sa che i nazionali ungheresi giungeranno giovedì alla stazione Termini alle ore 8,15 ed alloggeranno in un albergo del centro. Anche per gli ospiti non si è ancora in grado di precisare il loro programma romano.

La formazione ungherese non verrebbe mutata

Vienna, 11

Da Budapest si apprende che la nazionale ungherese di calcio partirà domani sera per Roma e transiterà per Vienna mercoledì mattina. I giocatori sono tutti concentrati in una località appartata alla periferia della capitale, da dove si recheranno direttamente alla stazione di partenza. La definitiva formazione della squadra non è stata ancora stabilita ma generalmente si ritiene che essa sarà la stessa dell'incontro disputato il 26 aprile contro l'Austria, cioè: Grosits; Buzanski e Lantos; Bozsik, Boerzsei e Zakarias; Budai, Kocsis, Hidegkuti, Puskas e Csibor. Riserve: portiere Geller, terzino centrale Lorant, mediano Kovacs, avanti Sandor e Palotas.

Nelle partite di campionato di ieri non tutti i «nazionali» hanno prodotto impressione soddisfacente. Bene hanno giocato i portieri, Buzanski, Bozsik, Boerzsei, Puskas e Csibor.

Drobny ha vinto il torneo di Roma

Roma, 11

Sui campi in terra battuta del Foro Italico, abbastanza affollati, si sono conclusi oggi pomeriggio i campionati internazionali tennistici d'Itala, con la disputa delle ultime quattro finali. Come si prevedeva, Drobny si è aggiudicato facilmente il titolo del singolare maschile, soverchiando con la esperienza dei suoi quasi 32 anni e con la più limpida classe internazionale il diciottenne australiano Hoad, vincitore di Gardini. La superiorità che oggi il ceco-egiziano ha dimostrato nei confronti di Hoad è stata ancora più netta di quella di ieri su Rosewall. Tre «set» sono stati sufficienti: 6-2, 6-1, 6-2. La partita è durata un'ora e 4 minuti.

Ecco i risultati delle altre finali: singolare femminile: Hart (USA) b. Connolly (USA) 4-6, 9-7, 6-3; doppio misto: Seixas-Hart (USA) b. Connolly-Lose (USA Australia) 6-4, 6-4; doppio maschile: Hoad-Rosewall (Australia) b. Drobny-Patti (Egitto-USA) 6-2, 6-4, 6-2.

LA NUOVA RAPPRESENTATIVA ITALIANA DI PALLACANESTRO, COMPOSTA ESCLUSIVAMENTE DA GIOVANI GIOCATORI, HA BATTUTO LA NAZIONALE SVIZZERA A LUGANO PER 60-47. NELLA FOTOGRAFIA: UN CANESTRO DEGLI AZZURRI

L'automobilistica del Pasubio
Vinattieri e Porfiri vincitori di categoria

Vicenza, 11

Trento e Trieste hanno avuto la parte del leone nella bella e movimentata corsa automobilistica in salita valevole per la IV Coppa del Pasubio. Infatti, mentre alla città atesina è andato il primo posto assoluto per merito del bravo Camillo Fambri che al volante di una 1900 Alfa Romeo di serie t. i. è riuscito ad abbassare il record di Umberto Marzotto, due giovani e valorosi automobilisti dell'A.C. Trieste, Marino Porfiri, su Dyna Panhard 750 e Giordano Vinattieri, su Alfa Romeo 1900 sprint sono risultati vincitori di categoria. Porfiri, già vincitore della precedente edizione nella categoria 750, quest'anno ha ottenuto un distacco nettissimo dal secondo arrivato. Vinattieri è riuscito a piazzarsi al quarto posto nella classifica generale.

CALCIO MINORE

Le partite del 14 maggio

Orari e campi delle gare calcistiche del 14 maggio a Trieste. Campionato di I Divisione: Juventus-Ferroviario, campo Ponziana, ore 16; San Giovanni B-Ponziana B, Ponziana, ore 10.30. Campionato di II Divisione: Edera-Edera Cavana, campo Muggia, ore 10.30; San Giacomo-Audace, Cantieri, 14; Fiamma-Juventus B, Cantieri, 16; Libertas Muggia-Birrai, Muggia, 15.30; Istria-Aurisina, Ponziana, 14. Torneo Coppa Grezar: Villaggio Fanciullo-Ponziana, campo San Giovanni, ore 14; Gretta-Triestina, S. Giovanni, 15.15; Educatorio Triestino-Trieste, San Giovanni, 16.30; Fiamma-Esperia Mosca, Ponziana, 9; Pellicana-Sant'Anna, Ponziana, 12.30.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Due americani e due indigeni meritano le prime citazioni

Galoppo a San Siro, Premio Ambrosiano: Master - Trotto: Scotch Thistle a Napoli, Karamazow a Ponte di Brenta, Saint Clair a Trieste

La domenica sugli ippodromi ha riservato stavolta al galoppatori il posto d'onore. A San Siro era in programma il Premio Ambrosiano, considerato corsa di medio valore, malgrado la dotazione di cinque milioni, in quanto prevede la partecipazione dei tre anni che non si sono distinti nelle prove precedenti e degli anziani non destinati alla Coppa d'Oro. L'aristocratico sport dei purosangue può permettersi, come si può constatare, il lusso di chiamare a raccolta i buoni cavalli, lasciando fuori gli «assi». La corsa, come era prevedibile, non ha rispettato il pronostico che all'ultimo istante sul campo vedeva Laszlo quotato alla pari. La competizione si è risolta in retta d'arrivo e ha avuto il fatto saliente nella fortunata evenienza capitata a Master, cui è toccato di infilare un passaggio interno lasciato libero da Simon Mago che era stato il battistrada sin dalla partenza. La fortuna che ha assistito Master è stata validamente convalidata sul traguardo, dove il cavallo montato da Jovine, si è difeso dallo strappo finale di Laszlo, a sua volta messo in ginocchio dal bruciante ritorno di Orly, piazzatosi al secondo posto.

Piena di motivi interessanti la giornata trottistica che aveva a Napoli, con il Premio Banco di Napoli, la sua prova dominante. Scotch Thistle, il «vecchio» della Scuderia Ticino, il magnifico protagonista di tante competizioni ha avuto la meglio su Bayard e Vandea, terminati nell'ordine. Il ragguaglio dell'americano (1.20.1) deve ritenersi ottimo se si considera la qualità dei cavalli dell'opposizione. Per Scotch, vista sulla carta, la corsa non avrebbe dovuto rappresentare delle incognite serie. Infatti lo scorso mese in tre sortite Scotch aveva segnato 18.5 a Torino sui 2120 arrivando secondo; 19.5 a Modena sui 2120 arrivando quarto e 19.2 sui 2040 arrivando primo. Un trottatore che ha nella sua tabella di marcia queste medie chilometriche poteva rendere venti metri ad un Bayard le cui prove, malgrado i limiti sempre considerevoli non sono più quelle di una volta. Forse gli sportivi si attendevano qualcosa di più da quella Vandea che a 40 metri da Scotch avrebbe potuto rendersi irraggiungibile. Ne avallava la fiducia il fatto che Vandea aveva trottato all'ultima sortita in 21.8 sui 2060.

A Ponte di Brenta, nella riunione organizzata dalla Società triestina, si è avuta una lotta memorabile tra Karamazow e Tryhussey su un terreno reso pesante dalla pioggia. Gli altri cavalli in gara non hanno praticamente interferito nella corsa a due che vedeva l'indigeno schierato a m. 2050 e l'americano a m. 2075. Forse in siffatto ambiente Karamazow poteva dirsi nel suo elemento, essendo notoriamente portato verso le prove faticose. Karamazow può anche perdere una buona corsa sul miglio quando trovi il cavallo, come Toni Prà, che attende l'ultimo istante per sfoggiare la stoccata. Ma quando si tratta di una corsa lunga, resa per giunta maggiormente faticosa dal terreno, Karamazow è in grado di tenere dalla partenza all'arrivo un ritmo inalterato che a lungo andare logora l'avversario specie quando, ancor prima di lottare da pari a pari, deve ricuperare la penalità imposta dal programma, come appunto era il caso di Tryhussey. Chi ha visto la corsa ha riferito che la lotta Karamazow-Tryhussey ha avuto dei motivi agonistici molto attraenti. Tryhussey, anche battuto di strettissima misura, ha molto merito: è un trottatore che parte forte come nessuno oggi sa fare, ma la sua andatura appunto «elastica», sciolta e vistosa non è fatta per il terreno faticoso, o almeno non lo è come per Karamazow. Tempi: Karamazow 21.6, Tryhussey 20.8.

A Trieste era di scena Saint Clair, per la seconda volta, nel giro di due settimane. Il cavallo di Nello Branchini era stato attentamente seguito durante la sgambatura, sfoggiava la sua andatura «allegra» e il suo duttile adattamento alle guide. Piacque prima della corsa e fu molto ammirato dopo la vittoria. Nella scia fini, a netto intervallo dagli indigeni, Edelweiss avviatasi alla perfezione con Luigi Baraldi. Notevole interesse per la corsa dei tre anni che confermava l'agile vena di Erbarosa.

Giac.

GLI ULTIMI SCOSSONI del campionato di calcio

Il campionato di quest'anno è diverso dai precedenti non solo per il nome della squadra che si fregerà del titolo — e può farlo già ora — di campione d'Italia; ma anche e soprattutto per il fatto che la lotta, in fondo alla classifica, è più accerrima e appassionante che mai, più ad ogni modo di quanto non lo fosse stata nei recenti tornei. A quest'ora, molte squadre conoscevano già la sentenza che le condannava; ma oggi, e sono due sole le giornate che mancano alla fine del campionato, una sola squadra, la Pro Patria di Busto Arsizio, è irrimediabilmente spacciata. In questo clima c'è però una squadra che riaggancia l'attuale ai campionati precedenti; sfortunatamente questa squadra è la Triestina; una Triestina che, dopo aver condotto un magnifico, entusiasmante inseguimento (per un certo tempo è stata seconda alla sola Inter per sequenza di partite utili, e di punti guadagnati), si trova oggi come ieri in angustie.

Astuto pareggio

Mentre sei squadre si battevano per la salvezza, alla Favorita, i rosanero siculi e i biancocelesti di Ferrara hanno raggiunto un... astuto pareggio, che concede a entrambi la tranquillità della certa salvezza a quota ventinove. Si dice, nei nostri ambienti sportivi, che la squadra alabardata sia in declino per dissapori squisitamente economici. A Palermo, sabato sera non si sapeva ancora se i giocatori rosanero che, dalle casse esauste della società avanzavano in totale la cospicua cifra di tredici milioni, sarebbero scesi in campo. Ma i giocatori palermitani hanno superato il critico momento, si sono regolarmente presentati innanzi al loro pubblico, e hanno duramente lottato per conseguire quel pareggio che ancora una volta li salva dal pericolo di retrocedere. Mentre il Novara, privo del suo alfiere Piola, ha battuto una rabberciatissima Sampdoria (sette o otto riserve in campo), conseguendo così il diritto alla volata finale per la permanenza in A, l'Atalanta ha raggiunto anch'essa, come Spal e Palermo, la metà della salvezza, imponendosi con un sonoro tre a zero sul campo di Busto Arsizio. Vittoria facile quella dell'Atalanta, perchè ottenuta contro una squadra che per infortuni aveva perduto due uomini come Ciccarelli e Visintin.

Aperto il «catenaccio»

Un incidente di gioco, ha salvato l'Atalanta. Un incidente di gioco ha salvato il prestigio della Juventus. A Torino, numeroso pubblico si era dato convegno allo stadio municipale, poichè gli sportivi piemontesi attendevano la loro squadra al varco. Zero a zero, era la partita dopo trenta minuti di gioco; ma chi aveva dimostrato di saper giocare meglio era non già la Juventus, dimentica ormai del suo gioco di gran signora, ma l'Inter che a Torino, appunto, intendeva consolidare appieno la conquista del titolo. Poi è venuto l'incidente toccato a Blason; abbandonato di necessità il «catenaccio», l'Inter ha subito l'iniziativa della Juve che è passata in vantaggio con una rete di Boniperti. Per nulla smontata, la squadra milanese ha raggiunto il pareggio con un fulmineo tiro dell'azzurrabile terzino Giacomazzi; ma, peccando forse di troppo orgoglio, si è fatta battere sul filo da un tiro di Praest, che concedeva alla Juventus una immeritata soddisfazione. Artefice del successo juventino è stato dunque l'incidente toccato a Blason. Dove invece, la menomazione di un atleta non ha avuto peso decisivo è stato a Napoli. Qui, Grosso — colpito alla testa da un calcio di Jeppson, ha dovuto prendere il ruolo di estrema sinistra. Buon per la Roma che l'ala sinistra Tre Re era più... centromediano che ala; e così il malanno si è risolto senza conseguenze, tanto che — nella ripresa — la Roma ha brillato ancor più del Napoli, mettendo in luce tutti i suoi azzurrabili (eccettuato l'appannato Pandolfini). Gli sportivi partenopei, che per l'ultima volta hanno visto la squadra del cuore in questo campionato, hanno sfollato delusi il campo del Vomero; e dire che vi erano entrati pieni di entusiasmo, liberando nell'aria cristallina di una bellissima giornata di primavera palloncini, ognuno dei quali recava l'effigie dei «grandi» di Napoli: Amadei, Jeppson, Vitali...

Un sasso e il finimondo

Di... incidente in incidente, siamo arrivati a Udine. Mentre l'Udinese era già in vantaggio sul Bologna, per una rete segnata da Castaldo, un fallaccio del terzino petroniano Giovannini sullo stesso Castaldo era rimasto impunito; grandi e gravi reazioni del pubblico, in conseguenza delle quali il terzino Giovannini ha dovuto lasciare il campo, sembra, colpito all'occhio da una sassata. La partita è proseguita in un'atmosfera gialla e a farne le spese è stato infine il turbolento Mike che è stato espulso dall'arbitro. Nove contro undici, e tra un pubblico decisamente ostile, ai petroniani non è rimasto altro che rassegnarsi alla sconfitta. Così come alla sconfitta (interna però) si è rassegnata la decadentissima Lazio nei confronti della Fiorentina.

Il Torino è caduto... facendosi male a San Siro contro un Milan fattosi prepotente nel finale di stagione. E' stata una partita strana. Con una rete di Buhtz, il Toro era passato per primo in vantaggio, e sembrava doverlo mantenere per lungo tempo, se non sino alla fine, per la condotta troppo cincischiante dei «diavoli». Poi, Sperone (o Busini?) decise lo spostamento di Burini, ala all'inizio, al ruolo fortunato di interno. Come già otto giorni prima, sul campo di Firenze, Burini è stato il «deus ex machina» del successo milanista; tre reti segnate nello spazio di quattro minuti, e tutte impostate da Burini, hanno fiaccato il Torino, ma avrebbero fulminato squadre anche più forti.

N. V.

UN MINUTO PRIMA DELLA FINE, LA JUVENTUS E' RIUSCITA A PIEGARE L'INTER MENOMATA A CAUSA DI UN INFORTUNIO LAMENTATO DA BLASON NEL PRIMO TEMPO. NELLA FOTOGRAFIA: UNA DIFFICILE PARATA DI GHEZZI SU TIRO RAVVICINATO DI MUCCINELLI

Il Lambretta Club Trieste, domenica 24 maggio si recherà a visitare gli importanti impianti della Società agricola industriale di Villanova e Torresella. A tale interessante iniziativa possono aderire anche i non soci dando la loro adesione in sede sociale al mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Atletica leggera

Libertas-Lanerossi giovedì allo stadio

Dopo i lusinghieri risultati dei campionati di società, giovedì, festa dell'Ascensione, avrà luogo allo stadio triestino l'incontro di ritorno fra le squadre atletiche maschili del Lanerossi di Schio e della Libertas. L'incontro di andata si è svolto a Schio il 6 dello scorso mese ed è stato vinto dal Lanerossi con il lieve scarto di sei punti. Da tener presente che si era all'inizio della stagione ed entrambe le formazioni risentivano il disagio di una preparazione prematura.

Il programma delle gare sarà il seguente: corse piane: metri 100, 200, 1500 e 5000; corse ostacoli: m. 400; marcia: m. 5000; salti: alto e asta; lanci: disco, giavellotto e martello; staffetta 4x100. Il punteggio che verrà assegnato sarà il seguente: al primo 4 punti, 3 al secondo, 2 al terzo e uno al quarto. La staffetta avrà diritto al punteggio doppio. Come abbiamo detto lo incontro avrà luogo allo stadio comunale il cui ingresso sarà libero a tutti e la riunione avrà inizio alle 14.45 con la presentazione delle squadre. Faremo seguito con programma orario.

I giovani calciatori della L. N.

A Mossa tre rappresentative: Trieste Gorizia e Monfalcone

Domani mercoledì i seguenti giuocatori prescelti per la rappresentativa di L. G. di Trieste, devono trovarsi presso la sede dell'A.I.A., via Giustiniano 8, alle ore 18, per essere intrattenuti in una breve seduta tecnica dal selezionatore sig. Zulian e dall'allenatore sig. Renner: Alpina: Barnaba; S. Andrea: Di Davide, Fulvio Mosca; Audace: Ezio Mosca; Edera Novaro; Esperia: Cerqueni; Fortitudo: Sedmach; S. Giovanni: Malinconico; Libertas: Rizzetto, Martari, Raicovich, Tafaro; Triestina: Cottar; Barriera: Metullio.

I giuocatori, muniti degli indumenti di giuoco, devono trovarsi giovedì alle ore 7.15 in via Imbriani 11 presso l'U.T.A.T., per partire alla volta di Mossa (Gorizia) per disputare l'incontro triangolare di calcio tra le squadre di Monfalcone e Gorizia. Il Comitato L. G. ha provveduto di mettere a disposizione dei gitanti, un numero limitato di posti al prezzo di lire 400.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

MAL DI TESTA, DOLORI PERIODICI
MAL DI DENTI, NEVRALGIE

CACHET FIAT

Il cachet che non fa male al cuore

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4, pianoterra**, o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

A Off. pers. servizio L. 10

CUOCA giornata, ragazze prestaservizi capacissime tuttofare, offronsi. Battisti 9, Radetti, telefono 96314. 43712 A
DONNA giovane, capace tutti lavori, onesta, offresi. Torrebianca 32, portinaia. 43716 A
RAGAZZA onesta, referenze, pratica lavori casa, offresi cambio vitto alloggio ore combinarsi. Telefonare 7891, negozio. 43735 A

B Rich. pers. servizio L. 25

INTERNISTA, cuoca friulana, ragazze tuttofare, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B
PRESTASERVIZI giovane tuttofare cercasi, tutto giorno. Settefontane 17, p. 7. 43692 B
RAGAZZA pratica tuttogiorno senza dormire cercasi. Donota 1 p. 19. 63841 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti, locali, coloriture olio, offresi. Corso 37, portineria. 43708 C
A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio, smalto, offresi. Tel. 8838. 43695 C
A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 43709 C
CUSTODE magazziniere industria commercio, 27 anni stesso posto, referenze sicure, ottima salute, cerca analoga occupazione fiducia. Cass. 12125 C UPI.
IMBIANCATURA coloritura cucine, stanze, lavorazione a calce, gesso e vernice, offresi. Tel. 24274. 63958 C
INFERMIERA lunga pratica ospedaliera, referenze controllabili, offresi assistenza ammalati, prezzi onestissimi. Crispi 26-II, Anna. 43694 C
PITTORE stanze cucine, coloriture olio, lavorazione accurata, offresi. Telefonare 42657. 43714 C
SARTA praticissima offresi a domicilio e in proprio. Cass. 21472 C U. P. I.
STENODATTILOGRAFA istruita, presenza, volonterosa, impiegherebbesi pomeriggio praticante ufficio, miti pretese. Carta identità 16.988.320, fermo Posta Gorizia. 21469 C
45-ENNE celibe ex appuntato Finanza, disimpegnerebbe posto fiducia portinaio, commesso, magazziniere o usciere, miti pretese. Cass. 21473 C UPI.

CC Artigianato L. 20

LACCATURA rimodernatura mobili cucina. Crispi 51, falegnameria, telefonare 92141. 43699 CC
PERMANENTI bellissime, specialità taglio. Franco, Carducci 12, I, telefono 24588. 43459 CC
PERMANENTI tiepide tipo americano 1200, complete. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 43678 CC

D Off. d'impiego L. 25

INTERNISTA pratica bar cercasi. Riva N. Sauro 24. 43719 D
MEZZA lavorante parrucchiera capacissima, presentarsi 12.30-13.30 via Nordio 6. 43728 D
PARRUCCHIERE o parrucchiera capacissimi, ottima retribuzione, cercansi. Telefonare mattinata 90876. 43686 D
RAGAZZO 17-enne pratico, cerca negozio alimentari. Largo Roiano n. 1. 43711 D
SARTORIA cerca garzona volonterosa. Ind. UPI 43684 D.

F Off. camere e pens. L. 25

A. STANZE varie, appartamentino conforto, affittansi. Palma, Goldoni 9, primo. 43691 F
CAMERE matrimoniali, una persona 7000, 13.000; uffici vuoti, mobiliati. Italo, Crispi 3, bar Ausonia. 1234 F
CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, stanzino 4000; quartieri, affittansi. Guido, piazza Unità 5, telef. 5093, bar. 43682 F
CENTRALISSIMA, bagno, telefono, presso persona sola, affittasi distintissimo. Tessera ferroviaria 007019, fermo Posta Centrale. 43690 F
CENTRALISSIMA una due persone, volendo provvisoriamente, affittasi. Pozzo del Mare 1, valigeria Finding. 43732 F
MATRIMONIALE bella, due amici, oppure impiegate. Ginnastica 37, porta 5. 43730 F
MATRIMONIALE uso cucina 11 mila, altre lussuose con bagno; appartamenti mobiliati, vuoti, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F
MATRIMONIALE distinta, salotto, bagno, telefono, ascensore, affittasi. «Avas», Trentottobre 3. 43734 F
STANZA ingresso scale centralissima mobiliata per ufficio, telefono, affittasi. Telefonare 6336. 43717 F
STANZA indipendente, telefono, bagno, vitto buono abbondante, affittasi. Telefonare 66-14. 43677 F
STANZE due centralissime ufficio, ambulatorio, telefono, ascensore, ingresso indipendente, affittansi. Telefonare 32139. 43615 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 59 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G
CONVENIENTISSIMAMENTE 300 mensilmente: pianoforte noleggiasi, ricevendo lezioni, metodi. Informazioni: Vidali 10, scuola. 43683 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE catena oro, caro ricordo, smarrito paraggi piazza Unità; mancia riportandolo Fabris, Belpoggio 6. 43697 H
BRACCIALETTO d'oro smarrito sabato pomeriggio Cine Nazionale, Viale. Mancia. Indirizzo UPI 43700 H.
BRACCIALETTINO oro a catenella, ciondolini, poco valore, ricordo Comunione, smarrito domenica. Generosa mancia riportandolo Reitano, Mazzini 5, tel. 27228. 43679 H
GIOVANE box smarrito Opicina. Generosa mancia riportandolo via degli Alpini 113, telefono 8930. 43715 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO vuoto quattro stanze, stanzetta, stanzino, cucina, centrale, cedesi affittanza, compenso spese; altro 2 camere, anticamera, cucina, semimobiliato, via Eremo, filovia 11, subaffittasi; altro camera vuota, uso cucina, Roiano, centrale, filovia 5, subaffittasi, «Avas», Trentottobre 3. 43727 I
A. UFFICIO, laboratorio 2 stanze vuote, rinnovate, indipendenti, paraggi piazza Impero; altro similare mobiliato presso piazza Tommaseo, affittansi. «Avas», Trentottobre 3. 43727 I
AFFITTASI, Piccardi 49, seminterrato 70 mq., 13.500 mensili; spese 250 mila. Rivolgersi portineria. 5636 I
AFFITTASI negozio posizione centrale. Rivolgersi tel. 208, Monfalcone. 1282 I
APPARTAMENTI, magazzini, negozi, studi professionali, posizioni diverse. Locali affari primo piano 400 mq. affitta A.T.E.C., Goldoni 1.
APPARTAMENTO 2 stanze, stanzino, bagno, accessori, mobiliato, cedesi affittanza. Cass. 21470 I UPI
CAMERA cucina, acqua luce gas, scambiasi anche periferia. Cassetta 21483 I UPI.
MAGAZZINI due grandi 300 mq. ciascuno, affittansi, posizione centrale, forniti tutti conforti, adatti qualunque industria. Telef. 90875. 43705 I
MAGAZZINI grande piccolo centro, adatti tutti usi, affittansi. Vellicogna, Caffè Aprilia. 43723 I
MAGAZZINI vasti, Riva, adatti negozio, affittansi, compenso. Agenzia Caccia 3. 43689 I
NEGOZIO commestibili d'angolo, arredato modernamente, Frigidaire, con macchinari, cauzione, referenze, affittasi. Agenzia Riccio Rustia, Montecucco 8, tel. 44503.
QUARTIERE 3 stanze 3 stanzini, centralissimo, soleggiato, affittasi 3000 mensili, compenso spese 800 mila. Cass. 21489 I UPI.
QUARTIERINO camera, cameretta cucina, accessori, orto, libero, affittasi. Italo, Crispi 3, bar Ausonia. 1234 I
UFFICIO centralissimo, quartiere 7 stanze, accessori, affittansi. Telefonare 80-73. Tarabochia. 43696 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2-3 stanze, bagno, cucina, mobiliato, cerca ufficiale alleato. Telef. 8638. 43737 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FORNELLI a gas economicissimi potete acquistare presso Casalinga Triestina, via Ginnastica 24, anche a piccole rate mensili. Su ogni fornello, omaggio di un apparecchio Fixi per la pulizia della casa. 123 M
A. CARROZZINE pieghevoli 5000, grandioso assortimento 7000, 8000, 9000; altre lussuose due usi nazionali, germaniche, lettini 5000, seggioloni 1500, culle 1000, cicli, tricicli, automobilini, capotte, parasoli. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 43458 M
CALZE nylon straordinarie 450, 500! Nylon uomo 400! «Irene», via San Nicolò 31. 43220 M
CARROZZINA grande, doppio uso, quasi nuova, vendesi. Telef. 32814. 43710 M
CASSAFORTE ottime condizioni, marca «Waser», vendesi 90.000 trattabili. Tel. 95-003. 43687 M
MACCHINE per maglieria 10 per 80, 10 per 100, 8 per 70, 8 per 50, 7 per 60, d'occasione; anche ratealmente, vendonsi. Negozio Vigorelli, Timeus 12. 16 M
PIATTAFORMA legno per esterno locale pubblico, m. 11 per 1.80, affettatrice Berkel perfetta, vend. Torrebianca 41, magazz. 43721 M
VESTITO cresima bambina completo bellissimo vendesi. Zovenzoni 1, primo, destra. 43704 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori. Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

NN Mobili e pianof. L. 25

AFFARONE: mobili unici, cucine, matrimoniali, vendita rateale. Crispi 51, falegnameria. 43698 NN
A. ARMADI guardaroba 18.000, tre porte 24.000; altri speciali doppi, bar 35.000, combinati 45.000, librerie 25.000, scrivanie 15.000; tavoli, sediame, attaccapanni 6000, altri luminosi imbottiti; divaniletto 12 mila, poltroneletto 15.000, lettistipo 15.000, brande 5000, materassi 3000, cucine 85.000, matrimoniali 88 mila, tinelli. Tarabochia 6. 43458 NN
MATRIMONIALE cucina massima garanzia prezzi bassissimi, ratealmente. Piccardi 64, falegname. 43720 NN
MOBILI oggetti usati acquistansi. Torrebianca 41. 43721 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O
CHIMICA preparazione rapida sintetica. Fondamenti Chimica generale. Fondamenti Chimica organica: cento pagine ciascuno. Prof. Umberto Sborgi, Ordinario Università Milano. L'Editrice scientifica, via Brera 9, Milano. Vendita presso librerie scolastiche. 5652 O

P Rappr. piazzisti L. 25

OVATTIFICIO rinomato cerca rappresentanti introdotti presso clientela ovatte, cardati. Cassetta 5653 P. UPI, Trieste.
PIAZZISTA eventualmente viaggiatore introdotto alimentari cercasi. Offerte Cass. 12162 P UPI.

Q Auto moto cicli L. 40

AUTONOLEGGI: 500 e Belvedere, con-senza autista. Autorimessa Europa, tel. 66-96. 43707 Q
BALILLA quattro marce ottime condizioni, vendesi. Viale Miramare 1. 43693 Q
ISO scooter, ottime condizioni, Giulia 41. 43718 Q
MOTOSCAFO diporto piena efficienza, attrezzato, vendesi occasione. Scrivere Venutti, Grado, Villa Onda. 43685 Q
TOPOLINO efficiente vendesi 220 mila. Gaspardis, Visco (Udine). 5638 Q
TOPOLINO BL compero contanti anche da revisionare. Tel. 7050. 43722 Q
1100-E, 1100 Musone, 500 C Giardinetta, 500-C, Balilla Cabriolet, BMW cabriolet, vendo, scambio. Rateazioni. Geppa 8. 21482 Q
1400 in contanti, compero da privato. Tel. 91929. 63877 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR centralissimo, posteggio, vendesi, esclusi mediatori. Cassetta 21486 R UPI.
BAR latteria caffè, asporto latte burro uova formaggio, posteggio, annessa abitazione 2 stanze cucina, vendesi. Presso Bar, via Gallina 2, Lucatello. 43724 R
INDUSTRIA bene avviata zona franca Gorizia, scopo aumento produzione cerca 4-6 milioni, due anni, garanzie ipotecarie. Cassetta 21487 R UPI.
INDUSTRIA liquori zona franca Gorizia, cerca socio finanziatore 8-10 milioni per aumento produzione. Scrivere Cass. 21488 R UPI.
LICENZA osteria per l'Italia affittasi. Offerte Cass. 21478 R UPI
LIRE 400.000 cercansi, garanzia terreni, interessi. Cass. 21475 R U. P. I.
60-MILA urgonmi, garanzia, buon interesse, serietà. Cass. 21490 R, U. P. I.
400-MILA cerco, massimo interesse, 3 mesi. Cass. 21471 R UPI.
1.300.000. Affare breve scadenza, divisione utile, cercasi. Cass. 21485 R. U.P.I.

S Case ville terreni L. 50

A. CONDOMINIO libero agosto, 2 camere, cameretta, cucina, bagno installato, cantina, lisciaia, mobiliato, vendesi 2.000.000; altro occupato, 2 camere, cameretta, cucina, vendesi 400.000. «Avas» Trentottobre 3. 43727 S
APPARTAMENTI in condominio, occupati, 2-3-4 stanze, ottime posizioni, vend. Universal, via Parini n. 15. 43741 S
APPARTAMENTI liberi con scambio, occupati, grandi e medi; magazzini, terreni per casette, vendonsi. Via S. Caterina 9, II, pomeriggio. 43736 S
APPARTAMENTO Aldisio praticche inoltrate, inizio tra giorni, cedesi causa trasferimento. Telefonare 90-397, ore 16-18. 43703 S
CONDOMINI pronti 2, 3 stanze, facilitazioni, vend. Rag. Hermet, Ginnastica 15. 43701 S
CONDOMINIO libero 5 stanze accessori, vend. Telef. 5900. 43729 S
LOCALE da adibirsi ad autorimessa vend. Telefonare 6868. 43726 S
PRENOTANSI appartamenti piano Aldisio, Montfort angolo Salita Montanelli. Telef. 6868. 43726 S
QUARTIERI 2 camere cameretta e cucina, occupati, vendonsi condominio. Via Gatteri. Informazioni: Brunetti, piazza Borsa 4. 43702 S
QUARTIERI 2, 3, 4 stanze vendonsi, occupati, condominio. Informazioni: Brunetti, piazza Borsa 4. 43702 S
VILLA nuova 4 stanze accessori, vendesi, ottime condizioni. Alabarda, S. Spiridione 6. 43733 S